ANNO 56 MATTINO — TORINO *Sabato 23 Dicembre 1922* — MATTINO NUM. 301

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dai numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dall'ediz. del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari** L. 6. - **Finanziari** L. 5 - **Avvisi Commerciali** pag. nel testo L. 5; ultima pagina L. 4. *Per i Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo. — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

L'America e le riparazioni

La diversità delle informazioni e la molteplicità delle smentite circa una politica americana più attiva riguardo alle riparazioni non devono indurre nessuno allo scetticismo: intendiamo, nessuno che scettico non voglia essere per partito preso, come è il caso di certi giornali parigini, nei quali sono ormai divenuti abituali, rispetto agli Stati Uniti, una diffidenza che non rifugge dall'insinuazione, ed una ostilità che rasenta qualche volta il vilipendio. L'appetito sciovinista cresce: e chi ieri l'altro ingiuriava la vinta Germania, ieri ha incominciato a insolentir l'Inghilterra, ed oggi accenna a fare altrettanto con la America. Parzesche e pericolose infatuazioni, di cui non è responsabile in alcun modo il popolo francese, ma dalle quali esso può esser trascinato ove non pensa affatto di arrivare.

Lasciando, dunque, da parte le indiscrezioni deformatorie e le smentite frettolose ed interessate, possiamo affermare con abbastanza sicurezza che qualche cosa di cambiato, nell'atteggiamento americano, si è veramente. Risultano, per dichiarazioni ufficiose, due punti: che gli Stati Uniti sarebbero pronti a far parte di una commissione internazionale incaricata di stabilire la capacità di pagamento della Germania, e quindi il possibile onere complessivo delle riparazioni; e che, una volta stabilito ciò, il Governo di Harding permetterebbe e favorirebbe la partecipazione della finanza americana ad un prestito internazionale destinato, insieme, a sistemare l'economia tedesca e le riparazioni. L'interesse dell'America in questo è evidente: trattasi di riaprire i mercati europei alle proprie merci. E se tale interesse esisteva già da un pezzo, esso si è fatto più incalzante per la crisi economica, gravante sopratutto sui produttori agricoli del West, la cui pressione basta da sola a rendere plausibile e giustificabile il cambiamento di attitudine americano.

Quelle che, invece, rimangono ferme, sono le due pregiudiziali, della non ingerenza americana nei problemi politici delle riparazioni, e della separazione fra le due questioni delle riparazioni e dei debiti europei verso l'America. In quanto a questo secondo punto, si avrebbe gran torto, in Francia e in Italia, a protestare. La ripresa dei pagamenti tedeschi e la soluzione del problema delle riparazioni costituirebbero tali vantaggi, che sarebbe veramente pazzesco respingere chi li offrisse, semplicemente perchè, insieme, non ci fa un altro favore, condonandoci i nostri debiti. Ma poi, è risaputo da un pezzo che l'unico mezzo di avviare l'opinione pubblica americana ad un atteggiamento più conciliante per i debiti è precisamente quello di presentarle un'Europa assestata, e cioè, innanzi tutto, di risolvere il problema delle riparazioni. Chi pretendesse, in Europa, far diversamente, metterebbe il carro avanti ai buoi; e per voler tutto in un tempo, non avrebbe nulla. In quanto al primo punto, diciamo che è ferma intenzione degli Stati Uniti di non occuparsi delle riparazioni fino a che queste da problema politico non siano trasformate in problema puramente economico: trasformazione in cui questo giornale, da anni — perchè la questione è già annosa — addita l'unica via di uscita. E questa pregiudiziale americana è irremovibile, perchè da una parte il popolo americano non intende correre l'ulea di nessuna ulteriore avventura politica e militare sul continente europeo, mentre dall'altra esso ritiene — giustissimamente — che sarebbe pazzo a metter fuori degli altri quattrini (mentre ancora quelli sborsati sono lontanissimi dalla restituzione) senza la garanzia che almeno questi servano davvero a pacificare, stabilizzare e riorganizzare l'Europa sua cliente: e ciò non può avvenire — concludono gli Americani, come concludiamo noi, da un pezzo, nonostante i ghigni idioti di certi politicanti guerraioli — se non con la fine delle sanzioni, delle occupazioni territoriali, delle minaccie di prolungare l'occupazione renana (che occorra, anzi, cercar la possibilità di abbreviare), delle insidie all'unità della Germania. La riduzione del problema delle riparazioni in termini puramente economici implica inoltre la determinazione definitiva della cifra totale; e perciò anche su questo punto si è in America irremovibili.

Ammesso che il concorso americano si realizzi, nella doppia forma di una determinazione finale della cifra delle riparazioni, e di un prestito destinato a facilitarne ed accelerarne il pagamento, sarà esso veramente decisivo? Noi crediamo di sì: a patto che il ricavato del prestito vada subito, almeno in parte, impiegato a pagare la Francia, mentre un'altra parte potrebbe eventualmente concorrere (insieme con un prestito interno tedesco) a stabilizzare il marco. La Francia, ricevendo dei pagamenti cospicui, in moneta e non solo in natura, non avrebbe più nessuna ragione di rifiutare la necessaria moratoria di più anni: e ogni cagione o pretesto alla richiesta dei pegni, per il periodo della moratoria stessa, verrebbe a mancare da sua parte. Ma la sistemazione così sarebbe unicamente provvisoria, perchè la partecipazione degli Stati Uniti, e in genere della finanza non alleata, la riduzione dell'onere tedesco in limiti sopportabili, e la possibilità concreta, derivante dai due fatti, per la Germania di liberarsi entro un limite di tempo ragionevole, rimuoverebbero i due ostacoli politici e psicologici alla solvenza tedesca: l'offesa, cioè, del sentimento nazionale per la pressione ed oppressione nemica, e la convinzione, che, essendo l'onere complessivo delle riparazioni schiacciante e insopportabile, non vale la pena, ed è anzi dannoso fare tutti gli sforzi per soddisfarlo parzialmente entro i limiti del possibile. In altre parole, l'intervento americano darebbe alla Germania non soltanto la possibilità di pagare, ma la volontà di pagare, perchè crescerebbe il suo interesse a pagare. Interesse reso anche più urgente dal fatto che, obbligata una volta la Germania verso creditori americani e in genere internazionali, sarebbe per il suo credito questione di vita e di morte il farsi onore agli impegni.

Su queste basi, dunque: determinazione della cifra totale del debito tedesco per parte di una Commissione americana, ed internazionale con partecipazione e presidenza dell'America; rinuncia della Francia a sanzioni e occupazioni, e in genere ad ogni sfruttamento politico del debito tedesco; prestito americano ed internazionale per provvedere i pagamenti delle riparazioni durante una lunga moratoria tedesca e porre quindi la Germania nella possibilità, nell'interesse e nella necessità di pagare a moratoria terminata; su tali basi un accordo è certamente possibile. Occorre però che prevalga in Francia la sincera volontà pacifica del popolo sopra le mene di certi affaristi, che vogliono metter le mani sul carbone della Ruhr per assoggettare l'Europa ad un colossale trust carbonifero-siderurgico; e sopra le agitazioni demagogiche di certi politicanti che attraverso la questione della Ruhr mirano, nel loro paese, a rovesciare la repubblica per sostituirla con una dittatura reazionaria a base di proscrizioni e fucilazioni sul tipo venizelista; e, al di fuori, a spezzare l'unità germanica, e ricostituire l'impero austriaco sui conflui dell'Italia. Per facilitare la sconfitta della camarilla nazionalista, minacciante da Parigi l'Europa e in modo particolare l'Italia, occorre che sia fatto quanto è possibile per dare al popolo francese l'aiuto finanziario immediato e la sicurezza dei pagamenti futuri che esso richiede.

Il compromesso e le dichiarazioni di Poincaré

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 22, mattino.

L'*Echo de Paris* commenta diffusamente il compromesso le cui grandi linee sono state annunziate dal *Manchester Guardian*, come programma di un accordo fra la Francia e le altre potenze circa le riparazioni. Contrariamente a ciò che dice il giornale inglese, l'*Echo de Paris* smentisce che il Gabinetto di Parigi abbia deciso di seguire tali direttive e che esse siano state accolte dal Gabinetto inglese, e dice: «Lord Derby, ministro della guerra inglese, ha bensì rese pubbliche le direttive inglesi, domenica scorsa, ed è pure venuto a Parigi l'ambasciatore a Londra, ma ciò non vuol dire che siano impegnate vere e proprie conversazioni di tal genere. Certamente lord Derby ha potuto raccogliere alcune parole suscettibili di essere interpretate come un invito, che corrispondono ai discorsi pubblici del presidente del Consiglio francese. Ma perchè in Francia e l'Inghilterra non cominciano a porre il seguente principio: nessuna moratoria sarà concessa se non in cambio di certi pegni, i quali dovranno essere determinati in seguito? D'altra parte non ci risulta che lo ambasciatore di Saint Aulaire, oggi di ritorno alla sua sede, abbia ritenuto come una istruzione il disporsi a trattative preliminari. Il risultato di queste informazioni è che per il momento dal lato inglese resta dal lato francese ciascuno lavora secondo il proprio punto di vista». Il signor John Bradbury cerca di stabilire un nuovo progetto, il quale dovrà differire di molto da quello presentato da lui stesso alcune settimane addietro, se è vero che esso deve raccomandarsi alla nostra attenzione. E i dirigenti francesi lavorano indubbiamente a precisare come potranno condurre a buon fine la politica alla quale si sono dedicati. Quanto ai tedeschi, essi si preparano bene inteso a lanciare un nuovo progetto sulla prossima conferenza degli alleati. Andremo così alla deriva fino al 2 gennaio?, si domanda l'*Echo de Paris*. Poincaré ha sempre sostenuto in passato che le conferenze interalleate devono essere precedute da una sicurata preparazione diplomatica e non essere convocate se non dopo aver attentamente esplorato il terreno delle loro discussioni. Non ignoriamo attualmente se e, possibile alla Francia ed all'Inghilterra intendersi su una politica veramente efficace verso la Germania: ma poichè fra i due paesi dovrà aver luogo uno scambio di vedute, perchè non farlo al più presto?».

Commentando le dichiarazioni fatte ieri al Senato da Poincaré, il *Figaro* scrive: «Come ha detto saggiamente l'on. Ribot, non può esservi una vera discussione, essendo il Governo impegnato in negoziati: nessuna discussione, dunque ma ascoltazioni imbarazzanti; nessuna discussione, ma suggerimenti come quelli che ha sviluppato l'ex-ministro delle Finanze, François Marsal, con una precisione che metteva in una situazione assai curiosa gli stessi ascoltatori. L'ex-ministro non respinge nessun mezzo di far pagare la Germania; ma ne ha uno suo, che preferisce e che espone. Ascoltando, viene fatto di osservare che se il suo piano fosse conforme ai disegni del Governo, sarebbe per i nostri debitori recalcitranti una informazione ben presa: se invece è contrario, e anche differente per le controversie del 2 gennaio, sarà un argomento fornito ai nostri alleati, i quali nelle discussioni attuali, per quanto cordiali, sono anche avversari con intenzioni talvolta mal favorevoli. E Poincaré lo ha ripetuto: rinnovando l'espressione della sua volontà di mantenere intatti, senza abbandonare nulla dei nostri diritti, i lenami che ci uniscono ai essi. Ma bisogna che la Germania parli: noi non possiamo più aspettare, continuando a pagare in sua vece: tutte le nostre risorse sono state inghiottite in questo abisso. Spieghino che questa giornata parlamentare, che ha segnato un nuovo successo del Governo, abbia chiuso la serie dei discorsi. Per parlare dei progetti del Governo aspettiamo il 2 gennaio».

Ritorno alla calma a Varsavia

Il generale Haller querela i suoi accusatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

Si annuncia da Varsavia che la città è rientrata ormai nelle sue condizioni normali: il generale Zikorski, che resse il potere interinalmente dopo l'assassinio del presidente della Repubblica Narutowicz, fino alla elezione del nuovo presidente, ha rassegnato le sue dimissioni. La stampa tedesca assume un tono moderato riguardo al nuovo presidente, e ne mette in rilievo gli orientamenti verso l'Intesa durante il periodo della guerra. Il generale Haller, accusato di essere stato il promotore dei moti dei giorni scorsi, che culminarono con l'assassinio di Narutowicz, ha scritto ai giornali una lettera, nella quale dice che egli darà querela ai suoi accusatori.

"Camicie nere" e "Sempre pronti"

Roma, 22, notte.

Le supposizioni avanzate da qualche giornale circa l'eventualità di scioglimento dell'organizzazione nazionalista dei «Sempre pronti» sono più che mai contraddittorie.

Il *Messaggero*, ad esempio, dice che non è esatta la notizia che le milizie dei «Sempre pronti» siano sciolte, nè saranno sciolte le altre organizzazioni similari che hanno scopi nazionali: esse, invece, entreranno a far parte della milizia per la sicurezza nazionale. Nello stesso modo come il passaggio dei fascisti alla nuova milizia non avverrà in massa, così l'entrata di inscritti ad altri partiti nazionali non sarà collettiva. Invece l'*Epoca Volta* dice che, secondo informazioni attinte ad ottima fonte, la notizia può avere un fondamento, ma non deve essere interpretata in senso meno che amichevole verso i nazionalisti: la verità è che fascismo e nazionalismo si sono andati così avvicinando da far ritenere come molto probabile e molto prossima una fusione, ed è naturale che anche le due organizzazioni verranno a riunirsi nella milizia per la sicurezza nazionale. Ma c'è pure chi dichiara che la notizia non ha alcun fondamento: «tutta la questione dei rapporti tra fascisti e nazionalisti è da tempo oggetto di un vivo scambio di vedute da parte dei maggiorenti dei due partiti, e non mancano buone ragioni per ritenere che ormai una risoluzione sia presso che matura: dei rapporti tra il fascismo e nazionalismo si occuperà inoltre il Gran Consiglio fascista, che tornerà a riunirsi entro il mese di gennaio».

Un comunicato nazionalista

Ora ecco che interviene la Segreteria generale dell'Associazione nazionalista con questo comunicato: «Sono state messe in circolazione in questi ultimi giorni notizie ed informazioni riguardo al presunto scioglimento della milizia nazionale dei «Sempre pronti». Tali voci devono considerarsi destituite di ogni base. Infatti lo spirito costituzionale della milizia «Sempre pronti» risponde, come risulta dallo Statuto che data dal 1919, ai seguenti scopi, i quali non possono confondersi con quelli di carattere più particolarmente squadristico che la milizia di dovrà assumere e che possono essere contingenti e transitori. La milizia infatti si propone: a) la difesa della patria e delle istituzioni monarchiche da ogni attentato sovversivo; b) la custodia del culto della vittoria ed esaltazione delle nostre gloriose tradizioni militari; c) educazione morale dei giovani alle idealità nazionali; d) istruzione premilitare della gioventù e sviluppo di tutte le varie attività sportive e ginnastiche. Lo statuto, inoltre, dice che l'organizzazione dei «Sempre pronti» mira ad essere nei suoi soci esempio di devozione alla patria e di obbedienza alle leggi, di disciplina nazionale e di dignità e coraggio. Lo spirito essenziale della milizia deve essere quello di inquadrare tutte le energie giovanili e di formare buoni soldati per la causa della patria e per l'esercito nazionale, lungi dall'eccitare ed accendere maggiormente nell'animo dei giovani fazioni rivalità. Possono fare parte della legione tutti gli italiani che accettino integralmente senza riserve lo statuto ed i regolamenti della milizia e vi impegnino con giuramento a rispettare i principii ivi sanciti ed agire in obbedienza ad essi. Questa la prova più evidente dell'insussistenza delle voci corse».

De Bono comanderebbe la milizia fascista

D'altra parte il *Giornale d'Italia* scrive: «La situazione sarebbe la seguente. L'organizzazione del *Sempre Pronti* dovrà inevitabilmente essere sciolta, non potendo coesistere in Italia due organizzazioni inquadrate militarmente ed armate. La creazione della milizia fascista per la sicurezza nazionale, va interpretata in questo senso. Lo stesso on. De Bono

importante porre in luce un secondo punto, nel quale l'attuale Ministero si trova davanti parimenti ad un'alta questione di principio, dalla cui soluzione apparirà la sincerità della sua forza e della sua indipendenza.

E' noto che il gruppo di quei cantieri che hanno sempre vissuto unicamente di commesse statali, si batte disperatamente perchè questo regime addormentatore delle sane energie e del progresso tecnico trionfi ancora nella attesa legge che regolerà il regime transitorio dell'industria. E le richieste di costoro sono aspramente sostenute anche dal gruppo dei cooperatori, i quali non vedono un palmo più in là della disoccupazione temporanea e pensano che quindi lo Stato debba distribuire la scarsa manna dei suoi favori fra tutti i 24 cantieri ancora aperti, buoni o cattivi che essi siano; nè esitano, per raggiungere tale scopo, a porre in moto la macchina delle competizioni regionali.

Una soluzione di questo genere sarebbe la più esiziale di tutte. In primo luogo, intendiamoci chiaramente sulla faccenda della disoccupazione. E' ormai noto a chicchessia che 24 cantieri non possono vivere in Italia, perchè non sarebbero normalmente a chi vendere tutte le navi che costruiscono: cinque, o sei cantieri bene organizzati essendo perfettamente sufficienti all'uopo. Ciò premesso, ne risulta evidente che una considerevole massa di operai dovrà per forza spostarsi da questo lavoro, per dedicarsi ad altre occupazioni. Il che del resto non rappresenta un gran danno, perchè si tratta in gran parte di operai improvvisati, i quali entrarono nei cantieri solo durante la guerra. Quindi la disoccupazione odierna non può venire aiutata semplicemente col far lavorare tutti i cantieri, compresi quelli in eccedenza sul fabbisogno.

D'altra parte, lo scopo dello Stato non è, e non può essere in nessun caso, quello di regolare la ripartizione regionale della industria delle costruzioni navali. Non vi fu mai un protezionista al mondo, il quale abbia sostenuto che ufficio dello Stato, oltre a quello di creare artificiosamente un'industria, sia anche quello di stabilire la proporzione in cui essa deve sorgere nelle varie zone del paese. Nessuna migliore dimostrazione della necessità tecnica di una diminuzione nel numero dei cantieri e di un concentramento dell'industria delle costruzioni può essere data, di quella che si trova in un Memoriale degli industriali della Venezia Giulia. Il quale, fra le cause di inferiorità italiane nota — ed è la massima — « la poca continuità e la sicurezza di lavoro nei nostri cantieri e la eccessiva varietà di produzione per ciascuno di essi, sicchè sono aravati da spese generali di gran lunga superiori a quelle dei concorrenti esteri ».

E' chiaro che ove ci riducessimo a 5 o 6 cantieri, ben organizzati, atti a ricevere direttamente per via di mare i materiali — anzichè gravarli, come oggi, di grosse spese ferroviarie — specificati nella produzione, essi avrebbero continuità di lavoro, potrebbero, come avviene in Inghilterra, assumere a turno certe maestranze, sarebbero in grado di sfidarsi per l'acquisto dei materiali. Insomma, se oggi le spese generali gravano i nostri cantieri del 50 per cento, anzichè del 25 per cento, ciò è dovuto proprio a quei vizi tecnici, che solo la libera selezione può eliminare.

Perciò se anche possiamo ammettere che il nostro Governo dia oggi un aiuto transitorio in questo campo, la legge deve essere generalissima, deve considerare *l'industria navale, ma non i singoli cantieri navali*. Perchè nel primo caso, esso aiuta a liquidare la crisi; nel secondo, invece, la perpetua. Quindi, anche se si accetta il criterio di un premio quadriennale, è necessario lasciare poi agli armatori la libertà di dare le ordinazioni di navi a quei cantieri che essi preferiscono. Solo così resteranno in piedi i costruttori a minimo costo e si liquideranno gli altri.

Franchigia doganale e nessuna commessa statale sono dunque i due capisaldi di carattere pubblico, ottemperando ai quali il Ministero dimostrerà di essere veramente al disopra delle pressioni degli interessi coalizzati e di quell'odiosa piaga italiana, che è purtroppo ancora oggi il regionalismo.

ATTILIO BADIATI.

I fasti del protezionismo

Il prossimo fascicolo della *Riforma Sociale* recherà un vasto studio di Francesco Antonio Repaci sul « Livello del protezionismo in Italia ». E' una documentazione impressionante a base di cifre e di fatti, di quel che costa al contribuente italiano, ed anche a non poche industrie sane, l'estremo rigore delle tariffe doganali.

Voci d'industrie danneggiate

Il Repaci ragiona anzitutto sui dati della tariffa vigente; poi espone voci di persone pratiche, che vivono nel commercio e nell'industria, gente non teorica, la quale parla per esperienza di affari, recando allo studioso un contributo prezioso di prove sperimentali.

E' tutta una folla di «industrie danneggiate» che parla:

Articoli per costruzione di biciclette, motori a combustione interna e contatori, motori a scoppio, magneti, lamierino magnetico e nastri flessibili di ghisa, locomotive a combustibile liquido, cerchioni di ferro per locomotive e veicoli ferroviari, ghisa di fusione ed affinazione, ferberi, lamine da cesello, apparecchi ortopedici, scaldaletti e coltelleria, porcellane, maioliche e cristallerie, porcellane elettrotecniche, prodotti chimici, carbonato di sida, filo di gomma per tessuti, pneumatici per biciclette, bottoni a pressione, aghi da cucire e cordiali, fusi di ferro e di acciaio, impastatrici, macchine agricole, bilocodi...

Molte di queste «voci» parlano direttamente al consumatore, alla massaia, al padre di famiglia, al cittadino: sono articoli di uso comune, per così dire di casa, dal protezionismo ingordo rincarati tremendamente. Altre si riferiscono all'industria e all'agricoltura come elementi e strumenti di produzione, e anche il protezionismo su queste voci « ricasca indirettamente sul pubblico italiano.

"Fucine del bolscevismo,,

Leggeri, per esempio, alla voce « cerchioni di ferro per locomotive e veicoli ferroviari », questa pagina dell'ing. Dante Fiorentini di Milano:

« Ecco una gemma-conseguenza che dà la misura dell'aberrazione del protezionismo attualmente in vigore. L'Amministrazione ferroviaria dello Stato ha un consumo annuo di circa 5000 tonn. di cerchioni grezzi per locomotive e veicoli. Il prezzo dei cerchioni di provenienza tedesca resi franco Chiasso, non sdoganati, si aggira intorno alle 1250 lire la tonn., in tutto dunque 6,250,000 lire circa. Il dazio d'entrata al cambio odierno è di lire 1325 la tonn., corrispondente cioè a quasi il 100 % del costo dei cerchioni resi a Chiasso. Si aggiunga che le acciaierie nazionali godono ancora di una protezione extra del 5 % sul prezzo dei cerchioni sdoganati; allo stato delle cose, mentre dunque lo Stato potrebbe ricevere i cerchioni dalla Germania a L. 1250 la tonn., preferisce acquistarli dalle nostre acciaierie pagandoli L. 1250+125+5 % di protezione extra, pari a circa 2600 lire la tonn., cioè 1350 lire la tonn. più di quanto li pagherebbe acquistandoli in Germania. Si tratta di un regaluccio ripartito fra due siderurgiche delle bagattella di 6,650,000 lire, e fatto a spese di Pantalone.

« Quanta mano d'opera occorre per la laminazione di 5000 tonn. di cerchioni? La più grande acciaieria tedesca, ed invero la meglio organizzata, con circa 350 operai, mantiene in esercizio 2 laminatoi ai cerchioni con tutto il macchinario e servizi annessi, capaci di una produzione annua di oltre 50,000 tonnellate di cerchioni. Con 350 operai, si corre dunque per 10 volte il fabbisogno in cerchioni grezzi occorrenti alla F. S. Per ognuno dei 40 o 50 operai sottratti alla disoccupazione dalle acciaierie fornitrici di cerchioni lo Stato corrisponde loro il piccolo premio di L. 133,000 a 160,000 all'anno! I fabbricatori della nuova tariffa doganale possono dormire con la coscienza tranquilla, hanno reso un ottimo servizio... ai siderurgici.

« A conclusione quasi identica si arriverebbe prendendo in considerazione gli approvvigionamenti delle ritirate, delle sale montate ed in genere di tutti i materiali per i quali il costo della materia prima è notevolmente predominante su quello della mano d'opera. Non vogliamo la morte della siderurgia italiana, no, ma la soppressione dello sfacciato protezionismo, che impoverisce il Paese, favorendo ed incoraggiando le più losche e sfacciate speculazioni. Si rifacano le tariffe doganali a limiti ragionevoli; le industrie che troveranno il terreno adatto sorgeranno e si svilupperanno; le altre, se non sapranno trovare in se stesse le virtù per una buona esistenza, se non sapranno ingegnarsi sulla buona via, se non riusciranno ad organizzarsi sapientemente per una produzione a buon mercato, cesseranno almeno d'ingolare i milioni del Governo, dei consumatori e degli ingenui azionisti, di riserbare a tutti le più amare disillusioni, e di essere le più vere e maggiori fucine del bolscevismo ».

Parassitismo capitalistico

Il Repaci, a conclusione del suo importante studio e della sua documentazione, scrive:

« Le proteste più vive e più numerose si hanno da coloro che subiscono gli effetti del protezionismo accordato all'industria siderurgica: perchè qui la mano è stata gravata in misura molto più forte in confronto alle altre industrie. I dazi spesso non sono protettivi, ma proibitivi. Quel che è più grave, si sono colpite merci che non vengono prodotte in Italia assolutamente o per le quali comunque la produzione nazionale non sarà mai sufficiente che a coprire una piccola parte del consumo. I lauti guadagni che la forte protezione accorda a certe industrie, fanno sì che vengan a mancare qualsiasi incitamento a meglio produrre e quel che è peggio ad aumentare la produzione stessa, anche quando questa sarebbe certamente assorbita dal consumo nazionale. Sovraggravamento e pesi enormi che direttamente o indirettamente gravano sulle industrie, le quali non sono protette e ogni iniziativa viene grandemente limitata per le spese enormi d'impianto cui gli industriali debbono sottostare. — L'arbitrio regna sovrano nell'applicazione della tariffa, per l'indicato suo meccanismo, resa ancora più odiosa per il fatto che spesso, per la mancanza di norme prestabilite ed un ufficio di persone al mese.

Un'eredità in alto mare

Un miliardo e mezzo, e... mezzo mistero — Quattro pagine di bordo: elefanti, leoni, cani, gatti, serpenti...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, notte.

Innanzi al Tribunale parigino sta per essere discussa la misteriosa storia di una eredità di un miliardo e mezzo. La signora Leotardi durante un suo viaggio sulla Costa Azzurra, fece conoscenza di una ricca americana, la signorina Heller, proprietaria di acciaierie a Boston. La signorina Heller aveva una predilezione per i cani e questo gusto condivideva la signora Leotardi. Le due signore strinsero cordiale amicizia. Quando la signorina Heller venne a morire, nel luglio del 1924, durante una crociera nel Mediterraneo sul proprio *yacht*, la Leotardi si trovò erede quasi universale dell'americana, che le lasciava una fortuna valutata ad un miliardo e mezzo di franchi. Ma la signora Leotardi non è ancora entrata in possesso dell'eredità. Essa possiede bensì una fotografia del testamento, del quale l'originale si trova presso un notaio di Marsiglia, ma le mancano alcuni documenti per soddisfare le esigenze della giustizia americana. La signora Leotardi non ha i fondi necessari per iniziare la procedura, la quale minaccia di essere molto costosa. Perciò essa si è rivolta ad un banchiere, il quale, in base alla famosa fotografia e ad alcune lettere interessanti, ha acconsentito ad anticipare alla Leotardi 40 mila franchi. Non bastando tali fondi, la creditrice fece appello anche a due industriali, che le accordarono la propria fiducia. Ma la signora, continuando le sue lunghe pratiche, stancò la pazienza di coloro che le avevano prestato il denaro, ed il banchiere fu il primo a sporgere querela, ed è ora aperta una inchiesta presso il giudice istruttore. La signora Leotardi ha consegnato tutti i documenti della famosa eredità, compresa la fotografia del testamento. Questi documenti sono ora esaminati da periti.

Parla l'ereditiera

Intervistata da un redattore della *Liberté*, l'ereditiera ha confermato per filo e per segno questa narrazione, ed ha fatto vedere al giornalista una copia del testamento nella quale è detto che la signorina Heller le lascia tutta la sua fortuna senza nessuna specificazione ed aggiunge che essa dovrà occuparsi delle bestie che sono di sua proprietà. Nel testamento non vi è alcuna indicazione di somma, ma da informazioni molto precise e circostanziate assunte dalla signora Leotardi dovrebbe trattarsi di una fortuna superante il miliardo e mezzo di franchi, ed situata da proprietà in varie parti del mondo e specialmente negli Stati Uniti. « Dopo la consegna del testamento nelle nostre mani — ha continuato la signora Leotardi — una cugina della Heller la signora Cottani, ci ha offerto una transazione nel senso di darci 40 o 50 mila dollari, il che abbiamo rifiutato giacchè a noi interessa conoscere a quanto si eleva esattamente la fortuna in questione. Ora, è per provvedere alle prime spese tendenti al ricupero di questa eredità che mio marito domandò un prestito al signor Baugue, che egli conosceva da lunga data, di 50 mila franchi ». L'intervistata ha dichiarato di non conoscere le ragioni per le quali il Baugue ha presentato la querela ed ha confermato che la signorina Heller amava molto gli animali, ma è molto esagerata la cifra degli animali pubblicata dai giornali. La signorina Heller aveva parecchi cagnolini e gatti e la signora Leotardi ha mostrato una bella gatta, che disse essere un dono della signorina Heller. Concludendo, la intervistata ha protestato contro le insinuazioni che in proposito sono state fatte contro di lei.

Il banchiere non ci vede chiaro

Il signor Baugue, interrogato a sua volta, ha dichiarato che si era indotto a presentare la querela perchè gli era stato impossibile entrare in relazione con le risorse personalità americane di cui gli si parlava.

« Un giorno — dice il banchiere — quando volli mettere al corrente dell'affare la Polizia americana, ne fui dissuaso, sotto il pretesto che l'affare avrebbe potuto subire ripercussioni spiacevoli. La signora Leotardi mi aveva annunziato un giorno l'arrivo a Parigi della signora Cottani, moglie di un grande banchiere di Alessandria e sorella della signora Heller. Essa desiderava ricomprare la eredità, ma per una coincidenza strana, io non ho mai potuto incontrare questa persona. La signora Leotardi mi affermò poi che la signora Cottani le aveva offerto successivamente 40, poi 60 ed infine 90 mila dollari per lasciare in possesso dell'eredità; ma esigeva in anticipo una rinunzia in perfetta regola, ciò che era puerile. Parecchi punti misteriosi restano da mettere in chiaro, ed è che signora è stato impossibile procurarsi l'atto di morte della signorina Heller e che la morte di quest'ultima, avvenuta in alto mare, è circondata da circostanze strane. Non si sa dove sia stato sepolto il corpo della ricca americana. E poi, è proprio mortar Molli se la domandano. Il testamento che possiede la signora Leotardi è datato dal 6 giugno 1921. Due giorni dopo, cioè, il 8, la signorina Heller moriva. E' vero che la sua salute non era buona, giacchè aveva subito una delicata operazione sei mesi prima, ma perchè si incontrano tante difficoltà a ritrovare l'atto di decesso? L'esecutore testamentario designato dal testamento Wilburg-Heller non è stato ritrovato; s'ignora persino se esista. I coniugi Leotardi si occupavano altra volta di grandi proprietà di castelli e due anni fa la signora era riuscita a farsi consegnare da un certo R. la somma di 40 mila franchi. Avendo grande fiducia nel signor Leotardi, costui aveva tentato di far sposare una sua figliuola col famoso Wilburg-Heller, di cui non si trova traccia. Non si è neppure potuto rintracciare il famoso « yacht », a bordo del quale sarebbe morta la signorina Heller. Durante la visita fatta ai coniugi Leotardi, un commissario di Polizia sequestrò vari documenti, e tra essi una lista di animali appartenenti alla signorina Heller. Questa lista consta di 4 pagine e contiene: elefanti, leoni, serpenti non velenosi, tutta l'arca di Noè. Questi animali sarebbero attualmente nel Giardino Zoologico di Valencia, in Ispagna. Interrogata a questo riguardo la signora Leotardi ha dichiarato, sorridendo, che aveva inventato tale lista per divertire il marito! La signora Leotardi aveva accennato ad un avv. Kadoara, di Tokio, che le avrebbe telegrafato che la signorina Heller aveva un deposito in una Banca giapponese di 30 mila « yens ». Ora, l'avv. Kadoara, che esiste realmente, ha fatto sapere di non aver mai sentito parlare della signorina Heller ».

In sostanza, tutto sembra lasciar credere di trovarsi alla presenza di un'abile truffatrice.

I Giapponesi hanno evacuato Tsingtao

Lo Sciantung ritornato sotto la sovranità cinese

Tokio, 19 (ritardato).

Il Ministro degli Esteri, Uchida, ha fatto alla stampa alcune interessanti dichiarazioni. « Colla data di ieri, 18 dicembre, — egli ha detto, — non vi è più un soldato giapponese a Tsingtao. Gli ultimi scaglioni di truppe giapponesi in Cina hanno lasciato i loro quartieri, e sono stati immediatamente imbarcati per il ritorno in patria. Tutte le navi, le quali, oltre le truppe, trasportavano anche i funzionari civili, che dovevano ritornare in Giappone in conseguenza della cessazione dell'amministrazione giapponese nel territorio di Kiao, insieme colle loro famiglie, sono partite da Tsingtao il 17 dicembre.

« La questione dello Sciantung risale al tempo in cui il Giappone, nella guerra delle Nazioni, aveva dichiarato la guerra alla Germania. Sebbene la questione abbia avuto varie fasi, pure il Giappone ha fino ad oggi mostrato che si atteneva fedelmente alla dichiarazione da esso fatta all'inizio delle ostilità, dichiarazione che ha ora ottenuto la sua piena attuazione col ritorno dello Sciantung sotto la piena sovranità della Cina, e col ritiro completo delle truppe giapponesi. Tsingtao, che originariamente era un piccolo villaggio di pescatori, perduto in un remoto angolo dello Sciantung, grazie alla costruzione del porto e alla sistemazione della città, intrapresa dai Tedeschi per una notevole estensione, e ai miglioramenti apportati ai relativi progetti dal Giappone durante gli otto anni di occupazione, si è sviluppato in tal modo che, da oscuro paesello di pescatori è diventato uno dei grandi porti commerciali dell'Oriente.

« Io spero vivamente — ha concluso il visconte Uchida — che la Cina, ormai padrona del porto di Tsingtao, saprà renderlo atto a mantenere il suo posto di grande piazza di commercio, e che i Cinesi, sotto questo, come sotto gli altri rispetti, non deluderanno le aspettative che il Giappone ha in essi ».

DA VIGEVANO

Furto di una cassaforte. — L'agenzia di Vigevano della Banca Popolare di Lodigo, in deroghità della cassaforte dei fondi, che giustamente ne aspettavia sopra un carretto. I ladri asportarono pure un tavolo del cassiere sul quale precisamente vi fosse sul denaro. La cassaforte pesava 3 quintali. Il danno ammonta a 50 mila lire.

LA STAMPA

Abbonamenti pel 1923

	Italia e Colonie		Estero	
	Abb. ordinario 6 num. settimanali	Coll'edizione del Lunedì	Abb. ordinario 6 num. settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . . . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre . . »	25 50	29 50	51 —	59 —
Trimestre . . »	13 —	15 —	26 —	30 —

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Il GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO e la STAMPA

Nella certezza di far cosa graditissima ai suoi abbonati, la **Stampa** ha preso accordi con l'Istituto De Agostini di Novara, per offrire, in combinazione coll'abbonamento al giornale, il **GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO**, la cui prima copia fu in questi giorni presentata al Re dai proprietari dell'Istituto. La grandiosa opera che consta di 102 magnifiche e nitidissime tavole, delle quali sette alla scala di 1 : 1,200,000, è pubblicata sotto gli auspici del Ministero dell'Industria e della Reale Società Geografica di Roma. Si tratta di una finissima pubblicazione di importanza veramente eccezionale, così da formare d'imprescindibile utilità non soltanto per gli uomini di studio, ma per i giovani che frequentano le Scuole medie e gli Istituti superiori. Il **Grande Atlante Geografico** figurerà degnamente in tutte le biblioteche. Lo raccomandiamo dunque all'attenzione dei nostri lettori.

Il prezzo di vendita al pubblico dell'Atlante è di L. 100. Agli Abbonati della STAMPA per l'anno 1923, che ne facciano richiesta, l'Atlante viene rilasciato con notevole ribasso.

Abbonamenti alla STAMPA del 1923 col GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO

	ITALIA e COLONIE		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Per tutti coloro che ritireranno direttamente l'Atlante a Torino presso la nostra Amministrazione, od a Novara presso l'Istituto De Agostini . . L.	130	138	180	196
Per quelli che preferiranno ricevere l'Atlante franco di porto a domicilio L.	135	143	185	201

Abbonamenti con LA STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati alla *Stampa* e quelli alla *Stampa* con *Atlante* che desiderano ricevere anche *La Stampa Sportiva*, dovranno **aggiungere** ai prezzi rispettivamente sopra indicati le seguenti somme:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie . . L.	18 —	9 —	5 —
Per l'Estero . . . . . »	37 —	19 —	10 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Inlandia, Francia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza**. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufrire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale per diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

N. B. — Gli Abbonati che cambiano sede citta sobborgo in quartieri postali faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo anche il numero del quartiere al quale appartengono.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione usando la fascetta (indirizzo) sulla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori saranno evitati d'ogni sicuro se possono scrivere col non attendere gli ultimi giorni a prendar l'abbonamento.

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Fascisti confessi di rapina

arrestati dai compagni

Bologna, 22, mattino.

Alcune squadre fasciste, per incarico del Direttorio del locale Fascio di combattimento, sono state incaricate di perlustrare la campagna per arrestare gli autori di rapine e di furti che da qualche tempo avvengono con una certa frequenza. Domenica notte veniva rapinato a Corticella un pollaiuolo, certo Evangelisti, il quale, interrogato dai fascisti, disse di aver riconosciuto due dei rapinatori che erano due fascisti, certi Zucchini Lidio e Moretti Cesare. I due furono rintracciati e condotti alla sede del Fascio. Nell'interrogatorio essi ammisero di essere gli autori della rapina e confessarono di essere anche gli autori di un furto compiuto qualche tempo fa in danno di un parente dello Zucchini. Insieme con altri individui camuffati da agenti di pubblica sicurezza e carabinieri, si erano presentati all'abitazione del parente dello Zucchini e con la scusa di operare una perquisizione avevano portato via quindicimila lire. Le indagini da parte dei fascisti continuano e sembra che altri fascisti siano coinvolti in imprese poco pulite. Pare che anche qualche agente di pubblica sicurezza debba essere compromesso nella faccenda.

Italiani insultati dai fascisti in Francia

Ventimiglia, 22, notte.

L'altro ieri alle ore 23, mentre quattro pattuglie di fascisti perlustravano la città, si avvidero che un autocarro correva a tutta velocità verso il ponte sul Roja e dagli atteggiamenti delle persone che vi erano sopra, poterono trattarsi di individui sospetti. I fascisti accorsero e presa due automobili pubbliche inseguirono l'autocarro che s'era diretto alla frontiera. Giunti alla Noriola, incontrarono due conduttori del veicolo che ritornavano. Messi alle strette confessarono di aver condotto i fuggitivi al mare dove si erano imbarcati per la Francia. I due conduttori furono consegnati ai carabinieri dai fascisti, che proseguirono per il confine.

Giunti a Mentone si scagliarono lungo le imboccature delle vie che conducono al porto, e dopo attive ricerche rintracciarono diversi degli individui inseguiti. Avendo uno di costoro cercato di fuggire, venne fatto segno a colpi di arma da fuoco e fu ferito; ma riuscì a dileguarsi. Invece tre furono presi e consegnati ai gendarmi francesi, che li avrebbero in seguito fatti rimpatriare. I tre arrestati sono torinesi.

Circoli socialisti devastati

Napoli, 23, sera.

Una squadra di fascisti è piombata nel circolo ferroviario Stephenson, in via Giuseppe Ricciardi, alla ferrovia, e lo invase. Nel locali del Circolo alcuni soci si trattenevano, ma ad essi non è stato fatto alcun male. I fascisti hanno bruciato alcune carte, manifesti sovversivi e copie di giornali socialisti. Più tardi un'altra squadra si recava presso il Circolo ferroviario Arnaldo Lucci e lo invadeva. Anche qui vennero distrutti carte, manifesti sovversivi e copie di giornali socialisti. I mobili di entrambi i Circoli non hanno subito alcun danno.

Ad Aversa venivano tratti in arresto quattordici fascisti, imputati di aver preso parte ai gravi fatti che si verificarono alcuni giorni fa. Gli arresti hanno provocato molto malcontento in città, poichè si crede che gli arrestati siano del tutto innocenti. La P. S. ha preso severissime misure per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Tra fascisti e repubblicani

Ancona, 22, mattino.

In seguito al fatto che i fascisti, qualche giorno fa, avevano impedito un corteo repubblicano, i repubblicani prendendo occasione dell'anniversario del martirio di Oberdan volevano fare un grande spiegamento di forze per portare una corona sulla lapide del martire. Ciò però non vollero i fascisti di Jesi, che, rinforzati anche da elementi nazionalisti e fascisti di Falconara e di Cupramontana, indussero la Mobilitazione occupando la Camera del lavoro di cui vennero incendiati i mobili. La stessa sorte toccò alla sezione socialista e a diversi circoli repubblicani. In serata è stato tenuto un comizio fascista nel quale hanno parlato vari oratori; indi si è formato un corteo che si è recato a deporre una corona di fiori sulla lapide di Oberdan. Attualmente la calma è ritornata in città.

I sindacati fascisti ad Asti

Asti, 22, notte.

Il movimento sindacale ad Asti procede verso una nuova riorganizzazione sotto le direttive della Confederazione fascista delle corporazioni sindacali. Intere sezioni, come quella dell'arte bianca, passano in massa nei locali della Camera sindacale circondariale, per la propaganda dell'avv. Gastino. L'opera di organizzazione compiuta dal segretario camerale, perito industriale Tosca Luigi, ha già dato luogo alla costituzione di 14 sindacati comprendenti oltre mille sindacati. Tra i sindacati più notevoli sono da notare quelli dei metallurgici, degli impiegati, dei dipendenti comunali, dei piccoli proprietari, dell'arte bianca, dei tramvieri e ferrovieri secondari, dei lavoratori della mensa. Per diversi punti di lavoro sono in corso trattative e tra gli altri per i vetturali, i camerieri e per l'arte bianca. Nella prima quindicina di gennaio saranno discusse con l'Amma le richieste dei metallurgici della Way ed Assauto.

Il misterioso ferimento d'un giovinetto

Milano, 22, sera.

Le ipotesi che i funzionari di Pubblica sicurezza hanno formulato sul misterioso ferimento, al Parco, del negoziante di ghiaccio Felice Cantù, si allontanano decisamente da quello prospettato dal morente all'ospedale, cioè dal ferimento casuale. Il proiettile non deve essere di ignota provenienza. I funzionari pensano ad un delitto della malavita, per divisione di bottino, per gelosia di donne. I precedenti del morto sono cattivi. Questi, a 13 anni, fu condannato per furto, e dopo aver scontato la pena, venne ricoverato nel Riformatorio di Parma. Riacquistata la libertà, ebbe altre sei condanne per furto; scontò pure dieci anni per rapina a mano armata in danno dei coniugi Lazzaroni, nel 1907. Due anni fa, un funzionario di P. S. che si trovava allora alla Squadra mobile, lo fece sorvegliare e lo pedinò egli stesso, finchè, un giorno lo arrestò e lo trovò in possesso di un portafoglio con una certa somma di denaro e di alcuni gioielli. Il Cantù non seppe giustificarne la provenienza. Venne denunziato per possesso ingiustificato di valori. L'arresto avvenne nel 1918, e da allora il Cantù non ebbe più contatti con l'autorità giudiziaria. Nell'ambiente famigliare del Cantù si trovano altre ragioni che avvalorano l'ipotesi del delitto. Uno dei fratelli venne ucciso lo scorso anno, in via Lomazzo, da alcuni giovinastri, mentre un altro fratello riportò varie condanne. I commissariati continuano nelle loro elezioni indagini.

Le truffe del conte Morandos della Sella

Milano, 24, sera.

Non si sanno, di preciso, tutti i nomi usati dal ventiquattrenne Eugenio Molinelli. Il commissario Pirondi ne ha riscontrati quattro, ed ora sotto uno, ora sotto un altro di questi nomi, ma più frequentemente col nome di conte Morandos della Sella, il Molinelli compiva imprese truffaldine. Quattro volte è già stato condannato per furti e truffe, ma ancora ha dei conti insoddisfatti con la giustizia per nuove imprese, l'ultima delle quali fu compiuta a danno del proprietario dell'Hotel Terminus, ove si era presentato come conte Sella, eclissandosi senza pagare il conto. Il funzionario di pubblica sicurezza, che aveva avuto già alcune denunzie, fece dare la caccia al conte, che rimase finalmente in trappola. Davanti al funzionario, il sedicente conte compreso che era inutile insistere nella commedia, e fini per ammettere di essere Eugenio Molinelli, autore anche della truffa di 50,000 lire di orologi a diplatino ai danni di un negoziante romano, avvenute qui a Milano nel 1921. Egli ha detto che il ricavo lo ha speso in compagnia di alcune *chanteuses* a Torino ed a Genova. Il Molinelli è pure imputato di truffa ai danni di Adele Rosadi, alla quale, sotto il nome di Marco Serri, riuscì a carpire 3000 lire con la promessa di matrimonio. Ha pure una condanna a 12 anni per diserzione, già amnistiata. Egli si allontanava dagli alberghi senza pagare i conti.

La morte di Giacomo Orefice

Milano, 22, notte.

Il maestro Giacomo Orefice è morto oggi nel pomeriggio nella casa di salute Canevazzi. Si preparano solenni esequie, alle quali parteciperanno anche tutti i colleghi della stampa cittadina.

Da una ventina di giorni Giacomo Orefice era stato riassalito dall'antico suo male al fegato; costretto a diradare le sue lezioni di composizione al Conservatorio, non era più riapparso nei teatri di musica, dei quali riferiva nel *Secolo*. Il male s'aggravò una settimana fa. Il maestro Orefice fu trasportato in una casa di salute. In occasione della *Bohème* e *Juele*, cedette la penna ad un collega di redazione. L'ultima nella sua firma fu notula. Bellaghiero ed appassionato, il suo temperamento gli faceva dettare critiche taglienti e solide, in cui la passionalità esasperata ed amara riusciva a velarsi talvolta di ironia ed a placarsi eccellentemente. Ed il suo viso era, come suol dirsi, immagine dello spirito: sull'ossatura della carnagione, su i lineamenti forti si sovrapponeva come un sorriso, agli angoli della bocca, che raddolciva il volto e gli conferiva un che di grazioso e di sarcastico. Impetuoso e violento nella discussione, si lasciava trascinare, talvolta, dalla foga. Ma più d'una volta lealmente riconobbe che le parole erano state più violenti del pensiero. Dopo di che tornò, calmo e tenace, ai suoi punti di vista. Una delle polemiche cui partecipò con ardore fu quella sul Conservatori italiani; si battette disperatamente al 1.o Congresso italiano di musica in Torino. In ogni dibattito critico portava allora e vivacità, allontanandosi dalla parola facile e garbata. Riusciva elegante e piacevole conferenziere. Le sue critiche erano chiare ed esperte. Seguiva il movimento modernista con sospetti d'accademico; aveva più d'un punto di contatto, come maestro e come compositore, con Vincent d'Indy. E come compositore soffrì molto che le sue aspirazioni non toccassero il segno. Il teatro, cui anelava, non gli concesse trionfi. Pure ebbe lusinghieri riconoscimenti del suo valore con il *Consuelo* (premio Baruzzi del Municipio di Bologna, rappresentato al Comunale nel '95), con *Gladiator* (premio Steiner di Vienna), con la *Sinfonia del bosco* (premiata all'Esposizione di Torino del '98), con la *Soubrette* (premio della Società di Parigi del 902). Una delle sue più discusse opere, per la quale si rinnovarono frequentemente gli attacchi critici, fu *Chopin* (Madrid, 1898, Milano 1901), composta con frammenti del romantico polacco. Altre opere: *L'Oasi* (Bologna, '95), *Mortika* (Torino, 1899), *Cecilia* (Vicenza, 1902), *Mosè* (Genova, 1903), *Pane Altrui* (Venezia, 1907), *Radda* (Milano, 1913). Aveva compiuto il *Castello dei sogni* e ne attendeva la rappresentazione. Trascrisse l'*Orfeo* di Monteverdi; compose sonate, quintetti, liriche per canto.

Nato a Vicenza, muore a cinquantasette anni. Una vita laboriosa. Pel suo maestro Luigi Mancinelli, ebbe esemplare affetto e riconoscenza. E l'ultimo suo libro fu appunto una simpatica biografia di colui che l'aveva iniziato alla musica.

La vacanza natalizia ed i tipografi

Roma, 22, sera.

Il Comitato della Federazione del Libro ha diramato ai Consigli regionali la seguente lettera-invito: « Ad avviare qualunque equivoco sul modo come dovrà avvenire la ripresa del lavoro dopo i due prossimi giorni festivi di domenica, 24 e Natale, 25, vi invitiamo ad avvertire tutte le Sezioni della vostra giurisdizione che si muniscano, 26 dicembre, il lavoro non deve essere ripreso prima delle ore 6 del mattino per tutti indistintamente gli operai ».

Soffoca involontariamente la propria bambina

Napoli, 22, mattino.

E' arrivato in porto il piroscafo *Giuseppe Verdi*. Il capitano, appena ormeggiata la nave, si è recato alla Questura per denunciare un grave fatto verificatosi durante la traversata. Tra i viaggiatori vi era Iole Antonietta Campanile, la quale ritornava in Italia colla figlioletta di pochi mesi. Una notte la madre, che stringeva al seno la bambina col suo corpo, senza accorgersene la soffocò.

La maggioranza

di coloro che prendono il "Proton" lo prende in seguito a raccomandazione personale da parte delle

persone guarite

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite | Ore 10-12 17-21
Dr. MACCHIA VELLO - Via Gioberti, 3

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 25, piano N. 1, Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20, Festivi: ore 11-12.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
OGNI CURA. — Via Madama Cristina, 30, p. I.A.

OSTETRICA SANTANERA
Cura speciale discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.to T.S.

OSTETRICA ROSSELLO
già levatrice R. E.
Cure mediche; tiene pensione — Via Garibaldi, 68

LEVATRICE M. RAVINA
Cure attive
Prezzi moderatissimi. — Via Roma, N. 9, piano 2.o

Carlo Michelstaedter

Poco che disperatamente anela ad un più basso del punto dove momentaneamente posa; freccia in eterno volante verso un segno che in eterno fugge dinanzi a lei; caccia affannosa a un futuro che è sempre fuori di lei e per amor del quale tutta si rovescia fuori di quel presente che solo può essere suo; eterna sete e fame di stare di consistere di permanere; deficienza eterna ed eterno desiderio di vivere; perpetua mutuazione e varietà infinita; passare eterno che, solo, esso, mai non passa: tale il concetto, meglio il senso e l'esperienza, che Carlo Michelstaedter ha della vita. Vita che, dunque, ha in sè, nata a un parto con lei, la morte:

Morte vita,
la morte nella vita.
Vita morte,
la vita nella morte.

E' questa la vita di cui la maggior parte degli uomini si contenta, tanto da non immaginar nemmeno ve ne possa essere un'altra. Ma chi è giunto a tanta altezza di spirito da raccogliere e totalizzare in sè la vita, non può star contento di quello che non è vivere, ma continuo morire:

Ma la vita
la vita non è vita,
se la morte
la morte è nella vita.

Egli realizzerà in sè una vita che sia tutta e solo vita, che trionfando della morte che è nella vita quale la comune dei mortali l'intende e accetta, si attui come vita pura e assoluta. Per l'uomo che ha vinto in sè la morte la sirena del futuro perde ogni incanto: egli non insegue più fuori di sè ciò che il futuro gli promette e in cui gli fa balenare la pienezza di quella deficienza che egli sente in sè. Per ciò stesso le porte del futuro si chiudono dinanzi a lui: ed egli vive raccolto concentrato fisso nel presente, non corre più ma sta: consiste si possiede, è sufficiente a sè stesso autarca persuaso. L'uomo persuaso trionfa del futuro e della morte. Le onde del tempo si spengono dolcemente mormorando ai suoi piedi. Nell'oceano eternamente irrequieto dell'esistenza egli non è più onda fra onda, travolto in un moto che mai non resta e mai non procede, fallace come il moto delle onde quale appare a chi sta sulla riva, ma si solleva diritto fermo sereno come scoglio che le acque lambiscono e non sommergono:

Resta l'attimo ove non corre tempo.

Accanto alla vera vi è la falsa persuasione, la persuasione della rettorica, inganno tramato dal dio della *Filopsichia*, dall'Amore alla vita. Sedotto dalla voce di questo dio benevolo e prudente, l'uomo insegue false immagini di bene, nelle quali ripone la sua felicità: la sua persona il suo valore il suo essere, e che sempre fuggendo innanzi a lui lo lasciano con una sete insaziata di vivere, lo travolgono nel turbine immenso della vita. L'uomo allora crede di essere persona e non è: se lo fosse, starebbe o non si muoverebbe, sarebbe possesso e non caccia. La sua non è vera, ma falsa persuasione; non persuasione, rettorica. Internamente deficiente, invano crede sfuggire al vuoto in cui si sente mancare rifugiandosi nella compagnia di altri uomini: « saranno sempre due, o ognuno solo e diverso di fronte all'altro ». Gli è che l'uomo sedotto dalla rettorica già con sè stesso si sente solo, poichè non è uno ma nessuno, non in sè ma fuori di sè avendo il suo essere. Egli non ha le cose, le cose hanno lui. E la morte che lo ghermisce è come un ladro che spogli un nudo. Egli non è persona ma cosa, non vive è vissuto. Il dio della Filopsichia fa brillare dinanzi a lui volta per volta un lume, ed egli vi corre, credendo, giunto che sia ad esso, di possedere la felicità assoluta, la persuasione. Ma spenta in un punto, la sete riarde in un altro, e allora il buon dio familiare accende tosto un'altra luce, alla quale di nuovo il vivente si volge, che così, nella nebbia indifferente delle cose, nel tumulto assordante della vita, nel fluire senza posa della correlatività universale, insegue eternamente il futuro.

E questo supplizio di Tantalo, questa eterna corsa dietro una luce che nella notte dell'esistenza eternamente si spegne e riaccende il più degli uomini chiama corsa al piacere. E di essa è fatta la trama della loro vita empirica. Ma talvolta quella fragile trama si lacera, e quasi ondata di buio che si rovesci da una finestra aperta in una stanza luminosa irrompe nella coscienza il sordo e continuo pianto della vita che sente in sè la morte. E' l'angoscia senza nome che afferra i bambini nel buio e li fa gridare; sono i sogni che, piombando sugli uomini che nella notte giacciono nudi soli senza non più senza occupazioni indifesi, li fanno sobbalzare di spavento. Invano contro i terrori della vita l'uomo si rifugia nel pensiero: è questo il suo nemico. Il pensiero lo stacca dal presente immediatamente vissuto, lo rende estraneo ad esso e per ciò a sè stesso. Gli trasforma la vita in morta teoria, lo fa cittadino di un regno di larve che scambia per cose reali, lo seduce dietro echi ripercuotentisi all'infinito e che egli vanamente insegue cercando la fresca e rossa bocca dalla quale par la prima volta la parola si spiccò, lo serra in una caverna dove si aggira non vedendo che il riflesso fallace del suo proprio pensiero e Come l'uomo dagli occhi fosforescenti dannato a girare nell'immensa caverna senza uscita, che il riflesso dei propri occhi vede via via sulla parete, e opposta al riflesso gira l'ombra dietro di lui: ombra sotto, ombra sopra al pallido punto nella parete, ombra ai lati — e la notte paurosa nell'infinito vano della caverna dov'egli pur trae i suoi passi ».

Ma l'uomo che in sè ha realizzato la persuasione, che ha in sè fermato il tempo, quegli non teme la morte perchè l'ha vinta in sè. Teme la morte solo chi l'ha già in sè. A chi ha tutta la vita nel pugno del presente la morte nulla toglie poichè niente in lui chiede di continuare. Nulla aspettandosi dal futuro, affrancato dall'irrazionalità del bisogno, conosce le cose come sono non per lui ma in sè stesse, nell'oggettività loro, agisce e non è agito, non è vissuto ma vive, veramente e puramente vive, come se ogni momento fosse l'ultimo. *Egli cisse la bella morte*:

Niente da aspettare
niente da temere
niente chiedere — e tutto dare
non andare
ma permanere.
Non c'è premio — non c'è posa.
La vita è tutta una dura cosa.

Tale l'intuizione della vita che nel crepuscolo tragico della breve esistenza (1887-1910) Carlo Michelstaedter espresse in versi ed in prosa in una serie di scritti che la pietà degli amici viene ora dando alla luce. Stile personalissimo, mirabilmente vivo ed efficace il suo, in cui, sotto la trasparente e composta superficie di una prosa calcata sui grandi modelli trecentisti e leopardiani e saldamente articolata, si sente divincolarsi una forza indomita, divampare una fiamma divoratrice, ruggire una tempesta di passione; stile cui conferisce un sapore unico e inconfondibile un certo tono fanciullesco che vi si tradisce talvolta con scappate di adorabile ingenuità, rompenti la maglia severa della dimostrazione scientifica; stile in cui a volta a volta si alternano sostenutezza e abbandono, intellettualismo e lirismo, povero di colore, ma ricco di movimento, scoppiante di dinamismo, mirabilmente atto a rendere l'intuizione che l'autore ha delle cose, intuizione sempre globale sintetica cosmica. Se, come vuole Simmel, filosofo è chi dinanzi al gran poliedro dell'esistenza è affascinato da uno dei lati di esso, quello esclusivamente sentito, a quello esclusivamente reagisce, Carlo Michelstaedter è stato filosofo e come pochi al mondo. E niente importa che questa fondamentale esperienza del mondo egli esprimesse in forma più lirica che concettuale, più autobiografica che sistematica: è da un pezzo che abbiamo rinunciato a identificare pedantescamente filosofia e sistema e imparato a distinguere filosofia e manuale.

Michelstaedter ha sentito con forza ossessionante e allucinante uno dei caratteri fondamentali del mondo della nostra esperienza, che là speculazione avverti fino dai primi albori: ciò che i greci chiamavano la *steresis*, la privazione, ciò che gli asceti dell'India chiamavano la *Tanha*; la deficienza, quindi la fame e sete di vita o di esistenza, spinte dalla quale le creature scendono nel circolo senza fine del *Samsara*. Superando d'un balzo ogni fondazione empirica e contingente del dolore della vita, dietro la quale si smarrisce spesso Leopardi, il puro e fosco fanciullo ne scopre di colpo la scaturigine metafisica, la radice trascendentale: la vita è essenzialmente fame e sete di vivere perchè essenzialmente tessuta della stoffa del tempo. La vita è nel tempo, è tempo, appunto perchè la manca sempre qualcosa che non ha, ma verso cui si precipita e che in eterno indietreggia e fugge dinanzi a lei.

Ma ciò che Michelstaedter non vide abbastanza, meglio: ciò che la tragica morte non gli lasciò tempo sufficiente di vedere, è come quella che appare deficienza condanna miseria dell'uomo sia, in pari tempo, prova della sua incorruttibile e celeste essenza. L'uomo è tempo è desiderio di essere è slancio del presente verso il futuro appunto perchè manca di qualcosa che pure è necessaria alla sua perfezione, e di cui si avverte la mancanza è segno che essa fa parte ideale della sua essenza, è essa il suo vero essere, dal quale misteriosamente deciduo ed al quale deve ritornare. E' questa pienezza di esistenza, è questa perfezione cui nulla manca, è questa totalità assoluta e infinita di vita, di cui egli non avvertirebbe la mancanza se idealmente non fosse quello il vero stato fuori del quale tutto il resto non è che apparenza e sogno, ciò che mette nel suo animo le inquietudini feconde le ansie generose i salutari tormenti in cui è la sua nobiltà, che lo salvano dalla dispersione atomica e molecolare del vivere attimo per attimo, istante per istante, che rilegano fra loro i singoli istanti della sua vita e ne fanno i momenti di sviluppo di una energia, la quale man mano che avanza cresce su sè stessa, si conquista, si approfondisce, ed emergendo dal mare delle apparenze si radica nel saldo scoglio della realtà assoluta. Sè l'essere inorganico vive contratto in un immobile impuntarsi presente, senza durata e senza continuità, perchè di momento in momento ha sempre tutto quel che gli bisogna, il vivente cui manca sempre qualcosa appunto perciò sempre si lancia verso il futuro a conquistarsi la pienezza del suo essere, ed è ciò che, dandogli le ali per volare senza cadervi nell'abisso informe del puro istante-pursolo presente, gli conferisce la vita e la coscienza.

Di fronte alla vita sentita come eterna deficienza, eterna fame di essere, quale è la posizione di Michelstaedter? Nega egli in blocco la vita così concepita, afferma egli che la vita non potendo essere altro che così sulla ruota del dolore non v'è altro scampo che l'arresto dell'impulso che la pone in movimento, cioè, per l'appunto, del desiderio di vivere? No. Michelstaedter non è nè schopenhaueriano nè buddista. Egli non nega, al contrario afferma e vuole la vita, ma una vita che sia tutta e solo possesso, senza più desiderio, presente assoluto saldamente stretto in pugno. Ma come nel tempo trovare l'eternità, come annientare la morte che è nella vita? Su questo punto, che è capitale, Michelstaedter non ha che confusi e monchi accenti. In che consiste per lui la persuasione? Non in ciò in cui l'hanno posta i moderni, cioè nella stessa corsa verso l'assoluto, corsa senza tregua nè posa, ascensione eterna che non toccherà mai la meta, movimento pel movimento, azione per l'azione, al disopra e al di là dei risultati a cui l'azione volta per volta si condensa e si cristallizza e che, nulli e morti in sè, non hanno nè possono avere valore che di sgabello all'anima per slanciarsi di volta in volta più alto e lontano. Michelstaedter respingerebbe con orrore una simile visione della vita se egli potesse totalizzarla dinanzi a sè: per lui è come se Tantalo si precipitasse dissetato dalla corsa eterna verso l'acqua che in eterno indietreggia dinanzi a lui.

La persuasione è allora in ciò in cui la posero i Greci, cioè nella calma tranquilla, nella pace profonda dello spirito totalmente distaccato da ciò che non è in poter suo e che solo in ciò che dà lui dipende cerca e trova la felicità? Quest'intuizione della vita sembra più vicina a quella di Michelstaedter, che si volge con nostalgia ai greci e tutto in loro si rovescia, e parla la loro lingua, sì che il greco gli fiorisce nella penna con la stessa facilità dell'italiano. Ma chi ben guardi, nemmeno l'intuizione ascetica della vita che fu dei greci lo soddisfa: il greco, raggiunta che abbia in sè la calma assoluta, rinuncia ad agire nel mondo delle cose, e degli uomini e vive indifferente e lontano, e per Michelstaedter, invece, l'individuo che abbia stretto in pugno il presente non rinuncia ad agire, anzi egli solo è nella condizione di agire davvero, egli solo avendo in sè il punto su cui fa leva per smuovere il mondo. Egli non inseguirà in una vana corsa attraverso le cose un sè che eternamente gli sfugge, ma dal saldo punto di appoggio di un sè sicuro di sè medesimo assoggetterà le cose al suo dominio. Al flusso immenso del divenire che non ha tregua l'uomo cerca così scampo nel sicuro possesso del suo io. Attivismo senza progresso e senza divenire, dunque. Ma tutto ciò è larvale ed embrionale.

Come nel suo maggior volume Michelstaedter trattò della persuasione solo il poco necessario per abbattere la rettorica, così egli sentì assai più fortemente l'orrore della deficienza che l'impulso a superarla. Sbilanciato tra il vecchio e il nuovo, tra l'ascetismo e l'attivismo, tra Apollo e Dioniso, tra Socrate e Nietzsche, ebbero di grecità e di germanesimo insieme, a tanta contraddittoria pienezza di vita il suo cuore ventitreenne non resse e si spezzò.

AD...

CARLO MICHELSTAEDTER, *La persuasione e la rettorica*. — Nuova edizione con appendici critiche inedite. — Firenze, 1922, Vallecchi, pp. 335.

La madre dell'ex-Imperatrice Zita
cita in causa il principe Elia di Borbone

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 22, mattino.

Il Tribunale civile di Vienna sta discutendo da qualche tempo una richiesta della madre dell'ex-imperatrice Zita, la duchessa Maria Antonia di Parma, diretta contro il principe Elia di Borbone-Parma. La duchessa reclama il pagamento di una rendita mensile di 137 milioni e 245.000 corone. Il principe Elia, secondo le stipulazioni del testamento di suo padre, era tenuto a versare alla duchessa Maria Antonia di Parma una rendita mensile di 20.000 franchi. Il pagamento di questa rendita si è effettuato fino all'armistizio in corone austriache; ed il principe ha continuato anche dopo questo modo di pagamento. L'avvocato della duchessa ha fatto sapere che se le rendite del principe erano diminuite, egli aveva cionondimeno esagerato pronunciando di avere perduto la più grande parte della sua fortuna, per giustificare con ciò l'impossibilità di versare la somma reclamata. Il castello di Schwarzenau, valutato dal principe a due milioni di corone, rappresenterebbe invece un valore effettivo di un milliardo. La duchessa sarebbe stata in questi ultimi tempi obbligata a vivere sull'aiuto dei figli. Il Tribunale ha deciso di udire il parere di esperti, e di non pronunciare la sua sentenza se non fra due o tre mesi.

Natale parigino

Servizio particolare della « Stampa »

PARIGI, 20 dicembre.

Nell'avvicinarsi del Natale, comincia pei buongustai il periodo delizioso delle meditazioni gastronomiche. Quali leccornie offrirai per celebrare degnamente l'annua festa del ventre? Quale trattoria sceglierò per la consumazione del rito immemorabile? La maggior parte dei parigini se la cava in modo abbastanza semplice, facendosi mandare a casa un pasticcio di Strasburgo o uno di quei pingui e rosei prosciutti di cui una sola lumeria si è fatta da qualche anno una specialità, e aggiungendovi poi una scatola di *grivelle* al kirsch, o di cioccolattini del « Cane che salta ».

Cene

Ma i veri *gourmands*, i raffinati, non saprebbero fare a meno del pranzo fuori di casa, della cena in piccola brigata in una delle tante chiassose bicchiche disseminate attorno per la capitale, la conoscenza delle quali rappresenta, nel parigino consumato, vanto non inferiore alla conoscenza dei propri classici o di un paio di lingue estere. Troverete, quindi, l'amatore di pesce fresco, di ostriche, di gamberi, di granchi di mare occupato a contendersi coi troppo numerosi concorrenti una tavola da frutier, quasi si trattasse di una prima rappresentazione. L'appassionato di degustazioni peregrine si prepara ad andarsene a mangiar le lumache all'*Escargot*, in fondo alla vecchia via Montorgueil, all'ombra della colossale montagna gotica di Sant'Eustachio che sorge su dalla chiassosa confusione delle Halles come la cattedrale del Mont-Saint-Michel dall'Oceano nelle ore di alta marea. Chi preferisce cibi più ingenui e sostanziosi ha già deciso di offrirsi uno Châteaubriand o una costata ai ferri dal Dagorno, accanto a Saint Germain-des-Près, proponendosi di inaffiarli con qualche onorata bottiglia di Borgogna. La gente che comincia a metter pancia rivolgerà invece i propri passi verso la Piccola Normandia, l'osteria di Pharamond, dove si mangiano, fra due spumeggianti coppe di sidro, le migliori trippe alla mantera di Caen, i più stuzzicanti rognoni allo spiedo e le meglio lardellate beccacce. Le donnine capricciose non mancheranno di optare per la Torre d'Argento, sul quai de la Tournelle, locandosi anticipatamente le labbra al pensiero di affondare la forchetta nella tenera polpa di un filetto di sogliola alla Cardinale o di un'aragosta alla Wurlitzer o di sentirsi alitare su per le rosee narici l'imperiale olezzo di un'anatra al tartufi o scrocchiare sotto il dente di perla la bionda crosiata. I devoti del classico pellegrinano d'assalto i famosi *gigots* di mouton di Sébillon, alla porta Maillot. I chiacchieroni, gli artisti, gli attori, i letterati, coloro insomma nei quali la gastronomia sarebbe inspida senza il condimento dello spirito e della canzonatura, saltranno a Montmartre per cenare all'Asino Rosso. In quanto alle persone del gran mondo, c'è per esse il solito Paillard, il solito Vatel, il solito Henri, che sarebbero, tutti insieme, come chi dicesse l'Almanacco di Gotha della nobiltà culinaria parigina.

L'infortunio di tre dame

Ma i frequentatori di questi locali d'alto bordo, e di prezzi anche più alti, se non sono americani in gita di piacere, e per Natale c'è americani ripassano l'acqua, sono per lo più stomachi deboli, poiati ormai resi insensibili alle gioie della mensa: una clientela poco interessante, tranne che pei traditori che la ospitano. Soprattutto, è gente che non ama divertirsi, stufa di trovarsi sempre insieme negli stessi ritrovi e nelle medesime ricorrenze. Parigi, così varia nei suoi aspetti e così perpetuamente feconda di novità per questi prediletti della fortuna è, in sostanza, sempre la stessa, ha eternamente lo stesso viso, nè più nè meno di una qualsiasi città di provincia. L'altra sera, a un ballo in una casa del sobborgo di San Germano, la principessa della Tour d'Auvergne, la duchessa di Durcal e la principessa di Kapurtala furono tutte il tempo di pessimo umore. Volete sapere per qual motivo? Perchè indossavano tutte e tre un vestito identico! Non avevano tutti i torti. Dite un po' voi, difatti, se franca la spesa di vivere a Parigi, nel più grande centro del mondo, e di spiegare tanta abilità e discrezione nella scelta di una sarta, pagando i propri vestiti dodici mila franchi l'uno, per ottenere un risultato di tal genere!...

No: anche la ricorrenza del Natale, come tante altre solennità sacre e profane, civili e militari, mi conferma nella convinzione che torni più conto vivere la propria vita in una comoda poltrona di platea anzichè in un palco di proscenio, e che una buona cesta di cappone gostato bollano dai *boulevards*, in una piccola trattoria di intimi, valga tutti i pasti montati del *Café de Paris* e tutte le cene danzanti dell'Hôtel Claridge.

Femminismo

La Parigi dei palchi di proscenio ha, per giunta, da un po' di tempo, una quantità di dispiaceri. Fra le notizie più in vista il rifiuto senatoriale del voto alle donne ha lasciato uno strascico di malcontento che stenta a dissiparsi. Molte mondanissime, stanche dei successi di salotto, facevano già assegnamento, con la fantasia, su futuri successi parlamentari. Sovrle le signore di una certa età, per le quali la politica avrebbe potuto diventare il *bien retiro* ideale della tramontante galanteria, stentano ad adattarsi alla fine dei loro sogni di Maddalene *malgré soi*. La principessa Murat, interrogata in proposito, confessa: « La politica mi appassiona, perchè è mutabile ed anche perchè vuol dire lotta ed il colore. Ma che cosa vorreste che facessimo, per il momento? L'unica è aspettare che gli uomini, i quali hanno più paura di vederci accedere alle urne che non di vederle la verità uscire dal pozzo, ritornino su una decisione dettata loro dal partito preso e dal pregiudizio ». E un'altra dama, più aggressivamente: « L'uomo vuole gelosamente serbare per sè il bastone del comando. Se non nella realtà delle cose, in apparenza, almeno, bisogna sempre che il padrone sia lui. Ma ho osservato che in generale tutti coloro che non vogliono veder votare le donne hanno delle disgrazie coniugali e sono viceversa dei donnajoli impenitenti. Guardate quali sono in questo momento i senatori più accaniti a respingerci, e ditemi poi se non ho ragione! » Ora tutto ciò avvelena le conversazioni nei salotti, raffredda i rapporti tra persone che erano sempre andate d'accordo: in una parola guasta il buonumore e suggerisce alle donne più inoffensive istinti e tentazioni perversi. L'altro giorno, per diverse cose, dopo una valanga di lettere anonime l'una più insolente dell'altra, un senatore di quelli che più si distinsero nel respingere l'assalto al Lussemburgo trovò, rincasando, sul pronzio scritto una missiva così concepita: « Non leggerai questa lettera sino in fondo, poichè non sarebbe avrai respirata la polvere bianca che contiene sarai morto! »

Il senatore dà un salto indietro e vede infatti sullo scrittoio e sul proprio panciotto biancheggiare la polvere fatale. Precipitarsi al telefono e chiamare la Questura fu tutt'uno. Il commissario del quartiere arrivò immediatamente — c'è sempre un commissario pronto per un senatore! — fa chiudere i radiatori, spegnere le lampade, girare la chiavetta del contatore del gas, e, munito di una lanterna elettr., si avanza silenziosamente attraverso l'appartamento, verso lo scrittoio minaccioso. Raccolta con la dovuta precauzione la polvere, un chimico viene invitato d'urgenza a identificarla... Ebbene: si tratta di magnesia purgativa!... La storiella ha fatto il giro di Parigi: ed ecco un senatore che la notte di Natale siederà a tavola senza l'ombra di appetito.

La delusione di Cécile Sorel

Ma non sarà il solo commensale cui toccherà la stessa sorte. Scommetto che nei suoi saloni dorati dal quai Voltaire anche Cecilia Sorel durerà fatica a mandar giù, per fare onore ai propri invitati, il pasticcino di fegato d'oca ammannitole dal suo *cordon bleu*! Quel viaggio in America è stato una delusione. A New York i suoi impresari non sono riusciti nemmeno a trovare un teatro decente per ospitarvi l'illustre attrice, e all'ultimo momento dovettero accontentarsi del piccolo Teatro della 39a strada: cosicchè anche gli amministratori americani di Celimene ebbero il loro da fare per scoprire dove l'astro fosse andato a finire, e, al momento dell'applauso, non pochi di essi mancarono all'appello. Valeva proprio la pena di traversare l'Atlantico con trentatre bauli di altrettante cappelliere!... Ma l'America sta diventando un paese alquanto infido, dacchè c'è di mezzo fra essa e l'Europa quell'altra fonte di dissidenti che è la questione dei debiti degli Alleati. La stessa Duncan, che è morta americana, ha avuto lagnie del filo da torcere con le autorità di polizia, coi suoi danze in camicia parvero indecenti, e che la fecero senz'altro sospendere la serie degli spettacoli; cosa di cui suo fratello Raimondo, che dirige qui a Parigi, come è noto, il piccolo teatro-cappella della via del Colosseo, non riesce a darsi pace, poichè sulle reste americane si era fatto grande assegnamento per risollevare, con una buona scorta di dollari, le sorti dell'istituto. Ed ecco altre due celebrità parigine che ceneranno di pessimo appetito.

Il fiasco di Clemenceau

Ma dove mettiamo Clemenceau...? Per grossi che siano stati i fiaschi degli altri, il suo fu indubbiamente il più grosso di tutti. L'*Excelsior*, solo o quasi fra i giornali parigini, se ne occupa l'*Echo National*, ha tentato, si, di richiamare sul viaggio del padre della Patria, l'attenzione dei francesi, pubblicando in prima pagina le fotografie dei ricevimenti di Nuova York. Ma l'pubblico non ne ne è dato per inteso, e quel che è peggio, ha capito subito che non se ne davano per inteso neanche gli americani. La grande fatica del vegliardo più che ottantenne sarà probabilmente, dunque, stata vana, e, di ritorno a Parigi, il suo Natale segnerà quest'anno, invece dell'inizio delle solennità gastronomiche, quello d'una cura d'acque minerali. Pertinace Daudet, dalla voracе pancia, rischia, quest'anno di fare una cura di Natale meno gustosa del solito. Giacchè è che lui ha i suoi dispiaceri. Non gli lasciano ancora occupare la Ruhr, prima di tutto, in secondo luogo, il chiasso fatto da Gaucher e dagli altri suoi nemici intorno all'*Entremetteuse* lo ha costretto a riflare il romanzo dai libri, mentre, con la reputazione pornografica che gli era stata fatta si sarebbe potuto spingerne la vendita sino al duecentesimo migliaio, come ha fatto Vittorio Marguerite con la *Garçonne*, e magari ad imitazione di quest'ultimo, cavarne una commedia. In terzo luogo, non giunge ora notizia dalla Spagna che il *Liberal* di Madrid, sull'esempio del *Mercure* di Firenze, ha promosso una vera levata di scudi di tutta l'intelligenza spagnuola contro lo stupido *Stupido XX siècle*, già efficacemente rintuzzato anche sulla *Stampa* da A. Cammi, promuovendo una specie di risposta collettiva da parte di quanto conta di meglio la penisola in fatto di letterati e di artisti?

Ah, i poveri *cenerenti* fate resta a mezzo vestire in vista, se vi è possibile. Ciò vi consentirà almeno di sedere a tavola tutti i giorni festivi, e probabilmente anche gli altri, col migliore appetito del mondo.

Nonnenstaler

La malattia mentale di Perosi
e l'interdizione legale

Roma, 22, mattino.

Il Tribunale di Roma, su istanza dei fratelli mons. Carlo e maestro Marziano, e per le premure del Ministero della Pubblica istruzione, e particolarmente del Sottosegretario alle Belle Arti, on. Siciliani ha pronunziato la sentenza di interdizione per il maestro don Lorenzo Perosi. Il provvedimento si rese necessario per evitare che molte opere che il maestro conserva presso di sè, ancora inedite, vadano perdute. All'infuori, infatti, dei tre Oratori: *Passione*, *Trasfigurazione* e *Resurrezione di Lazzaro*, le cui partiture sono pubblicate fin dal 1898, tutte le altre composizioni che costituiscono quanto di più bello ha scritto don Perosi, sono da lui ostinatamente custodite dentro una cassa nella sua camera, non senza il pericolo, da lui stesso esposto, di rischiare le partiture per correggerle e sovrapporre nuove idee e nuovi ornamenti musicali. La decisione del provvedimento fu presa quando, circa un anno fa, cessato il disagio che tutti avevano mantenuto sulla malattia che affliggeva il maestro, i casi dolorosi della sua vita furono resi di pubblico dominio, e tutti seppero le stranezze ed i fatti impressionanti che aggravano commentando don Perosi. La malattia che risale presso a poco al 1907, è sempre la stessa: una forma di paranoia, di cui cambiano soltanto le manifestazioni esterne. Don Perosi è passato dalla mania di persecuzione agli scrupoli religiosi, dall'ateismo alla fobia per la sua musica, dalla prodigalità alla fissazione della riforma della Chiesa. Dopo aver studiato due anni chiuso nella sua stanza lingue orientali, si era poi dedicato alla filosofia, e da convinto seguace delle teorie platoniche è « diventato » discepolo di Calvino; fino a poco tempo fa, ogni mattina alle 9 precise, entrava nella Biblioteca Vittorio Emanuele, e per ore ed ore si sprofondava nello studio della questione filosofica. Ora è passato alla Riforma dell'Lutero: tutto dai gesuiti in piazza della Pilotta. La sua idea fissa è appunto Calvino: porta sull'abito il nastrino rosso della Legion d'onore da lui ritenuto emblema del protestantesimo, e racconta che oggi il suo mandato è quello di salvare la figura di Cristo perseguitata dai cattolici, i quali, egli dice, sono i « cassoni.

Giornali e riviste

A proposito della ripresa del *Colombo* di Franchetti alla Scala, ricorda *Musica d'oggi* che la prima opera attorno a Colombo venne rappresentata al teatro Tordinona di Roma nella seconda metà del secolo XVII. S'intitolava *Colomba*, ovvero *L'Italia scoperta*. Della musica, composta da certo Pradelini, mancano notizie. L'intreccio del libretto, di ignoto autore, è una serie di avventure romanzesche di cui sono eroi Colombo e il figlio Fernando. V'è nell'opera una danza di « varie nazioni europee vestite alla loro modo » e un ballo di soldati spagnoli con... scimmie d'una foresta! In Italia si diede, nel 1588, una « farsa a cinque voci per musica » intitolata *Colombo* o *La scoperta delle Indie*, versi dall'abate Mallio, musica del maestro Vincenzo Fabrizi. Ma la prima vera opera musicale comparve solo nel 1828 al Carlo Felice di Genova: il *Colombo* di Felice Romani, musicato dal maestro Vincenzo Morlacchi... poema del Romani aiutò altri musicisti: fu messo in musica nel 1839 dal maestro Luigi Ricci e quello stesso anno rappresentato a Parma; dal maestro Vincenzo Mela e dato nel 1857 a Verona; e da Felicita Caselli e rappresentato nel 1865 a Nizza. Anche Giovanni Bottesini compose il suo *Cristoforo Colombo*, opera in due atti che egli scrisse, giovanissimo, su libretto spagnuolo d'autore ignoto. Lo spartito riportò grande successo al teatro Tacon dell'Avana, ove fu rappresentato nel 1846. Lietissimo esito ebbe il poema musicale di Felicien David su parole di Mery Chaubet e Saint-Etienne, datosi nel marzo 1847 all'Opéra Comique di Parigi. Il lavoro è diviso in quattro parti: « La partenza », « Una notte nei tropici », « La calma » e la rivolta a bordo » e « Il nuovo mondo ». Il poema pieno moltissimo pure in Italia: alla Scala ebbe una memorabile riproduzione nel 1856.

***

Le *Vie d'Italia* informano che le nostre gallerie e i nostri musei governativi raggiunsero nell'anno finanziario 1913-14 la massima quota di visitatori a pagamento. Guardando soltanto agli istituti costantemente più frequentati, si ebbero: 121.154 visitatori per il Palazzo Ducale di Venezia; 83.381 per la Galleria degli Uffizi; 82.365 per gli scavi di Pompei; 70.172 per il museo Nazionale di Napoli; 50.083 per la Galleria Palatina di Firenze; 32.312 per la Pinacoteca di Brera; 30.188 per il Cenacolo Vinciano. Il numero tendeva a crescere, ma l'aumento fu interrotto dalla guerra. E' accertato che negli anni di guerra e in quello di armistizio gli italiani affluivano insolitamente anche nei giorni a pagamento. Per la massima parte furono nazionali i più che seimila visitatori della Galleria degli Uffizi nel 1915-16, e i più che diecimila degli scavi di Pompei in quello e nei due anni finanziari seguenti. Col '19 cominciarono a tornare i forestieri; e si se ne dovette accorgere subito a Pompei, dove d'un tratto i visitatori aumentarono a 36.800 (1918-19) per salire a 45.030 (1919-20) e a 81.664 (1920-21). E l'aumento si è potuto constatare, pure in diversa misura, in tutti gli istituti maggiori o rimasti sempre aperti o subito riaperti dopo la vittoria. Il museo di San Marco, a Firenze, che nel 1913-14 aveva avuto 20.581 visitatori, li ha veduti aumentare prodigiosamente dopo la guerra. Con l'aumento del prezzo del biglietto da una a due lire per i maggiori istituti (e fino a tre per il Palazzo Ducale di Venezia, a cinque per gli scavi di Pompei) gli introiti sono cresciuti, ma non in proporzione della valuta. Il semplice raddoppio permette ancora di visitare la Galleria degli Uffizi con la tenue spesa di 40 centesimi *ante-bellum*. Il Palazzo Ducale di Venezia con quella di 60 centesimi; gli scavi di Pompei con la liretta di un tempo.

***

Un collaboratore di « Enotria » passa in rapida rivista le opere d'arte figurativa che presentano la Madonna con motivi di frutta, grappoli d'uva, ecc. E ricorda che nelle Madonne di Jacopo della Quercia, Marco Zoppo, Giorgio Schiavone, G. F. Maineri, Gentile Bellini al ricorre alla mela; in quelle di Andriolo De Sanctis, di Domenico Morrone alla pera; Carlo Crivelli nella Madonna che è nella Galleria di Brera fa offrire dalla madre al bimbo una grossa pera e circonda tutta la Madonna di un'esuberante festone ghirlanda di pere e mele; in quelle del Vivarini, del Francia, di Bartolomeo Montagna... sono ciliegie; in una Madonna di Jacopo di Antonello, Maria offre al divin bambino le ciliegie in una bacinella di cristallo. L'uva si trova ancora nella Madonna del Botticelli (1470); il Bambino vi predice le spiche e l'uva, simbolo eucaristico, recate da un angiolo in un vassoio, e nella sacra così l'offerta del pane e del vino. Ma il grappolo d'uva da solo, si trova, assai prima che nel celebre quadro della metà del secolo XVII di Pierre Mignard « La Vierge à la grappe » che è al Museo del Louvre, nella famosa terracotta, pure al Louvre, di Luca della Robbia (1430). Il più popolare fra gli scultori toscani della sua epoca, che non volle fare Madonne recanti sulle braccia il Bambino solo come reliquia sacra, ma le volle portanti dei figlioli forti e sani e con atti di vita: egli ci ha dato in questa guisa il Bambino che tiene in una mano un grappolo d'uva, mentre coll'altra ne porge alla bocca un chicco, fin' tra « Madonna dell'uva » è alla Pinacoteca Comunale di Sassari ed è della Scuola del Mabuse (1480-1525). La Vergine mostra un pingue grappolo d'uva al florido Bambino che fa atto di sorpresa ammirativa e desider a.

***

Un anno dopo la morte di Napoleone I, Maria Luisa, ch'era ritornata a Vienna conducendovi anche il figlio, duca di Reichstadt, si rimaritò al conte Neipperg, elevato poi al grado di principe Montenuovo. Cinque anni più tardi, nel 1827, arrivarono da Sant'Elena i generali Montholon e Marchand ed a Schönbrunn consegnarono al duca di Reichstadt mare reliquie di Napoleone, ch'essi sino allora avevano gelosamente custodite. I preziosi ricordi consistevano in capi di vestiario e biancheria, di alcuni mantelli e cappelli, di diversi oggetti da toeletta ecc. di cui Napoleone si era servito durante l'esilio sino negli ultimi giorni della sua vita. Il duca di Reichstadt morì nel 1832 e da allora le reliquie erano completamente scomparse. In Francia s'è ora ridestato un vivo interesse per questi oggetti storici e giorni or sono, dice il *Piccolo*, è arrivato a Vienna il giornalista francese Jacques Bahar incaricato di rintracciare i preziosi cimeli. L'esito delle sue indagini è stato però sinora negativo. Cercò a Schönbrunn, nella Camera del tesoro della casata dinastia, al Museo di storia d'arte, al Ministero dell'istruzione; nessuno seppe dargli la benchè minima informazione, nessuno può ricordarsi di averli mai visti. Invano si rivolse anche alla cancelleria dei principi Montenuovo, dove gli fu detto che, morto il duca di Reichstadt, tutti gli oggetti di sua proprietà erano passati alla famiglia di sua madre, cioè alla casa d'Absburgo. Nonostante l'insuccesso sinora avuto, il Bahar continua attivamente a cercare le reliquie napoleoniche ai cui rinvenimento il Governo francese rivolge speciale attenzione. Si dice anzi che a Parigi si desidera vivamente di ritrovare gli scritti ricevuti per conseguirli al Museo nazionale.

Pubblicazioni musicali

GIOVANNI TEBALDINI, L'archivio musicale della Cappella lauretana Loreto, a cura dell'Amm. della S. Casa.

SIEGFRIED EICHHARDT, Das Lehre der organischen Grifgehaltung. II. Berlin, a. Förstner.

ILDEBRANDO PIZZETTI, Debora e Iaele, canto e piano. Ricordi, Milano. — L. 40.

LUISE REICHARDT, Ausgewaehlte Lieder. Muenchen, Drei Masken Verlag.

J. S. BACH, Choralgesänge, ausg. von Hermann Roth. Muenchen, Drei Masken.

HERMANN ROTH, II. Gartner Schmid. Muenchen, Drei Masken.

J. PH. RAMEAU, Fünf aus Zoroaster. Muenchen, Drei Masken.

H. UNGER, Musikalisches Leitenbrevier. Muenchen, Drei Masken.

H. von WALTERSHAUSEN, Die Zauberflöte. Muenchen, Drei Masken.

HERMAN UNGER, Max Reger. Muenchen, Drei Masken.

JULIUS KAPP, Franz Schreker. Muenchen, Drei Masken.

H. von WALTERSHAUSEN, Das Siegfried Idyll. Muenchen, Drei Masken.

CARLO JACHINO, Lodovico, guida musicale Milano Cantico. — L. 5.

LUIGI PIZZUTO, Quello che ogni pianista deve sapere. Napoli, Curci. — L. 4.

ADOLF RICARD, Max Schillings. Muenchen, Drei Masken.

H. von WALTERSHA

Produzione e Sindacati

Se si guarda un po' a fondo a quell'idea di nazione, che è il centro visibile delle discussioni intorno all'unità sindacale, si nota facilmente che le divergenze reali tra le diverse organizzazioni operaie sono molto minori che non quelle apparenti.

E' innegabile che il risultato definitivo delle esperienze della guerra e del dopo guerra è stato una più vigorosa accentuazione del concetto nazionale, anche nel mondo operaio. Lo sviluppo imponente dei sindacati fascisti rappresenta così l'indicazione ideale della via maestra, che, nella sua grande massa, la classe lavoratrice è destinata a seguire. Essi erano stati però preceduti in questa via, da quei nuclei sindacalisti rivoluzionari dell'anteguerra, che non ritenevano connaturata con l'ideologia internazionalistica dei socialisti l'organizzazione operaia, e che oggi hanno dato parecchi dei loro uomini migliori alle corporazioni nazionali. E questo trapasso rivela chiaramente che il movimento operaio, inquadrato dal socialismo, era anche, in sè e per sè, emancipabile dalle dottrine del partito, e aveva in se stesso la possibilità di superarsi. Oggi, infatti, le organizzazioni confederali dichiarano di ammettere il «fatto» nazionale, e affermano anche di non aver mai, nell'azione sindacale, operato contro e fuori di questa realtà. Ora si può giudicare come si vuole la spontaneità di questa tardiva resipiscenza verbale; ma non può disconoscersi che, nella realtà, la loro pratica ventennale non è stata affatto inspirata al proposito, che l'ideologia socialistica avrebbe imposto, di contrastare o anche solo di travalicare il fatto e il principio della nazione.

La avversione che, nonostante la sostanziale affinità dell'azione sindacale, agita le nuove organizzazioni contro le vecchie, si spiega anche con i motivi inerenti alla lotta di supremazia fra opposti gruppi dirigenti; ma, tuttavia, ciò non basta e la ragione vera è da cercarsi altrove.

In realtà l'idea di nazione, nella sua enunciazione generica, si muove su un piano estraneo e superiore a quello dell'economia. Essa non può con nessun lume risolvere quei contrasti fra datori di lavoro e operai, che sono la funzione precipua del sindacato. Tra il lavoratore che chiede un aumento di salario e l'imprenditore che lo rifiuta, la «nazione», in quanto non è che la sintesi viva di dati storici, etnici, etici, ecc., ecc., resta indifferente. Essa è accompagnata altrove; e, per poter funzionare come un criterio e una guida nelle questioni di ripartizioni del reddito, conviene che si traduca, anch'essa, nei termini dell'economia e degli interessi collettivi, misurabili e apprezzabili con serietà. Il sindacalismo nazionale ha infatti capito la necessità di convertire l'idea di nazione nel linguaggio intelligibile dei rapporti economici; e, sulla traccia soprattutto del pensiero nazionalista, ha identificato la nazione con il concetto di produzione nazionale. Ma, là dove esso è in errore, è quando crede di essere il primo ed il solo ad aver conformato la propria azione a tali idee. Invece anche qui i nuovi sindacati non hanno fatto altro che illuminare con più chiarezza uno stato di spirito, e, soprattutto, uno stato di fatto, che è sempre stato proprio di tutto il movimento operaio. Se si prescinde da qualche aberrazione momentanea, tutto il movimento guidato dai socialisti che, come tali, avrebbero dovuto sovvertire il regime attuale di produzione a vicenda in una sistemazione internazionale, si è sempre ispirato, fondamentalmente, alle esigenze dello sviluppo economico e della produzione. E' ovvio, e fa parte della pratica spontanea del sindacato, che, se la economia, nel suo insieme, non si fosse sviluppata e non avesse progredito, diventava impossibile quel problema della distribuzione del reddito nazionale a vantaggio dei lavoratori, che le organizzazioni socialiste hanno sempre posto in cima ai propri pensieri. Perciò l'accusa di conformismo borghese, che gli estremisti del movimento socialista e anche sindacale hanno sempre rivolto ai dirigenti confederali, è, dal punto di vista sovversivo, perfettamente giustificato. Ma è questo la ripruova che, adottando la pratica sindacale alle attuali necessità della economia, in realtà il movimento socialista si muove anch'esso, lo voglia o non lo voglia, nell'ambito della nazione, intesa appunto come un organismo economico per sè stante.

Si può fare ancora un passo avanti. L'idea, che gli organizzatori socialisti si sono fatta della produzione capitalistica nazionale, è stata, sempre, sostanzialmente conservatrice. Abbiamo all'estero qualche raro esempio di sindacati operai, che lottano per spingere la classe degli imprenditori a trasformare l'ordinamento concreto della stessa produzione borghese; e, specialmente, per spingerla a passare da un'economia a regime protezionista ad una economia nazionale liberistica. Ma tali esempi, che presuppongono una forte maturità della classe operaia, non sono stati mai, da noi, nè seguiti nè apprezzati. Il movimento operaio confederale si è sempre accomodato allo «statu quo» protezionistico dell'economia industriale e anche agraria italiana. La sua attività si è pressochè limitata, e non sempre lodevolmente, a dividere le spoglie carpite a danno dei contribuenti, e riescirebbe quindi inesplicabile, su questo terreno, ogni opposizione da parte di quel sindacalismo nazionale, il quale accetta espressamente e programmaticamente proprio queste idee. E' lecito discutere l'atteggiamento confederale dal punto di vista, che è radicalmente sovvertitore, del liberismo anche borghese; ma non è lecito affatto combatterlo dal punto di vista, conservatore delle corporazioni fasciste. A parte i moventi politici e i mezzi adoperati per nascere e per svilupparsi, i sindacati fascisti hanno potuto sorgere in forza di una congiuntura economica speciale. Essi sono il prodotto tipico della crisi del dopo guerra. Questa non consente ora incrementi nelle condizioni di vita delle classi lavoratrici, e non consente neppure che le stesse imprese capitalistiche, di propria iniziativa, si assoggettino a trasformazioni radicali, e possano, soprattutto, mutare i propri rapporti generali nel sistema dell'economia internazionale. Ma di tali esigenze fondamentali della nostra economia, nelle circostanze presenti, sono ben consapevoli tutte le organizzazioni operaie di qualunque colore e non meno delle altre quelle confederali. Queste, dopo che fu fallito il tentativo di risolvere la crisi generale mediante una mutazione violenta dei rapporti di proprietà e di direzione delle fabbriche e delle aziende, si sono ritratte, naturalmente, incalzate dalla situazione economica generale, su delle posizioni di resistenza e di lotta accentuatamente ortodosse; e oggi non fanno che attendere dalle nuove posizioni, che nuove circostanze generali maturino.

Resta, sì, delle congiuntura passate, qualche grave e qualche lontana esigenza; ma la cruda sindacale e i criteri reali dell'azione sono radicalmente mutati. I sindacati operai delle più opposte tendenze politiche si comportano tutti, nelle contese economiche, nella stessa maniera; e, in sostanza, il modo come concepiscono tutti il «fatto» della produzione è nell'adattamento alle posizioni concrete, che attualmente l'economia della nazione riveste.

Il problema sindacale oggi si è ridotto tutto in questi termini: come ripartire il reddito delle singole industrie fra datori di lavoro e lavoratori? ed è su questo problema determinato, specifico e anche angusto, se si vuole, che il concetto superiore di produzione deve portare la propria luce.

Ora qui non sono possibili che due ipotesi. O il sindacalismo nazionale, quando invoca le ragioni della produzione, pretende anche che l'attuale misura dei salari e, in genere, della distribuzione dei redditi sia la migliore possibile e non debba, perciò, essere modificata, a danno del datore di lavoro. Oppure esso riflette che il sindacato, pur dovendo rispettare l'esistenza dell'azienda identificata con la produzione, debba agire per migliorare in tutti i sensi le condizioni del lavoratore. Nel primo caso siamo, evidentemente, fuori del terreno di ogni azione sindacale, e il sindacato fascista funzionerebbe come una vera e propria prigione del movimento operaio. Nella seconda ipotesi invece, che è poi quella che risponde di più alla realtà, sorge la necessità di sapere in qual modo, e per autorità di chi, si possa tracciare il limite, che separa la necessità di esistenza dell'operaio dalle necessità di esistenza della azienda. Sarebbe assurdo, naturalmente, che il giudice di questo limite obiettivo, in cui si incontrano gli interessi dell'operaio, dell'impresa e della produzione, fosse il datore di lavoro stesso: egli sarebbe giudice e parte in causa, e sarebbe inevitabile il risultato o, in ogni modo, il sospetto che, per questa via, l'imprenditore si facesse sempre la parte del leone. Ma, se è necessario evitare che uno degli interessati sia anche l'unico giudice, la sola soluzione, che si presenta, è quella di sottoporre le controversie a una qualche forma di arbitrato, fornito in minor o in maggior misura del requisito dell'obbligatorietà. Il fascismo, ogni volta che è riuscito ad affrancarsi dalle pressioni padronali, ha avvertito con molta chiarezza questa necessità, e ha inteso di ergersi come giudice supremo, nelle contese fra gli operai e i datori di lavoro, che esso pretende di organizzare sotto la propria comune protezione. E' la sola via d'uscita che, almeno formalmente, dia al giudice l'autorità di un giudice; e infatti l'organizzazione operaia socialista, quando non ha repudiato ogni arbitrato come una forma insopportabile di legalitarismo, ha battuto incessantemente proprio questa stessa via. E' questa, in realtà, la via classica del riformismo adattato ai conflitti operai. E la sola differenza, che si potrà, caso mai, ritrovare fra la pratica riformistica delle organizzazioni fasciste e quella delle altre organizzazioni è soltanto nello spirito politico, più o meno avverso all'elemento operaio e più o meno avverso all'elemento padronale, che animerà la soluzione dei conflitti.

Se si prescinde da ciò, non è possibile scorgere, in tutta la lunga trafila di presupposti e di idee che sorregge il movimento sindacale italiano, nessuna ragione sostanziale, e cioè puramente operaia, di dissenso fra i diversi aggruppamenti di sindacati. Essi appaiono, di fatto, sulla stessa sfera di realtà. Essi rappresentano, nel loro succedersi al primo piano della vita pubblica e sindacale italiana, le successive, essenziali trasformazioni della nostra economia nazionale. Di fronte a queste, che ispirano loro, in maniera perentoria, l'atteggiamento da assumere, la loro unità sindacale profonda si realizza e si matura sempre di più, nonostante le apparenti divergenze dichiarate dalle diverse dottrine politiche. E, in ogni modo, anche se queste sono destinate per un momento ad avere il sopravvento resta sempre ferma questa doppia verità: che essi non può essere che di natura passeggera; e che esso non si realizza che nei limiti stessi, in cui i lavoratori vedono smiuita e paralizzata la loro forza di ascensione nell'orbita stessa della produzione e della nazione.

N. MASSIMO FOVEL.

Il Consiglio della Confederazione bianca

Sindacati e Partiti in un discorso di Don Sturzo

Dopo una seduta notturna, protrattasi fino alle 2.30, il Consiglio ha ripreso ieri mattina i suoi lavori, coll'intervento di nuovi delegati, fra i quali, quello dell'Associazione sindacale ferrovieri, ferrovieri secondari e tramvieri interurbani. Parla subito il segretario generale, on. Achille Grandi, che svolge la sua relazione sulla situazione generale sindacale e politica, che egli divide in tre parti: di principio, organizzativa e politica, per ciascuna delle quali ha presentato tre lunghi ordini del giorno.

Egli inizia la sua relazione, dicendo che, poichè in questo momento tutti procedono alla rielaborazione dei programmi organizzativi, è bene precisare il pensiero della Confederazione. — I principii fondamentali nostri — egli dice — rimangono immutati, il rispetto e la difesa dei sentimenti religiosi, civili ed italiani dei nostri inscritti ed il carattere squisitamente professionale e tecnico delle organizzazioni, sono i cardini su cui poggia tutta la struttura del nostro edificio.

Proseguendo, dice che il programma immediato è la difesa del lavoratore, ma come finalità afferma che l'organizzazione bianca subisce i contrasti di classe come un fatto doloroso, ma transeunte, allo scopo di arrivare alla collaborazione delle classi. Le ragioni del sovvertimento generale derivano dall'abbandono dei sentimenti cristiani, perciò la Confederazione non ammette fusioni con organizzazioni di spirito diverso. «Col Partito popolare abbiamo in comune l'inspirazione religiosa e morale e ciò giustifica i contatti, che non derivano da patti speciali e non vincolano i nostri atteggiamenti elettorali».

Aperta la discussione, vi partecipano Franchetti, Marazzini, Valiotta, don Massari, prof. Di Stefano, Zaccheo, Ferrario di Lecco, Strazzabosco di Bologna, on. Banderali, Balossini di Novara, Pina, Quarello, Enrico, Cresia e Don. Stella. A questo punto entra don Sturzo che è accolto da un lungo applauso.

Le parole di Don Sturzo

Il segretario del Partito popolare, prendendo la parola, ringrazia l'assemblea delle accoglienze fattegli, ed entrando poi nel merito del tema in discussione dice che tra il Partito popolare e la Confederazione italiana dei lavoratori i rapporti debbono essere cordiali e continui, poichè l'intesa è necessaria, data anzitutto l'unicità dei principii programmatici che informano le due istituzioni. Rapporti siffatti, non possono essere concepiti con altri partiti che organizzano le masse sindacalmente. Coloro infatti che hanno visto nel Partito popolare solo la difesa contro il bolscevismo, ora non più necessaria, fanno colpa ad esso, proprio ora, del suo programma di restaurazione sociale. La Confederazione e il Partito in una sempre costante unione spirituale, effettiva, fattiva, e in una conseguente maggiore fiducia potranno sempre meglio adempiere per l'esplorazione del loro programma. Non è favorevole alla proposta, altra volta ventilata, di costituire in seno al gruppo parlamentare popolare un sottogruppo di deputati organizzatori. Tutto invece il gruppo nella svariata sua attività, darà, secondo la capacità e la competenza di ciascuno, il proprio slancio e la propria opera. Il Partito, in quanto appunto è politico, deve prestigiare una quantità di interessi nazionali da risolvere e, da parte loro, gli organizzatori devono curare non solo l'elevazione materiale dei lavoratori, ma anche la loro educazione spirituale e politica.

Sul terreno pratico, del resto, come ad esempio in occasione delle recenti soppressioni di leggi agrarie a favore dei contadini, il Partito, in pieno accordo con la Confederazione, ha fatto tutto quanto doveva e poteva presso il Governo. Nella divisione quindi del lavoro e dell'attività, a seconda dei problemi che si prospettano, i due organismi devono darsi la mano per esplicare tutto il loro sforzo e lo slancio della loro fede per l'avvenire migliore della patria. L'ordine del giorno Grandi, ispirandosi alle tradizioni democratiche cristiane, avrà il consenso dei presenti anche perchè esso traccia ancora una volta, nel tragico momento che attraversiamo, le direttive sindacali che senza deviazioni od esorbitanze mirano alla restaurazione della pace sociale, alla salvezza delle nostre forze e quindi dell'Italia per la quale è vigile e ardente la nostra devozione e la nostra fede.

Una grande ovazione saluta la chiusa del discorso di don Sturzo. E, poichè sono le 13, la seduta viene rinviata.

La gestione dei servizi pubblici

Nella seduta pomeridiana, dopo breve discussione alla quale prendono parte diversi oratori, viene approvato l'ordine del giorno Grandi sulla prima parte della sua relazione. Esso, dopo alcune considerazioni dice che le conseguenze che logicamente derivano dal programma della Confederazione seguono le sue caratteristiche. «Essa è nettamente contraria ad ogni azione intesa a favorire comunque la lotta, la guerra. Però di classe: riguita la concezione materialistica della vita e della storia anche sul terreno economico; riconosce e rispetta i valori spirituali e nazionali, ma non può qualificare questi ultimi fino alla disconoscenza dei doveri di solidarietà, di amore e di sacrificio che devono affratellare tutti gli uomini se davvero si vuole raggiungere un'era di pace e di civiltà; conosce che vi può essere nel lavoro una parte di capacità soprattutto nel campo intellettuale, ma rileva che non si può creare intorno al produttore, sviluppo di ricchezze e di benessere, circolo sociale, se non coopera di tutte le energie morali e fisiche anche delle più umili e diseredate, attraverso un'equa ripartizione, cooperativa, e nel campo anche politico, intesa a raggiungere la collaborazione e l'armonia fra tutte le classi sociali. L'autonomia e meglio la distinzione che la C. I. L. riafferma da ogni partito politico, non toglie che essa mantenga contatti cordiali col P. P. I. che, oltrechè avere in comune la stessa ispirazione cristiana, può coadiuvare alla realizzazione del nostro programma sindacale specie nel campo legislativo sociale».

Si passa alla seconda parte della relazione che, tra l'altro, sfiora anche il problema dell'esercizio dei pubblici servizi. A questo riguardo l'on. Banderali si dichiarava nettamente contrario alla cessione di essi all'industria privata. Afferma che gli organizzati bianchi non debbono dare adesione all'artificiosa campagna che si sta svolgendo per indurre lo Stato a cedere alla privata speculazione i principali servizi pubblici.

L'organizzatore Quarello di Torino osserva come la crisi attuale abbia una delle maggiori sue cause nella disoccupazione, specialmente fra i metallurgici. Gli industriali — dice — approfittano di tale stato di cose, per modo che vi sono ora degli operai specializzati che guadagnano 14-15 lire al giorno tutto compreso. Parlando dei servizi pubblici dice che l'industria privata è sorta ad attingere largamente alle casse statali sotto forma di prelazioni dognali, di sussidi, premi, ecc. Enumera gli atti di favoritismo compiuti dal Governo nell'assegnare forniture a industrie private a prezzi superiori a quelli ottenibili dalle officine statali, e conclude dichiarandosi avverso alla progettata cessione.

Il rappresentante del ferrovieri Cappelletto ribadisce le ragioni che militano contro la cessione all'industria privata. Il bilancio ferroviario fino al 1914 diede avanzi attivi che andarono da 102 a 120 milioni annui. Le cause delle passività attuali sono svariate. I criteri di opportunità politiche nell'assegnazione delle forniture, ferrovie elettorali, viaggi gratuiti ed altre delle stesso genere.

Verrichi, rappresentante dei postelegrafonici, dice che la cessione sarebbe fatta non all'industria ma alla speculazione privata. Il Dicastero delle Poste e Telegrafi fino al 1918 fu largamente attivo e anche dopo non fu in deficit, perchè le cifre pubblicate sono inesatte. I telefoni per le reti urbane han dato il 1250 % di utili. Le società telefoniche private guadagnano largamente. Queste considerazioni sono così vere che le domande pervenute al Governo per rilevare l'azienda telefonica sono già oltre un centinaio. E bisogna anche pensare al personale, che non è abbastanza tutelato. Chiede che il Consiglio dica una parola precisa al riguardo.

Come potrebbe avvenire la cessione

Dopo brevi parole dell'on. Stella, prende la parola l'on. Marconcini, il quale dice che in materia di servizi pubblici il criterio che deve guidare lo Stato è quello dell'economicità. Principio fondamentale: la legge del minimo mezzo. Le ferrovie erano già dell'industria privata che fece non buona prova. In altre nazioni vi è l'esercizio misto: America, Inghilterra, Francia. In Prussia l'esercizio statale fu sempre largamente remunerativo. Nel Giappone la rete statale diede nell'ultimo esercizio un miliardo e mezzo di utili. Quindi la gestione statale non è, per se stessa, fonte di perdita.

In Italia l'esercizio è gravemente passivo: quasi due miliardi. Ma non bisogna dimenticare che anche il criterio della politicità ha il suo valore. Cavour impose al piccolo Piemonte, stremato dalle guerre, l'allora gravissima spesa del traforo del Cenisio, avendo una visione lungimirante degli interessi nazionali. Secondo l'oratore, lo Stato deve conservare almeno una parte delle reti ferroviarie, e cioè: i grandi servizi internazionali, le linee di grande traffico, le ferrovie strategiche e le linee che [illegible] esercizio passivo, hanno lo scopo di avvivare e fecondare l'economia di talune regioni.

[illegible] lo Stato deve conservare sulle Ferrovie avente finanziale cedute, un legame controllo politico-tecnico-economico. Fa a questo proposito, riferendosi alle dichiarazioni fatte dall'on. Torre — che non ritiene eccessivamente conveniente — deplora che si voglia instituire un monopolio sindacale di ferrovieri, e fa rilevare che tutto questo darebbe una formidabile arma in mano al Partito che si trova al potere. L'oratore è vivamente applaudito.

Dopo questi tre discorsi, nutriti da esperienza e di competenza, la discussione diventa alquanto confusa e divaga. Sui temi dei pubblici servizi parlano numerosi oratori ciascuno dei quali non recano nuovi elementi utili. Dopo oltre un'ora di discussione e quando già sono passate le 20, si approvano gli altri due ordini del giorno Grandi, che qui riassumiamo. Uno dice che la Confederazione asserirà vigorosamente la organizzazioni sindacali in tutta la loro opera di difesa contro la reazione.

Nessun monopolio sindacale

Il secondo, che è di intonazione programmatica, tra l'altro, dice che sarà direttiva della Confederazione: Rivendicazione piena delle libertà sindacali nel campo della organizzazione, della propaganda, della associazione, e quindi opposizione costante e ferma ad ogni tentativo di monopolio sindacale partigiano o statale; riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali e del contratto di lavoro; riforma dei Consigli nazionali del lavoro, della emigrazione, delle assicurazioni sociali, dell'agricoltura, della cooperazione, ecc., colla rappresentanza elettiva proporzionale di tutte le organizzazioni sindacali dei [illegible] tecnici; sviluppo e perfezionamento della legislazione sociale; riforma dei servizi pubblici che rimangono sotto la diretta gestione dello Stato tutti i servizi, quanto meglio che vuole che lo Stato abbandoni ogni sua partecipazione nelle mani della speculazione privata; riforma tributaria, discussa e progressiva, con opportuna tutela dei salari e dei redditi dei lavoratori.

La mostra degli oggetti storici e artistici restituiti dall'Austria

Roma, 22, notte.

Stamane alle ore 11 nei saloni dello storico palazzo Venezia ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra degli oggetti artistici e storici restituiti dall'Austria-Ungheria. Assistevano alla cerimonia le loro maestà il Re e la Regina Elena, S. M. la Regina Madre, il Presidente del Consiglio on. Mussolini e vari ministri. Ha pronunciato un discorso il sottosegretario alle B. A. on. Siciliani.

Nella sala del Concistoro e in quella del Mappamondo sono esposti i nove grandi arazzi di Mantova rappresentanti episodi degli atti degli Apostoli, tornati da Schoenbrunn alla loro città d'origine. Nella sala del Concistoro sono pure alcuni quadri del Veronese, già rapiti dall'Austria alla chiesa dell'Umiltà alle Zattere a Venezia, e altri quadri veneziani, oltre marmi vari dell'età imperiale romana. Vi sono pure documenti storici in gran copia; che vanno dal 900 d. C. ai processi politici intentati dall'Austria contro i nostri patrioti in questo secolo e nel precedente, ai Martiri di Belfiore, a Oberdan, a Chiesa, a Battisti, a Sauro, a Filzi. Nella sala del Mappamondo sono quadri del Tintoretto, già rapiti dall'Austria alla scuola di San Cristoforo dei Mercanti a Venezia ed altri quadri veneziani; materiale di scavo, in bronzo e in terracotta provenienti da necropoli carsiche, autografi che gli austriaci avevano asportato nel 1630 da Milano. Nella sala dei Paramenti, quadri del Carpaccio, del Durer, di Cima da Conegliano e di altri; il busto di Paolo II Barbo, restituito a Palazzo Venezia donde era stato asportato, un Amore di Donatello, due medaglioni del Cellini, una madonna del Vivarini, i codici dei conventi napoletani, tra cui l'autografo della Gerusalemme Conquistata di Torquato Tasso. Nella sala del Pappagallo: altri quadri di Domenico e Jacopo Tintoretto, del Vivarini, di Bonifacio e Paolo Veronese; la insegne dell'incoronazione di Napoleone I re d'Italia (manto, corona, scettro, sigillo, bastone e mano d'avorio), la Croce della Scuola di S. Teodoro, il reliquario del cardinal Bessarione; gli oggetti della collezione Estense di Modena (fra cui una statuetta del Sansovino), ori, bronzi e terrecotte di scavi, i codici estensi di Budapest, messali e manoscritti religiosi dei secoli V, VIII, XV, XVI, codici musicali trentini del secolo XV, libri di medicina del secolo XV. Nella sala Rossa altri quadri di Jacopo e Domenico Tintoretto, di Bartolomeo Vivarini, del Correggio ed altri, i bronzi della collezione estense di Modena, i cimeli Marciani. Finalmente nella sala della Torre sono esposti il Tesoro di Toscana e la Gemma di Aspasios.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Stagione lirica. — Con grande concorso di pubblico, è andata in scena al Teatro Municipale la seconda opera dell'attuale stagione lirica: «La fidanzata» di Puccini. Buona esecuzione e calorosi applausi ai principali esecutori e al maestro concertatore.

DA BIELLA

Morte disgrazia stradale. — L'operaio diciannovenne Aldo Lanza di Gaglianico, rincasando dal lavoro in una bicicletta, lo un improvviso sterzo per evitare un pedone, cadde battendo fortemente il capo a terra. Trasportato a casa gli si sviluppò la commozione cerebrale, per cui il disgraziato cessava di vivere poche ore dopo.

Bambina ustionata muore per ustioni. — Alla cascina Pasco, in quel di Borgaro, una bambina di 18 mesi, appartenente alla famiglia Parignano Mirano, mentre giocava a rincorrersi con una sorellina urtò in una pentola d'acqua bollente, la quale, rovesciandosi, le produsse ustioni per cui la povera piccina dopo quattro giorni di sofferenze atroci cessava di vivere.

Arresto di un incendiario. — E' stato arrestato dai carabinieri di Candelo certo Paila Giuseppe Natalino, di anni 36, residente in frazione Ramalocchino, imputato di avere appiccato il fuoco il 25 ottobre ad un gruppo di cascine, arrecando ai proprietari un danno di circa 80 mila lire.

DA NOVARA

Voti di viticultori. — I viticultori della regione novarese hanno inviato al Ministero delle Finanze un ordine del giorno nel quale: «Ritenuto, in modo principale che il Ministero delle Finanze non può conoscere tutti i particolari bisogni dei contribuenti all'imposta sul vino; che la notizia che gli pervengono da organizzazioni o privati di una data classe di interessati tendono a proteggere interessi particolari, piuttosto che generali; che, di conseguenza, il Ministero non può avere tutti gli elementi necessari per una riforma completa e organica del regolamento per la riscossione dell'imposta sul vino; fanno voti: 1.o perchè il Ministro delle Finanze riunisca in convegno le rappresentanze di tutti gli interessati, produttori, industriali e commercianti in vino, grandi consumi con la cinta daziaria e piccoli comuni a dazio aperto, dazieri, ecc., perchè esaminino e diano il loro voto sulle varie questioni inerenti alla riforma del regolamento; 2.o perchè il Ministro voglia tenere, nell'interesse generale, nella proposta della Commissione sul riformare il vigente regolamento».

DA ALBENGA

In seguito al ferimento di un tenente, certo Arduino, avvenuto ad Albenga, i fascisti iniziarono rappresaglie, terrorizzando parecchi compaesani, tra i quali un capoverso, i carabinieri procedettero al l'arresto di una ventina di comunisti, quali presunti autori del ferimento in parola. E' da aggiungere che la ferita riportata dal tenente non è di grande entità.

DA MERANO

Il suicida per la classica d'una fattucchiera. — Si ha da Innsbruck che venne estratto dall'Inn il cadavere della settima reclusa Maria Jägerreger, che si buttò in acqua con una temperatura di 12 gradi sotto zero. Il corpo della Jägreroger, cadendo da 12 metri di altezza, rimase in stato di shinchè e scomparve sull'acqua. La giovane, di carattere molto impressionabile, si decise al triste passo, in seguito alla predizione di una prossima fine fatale da una fattucchiera. La fattucchiera venne arrestata.

DA BOLZANO.

La denominazioni bilingui a Salorno. — Da lungo tempo trovano i timori per la sostituzione delle numerose scritte tedesche colle scritte bilingui. Nel centro della città le vecchie tabelle delle denominazioni stradali sono state sostituite quasi completamente dalle nuove eleganti tabelle di ghisa portanti la doppia dicitura. Così abbiamo finalmente anche noi una via della Posta, una Piazza della Parrocchia, una via del Museo, ecc. Manca solamente qualche nome ricordante la grandezza della Patria o la Vittoria, che voglia mo sperare sarà riservato alle vie o alle piazze nuove. Come ricordanti la vecchia dominazione absburgica sono completamente scomparsi tra la generale indifferenza.

Aquila che cade tra le braccia d'un contadino. — In un piccolo villaggio prossimo a pochi chilometri dal confine, un vecchio contadino sorpreso una grossa aquila delle nevi, appollaiata sul cadavere ancora caldo d'un cavriolo, a cui un violento colpo di becco aveva orribilmente reciso la carotide. L'uccellaccio dopo aver tolta alla preda la vita cercò di divorarne i resti, il cuore e la coscia posteriore, sorpresa dal vecchio l'aquila tentò di fuggire, ma l'umidità del la stagione e la stanchezza dovute a cadere tra le braccia del contadino, che riuscì a stringerla dopo la incredibile resistenza.

Bollettino militare

Roma, 22 notte.

S. M. Generale. — Mandoca, brigadiere generale, è collocato a riposo.

Arma dei carabinieri. — Rodia, colonnello, è collocato a riposo.

Arma di fanteria. — Colonnelli: Brizzia è collocato in aspettativa. — Canonaco, da ispettore la Spezia. — Prevale, è nominato giudice militare Tribunale militare speciale Milano. — Tegani e Ionnelli, Garzone è collocato a riposo. — Spodigno è richiamato a servizio dall'aspettativa e destinato Distretto Voghera.

Arma del genio — Beriani, ten colonn., richiamato in servizio dall'aspettativa, destinato in comandamento genio.

Corpo automobili. — Zicaro, ten. col. gruppo granatieri sardi incaricato funzioni comandante raggruppamento automezzi dirigibili.

Corpo di amministrazione. — Cardei, richiamato in servizio, destinato Direzione Commissariato di Roma.

Corpo veterinario. — Bertolotti, colonnello, capo ufficio ispettori veterinari, Ministero guerra, collocato in p. a. s.

Il «Giornale Militare Ufficiale» reca a una volta una circolare con cui i comandi di corpo sono autorizzati a comunicare dal 1.o gennaio 1923 a sottoporre a 1 esperimento pratico di un mese presso le compagnie e reggimenti fortificazioni, i caporali maggiori e caporali allo scopo del primo inoltro del 50 o di classe anteriore che assicurano la permanenza a sergente. I risultati [illegible] saranno premessi sergenti, se avranno compiuto almeno dodici mesi di servizio, di cui sei mesi da caporale o caporale maggiore o caporale compiuto mente e quando avranno tale anzianità. La decorrenza della promozione non può essere che dal 1.o maggio 1923.

La rivista «Giornale» annuncia inoltre che allo scopo di dare la necessaria cultura tecnica professionale ai cappellani militari alla nomina a cappellano effettivo, [illegible] in servizio presso gli ufficiali [illegible] Commissariato, dove hanno servito il triennio [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

Tempi passati

Il Natale di una grande opera — Cavour in Parlamento e... in tetraio — Le orsi del potere — Turisti.

Cinquantun anno fa — il giorno di Natale — l'ing. Germano Sommeiller riceveva a Torino un dispaccio elettrico, cioè un telegramma. Conteneva qualche cosa di diverso dai consueti saluti e auguri natalizi. Il telegramma diceva: « In questo momento, ore 4.35 la sonda passa attraverso l'ultimo diaframma, di quattro metri, esattamente nel mezzo. Ci parliamo da una parte all'altra: il primo grido ripetuto dalle due parti fu W. l'Italia. - Gratton ». Venti anni di studi, di lotte, di lavoro, avevano consacrazione nel più bel giorno cristiano. Il traforo del Frejus era compiuto. Quale strenna per l'Italia!

Il cinquantenario della grande opera è stato — come abbiamo visto — celebrato l'anno scorso nella consueta maniera: con lapidi, gite, discorsi chilometrici e svariati nonchè succulenti banchetti. Molti particolari ed episodi riferentisi a quell'opera sono rimasti però nel buio. Bisognerà tra i suoi artefici annoverare pure il generale Menabrea che caldeggiò l'impresa in Francia e in Italia e Cavour che comprese subito l'utilità d'un allacciamento ferroviario colla Francia. E' ignorato un particolare: che il consenso del grande statista fu dato... in istrada. Cavour passava, decideva e agiva ovunque, perchè il suo posto gli era in cima ai suoi pensieri sempre ed ovunque. Malgrado qualche divergenza in politica, il conte di Cavour onorava della sua amicizia il generale Menabrea.

Un giorno lo incontrò per istrada e passeggiando dinanzi al suo palazzo, nell'attuale via Cavour angolo di via Lagrange, gli parlò a lungo del progetto di Sommeiller pregandolo di dirgli schiettamente la sua opinione. Menabrea rispose che il progetto gli sembrava di sicura riuscita, salvo qualche modificazione insignificante che l'esperienza avrebbe suggerito. — « Sia bene — disse il Conte — eppoichè tale è la vostra leale opinione, non esito più oltre. Chiederò al Parlamento 80 mila lire per fare un esperimento in grande e se anche occorresse di più, m'impegno di farlo riuscire ». La legge fu proposta e approvata. Le prove costarono più del doppio, ma riuscirono. Cavour quando voleva, voleva... Re Vittorio quando nel 1850 gli proposero Cavour ministro ebbe a dire: — Volentieri, ma badate signori miei che il padrone sarà lui.

Così fu. In cima ai progetti del grande statista, stava quello dell'indipendenza d'Italia e siccome sino d'allora l'aiuto della Francia gli appariva il mezzo più idoneo per giungere allo scopo, a nessuno più che a lui importava vennero rese facili e sicure le vie di comunicazione fra i due paesi. Il Traforo implicava una grossa questione finanziaria, ma quella non l'arrestò. Molto abilmente vi provvide, com'è noto, mediante la concessione della via Ferrata dalla Savoia verso Torino ad una compagnia francese. E fu un savio avviamento per interessare più direttamente i capitali francesi al futuro passaggio alpino: ma dovette combattere perchè vi fu chi, guardando con l'occhio della grettezza municipale, credette di vedere nella intromissione di capitali esteri quasi un alto tradimento alla patria indipendenza. La discussione nel vecchio parlamento subalpino durò tre giorni. Caldeggiarono l'opera uomini come Paleocapa, Sella, Menabrea, Sommeiller, Cavour. Il 23 giugno di 126 deputati presenti, 98 votarono la legge per la esecuzione del traforo che fu poi decretata il 15 agosto 1857. Ventotto deputati la respinsero!

Chi ebbe per primo l'idea della grande opera? Un modesto montanaro, un camminatore di quei luoghi.

Percorrendoli, esplorando, si era accorto che il letto del fiume Arco e quello del torrente di Bardonecchia, affluente della Dora Riparia, erano pressapoco allo stesso livello fra Modane e Bardonecchia e che il colle del Frejus, posto fra quei due paesi, era la parte più stretta della catena di quelle alpi occidentali — « Qui facciamo il buco » — disse e con montanara perseveranza andò predicando. Ulteriori ricerche scientifiche confermarono l'appunto di quest'uomo modesto — P. Médail — che era passato per visionario. I primi lavori furono angosciosi. Il 13 gennaio 1861 si cominciò a far lavorare la prima perforatrice e uno dei direttori scriveva: « Se io avessi veduto che imbroglio! Basta, pesta di quà, punta di là, martella e cambia scalpelli, aggiusta e spingi, si riuscì a fare qualche buco ». A marzo erano stati forati 9 metri di montagna! Cavour incoraggiava di persona l'impresa che, come quella d'Italia, non avrebbe visto compiuta. E scriveva a Sommeiller: « Le difficoltà che incontrate, i ritardi che dovete subire non mi hanno punto scoraggiato: *le grandi cose non si compiono senza l'aiuto di lenti e grandi sforzi.* Perseverate. La vita ministeriale è piena d'inganni e d'amarezze: ne vado provando di ogni sorta, ma se come ministro avrò cessienza di avere dotato il mio paese d'una scoperta che lo deve trasformare ed arricchire, sarò felice di essere rimasto al potere malgrado tutti i fastidi che esso infligge a chi ne è investito ».

« Onde migliorare — scriveva P. Médail — la strada da Torino a Chambery, a modo che nulla lasci a desiderare e possa rivaleggiare in tutte le stagioni con quelle dei nostri vicini, conviene abbandonare la strada del monte Cenisio e forare soc. ecc. ». L'ultima mina scoppiata quel giorno di Natale segnava la fine della strada del Cenisio come via di grandi comunicazioni.

L'avevano percorsa ignoti e illustri viatori, in ogni tempo. Mario e Catulo contro gli Ambroni e i Teutoni, più tardi Pompeo contro Sertorio che l'osteggiava in Spagna e Cesare nel 696 di Roma e l'imperatore Augusto nel 748 per recarsi nella Gallia. Napoleone passò la prima volta il Cenisio nel 1797 ritornando da Milano in Francia; lo ripassò per l'ultima volta nel 1805. Prigioniero del grande imperatore, valicò quel colle Pio VII soffrendo affranto, malato, nell'ospizio che è sulla vetta. C'è ancora lassù la camera di Napoleone e si vedono — o si vedevano sino a qualche anno fa — i resti di una sua coperta da letto, lacerata nel 1859 dalle truppe di Napoleone III che scendevano in Italia, per portarne via gli « brandelli come ricordo. Da una relazione manoscritta di Anton Maria Ragona, segretario d'ambasciata veneta, che passò il Moncenisio nel 1582, si leggono notizie sui mezzi di locomozione di quei tempi e... sul paesaggio. Dice: « Varcato il Moncenis, si parla in tutto francese, ma il linguaggio villano si rozzo ci pone altri a sua posta baciare le fantesche et con destrezza anco le padrone... ». Mica male l'idea: serve e padrone! E il segretario suddetto continua: « Dirò che incontrammo il signor Horatio Ruscellai ricchissimo mercatante norentino; essendosi arricchito in Francia con sali, se ne ritornava in Italia con la moglie ed i figliuoli et in dispetto di quei monti aspissimi et della malagevolezza delle strade, menava due carrozze et quando incontrava impedimento le faceva portare di peso da villani che per questo aveva seco et la moglie et i famigliari erano portati sopra sedie con spesa da principi ».

Reminiscenze d'allora.) M.

Un'opera buona
ed uno spettacolo singolare

L'opera di redenzione dei reclusi minorenni, intrapresa con tanto umano senso di pietà dal direttore delle locali Carceri, cav. Giovanni Pasini, ha già dato ottimi frutti. I disgraziati giovanetti, molti dei quali erravano occasionalmente, — come già altra volta rilevammo, — vivono ora in un reparto separato dagli adulti; hanno le loro piccole camerate, che si aprono su un locale che serve di refettorio, e dividono il loro tempo fra la scuola, il laboratorio e l'istruzione fisica. Anche a questo ha pensato il direttore, che fa impartire ai giovani una istruzione premilitare. Là qui si fermeranno i suoi buoni uffici. Coadiuvato nell'opera altamente morale da dame patronesse, da magistrati e da sacerdoti, che hanno preso vivo interesse ai giovanetti, verranno quanto prima inaugurati nuovi locali più spaziosi e meglio rispondenti all'uso al quale debbono essere adibiti.

E' noto come per svago venga anche permesso ai minorenni di assistere a proiezioni cinematografiche istruttive. Ieri, il loro divertimento è stato assai più grande. Una ventina circa hanno potuto « prodursi » come attori in un « vaudeville », recitare una farsa ed un monologo, dinanzi ad un folto pubblico: gli invitati alla festa, tra cui i rappresentanti di tutte le Autorità civili e militari cittadine.

In prima fila, coi loro berretti rossi, e col fucile al piede, come tanti soldatini, stavano quelli dei minorenni che non prendevano parte attiva alla rappresentazione. Ragazzi oscillanti fra i quindici e i diciassette anni, dai cui volti trasparivano la più schietta allegria di poter seguire le vicende or comiche ed ora sentimentali che i loro compagni truccati venivano rappresentando.

Fra essi abbiamo notato tre giovanetti, di cui ebbe ad occuparsi la cronaca in un triste fatto di sangue: ebbene, anche essi sembravano aver ieri completamente dimenticata la tragica avventura che li porterà quanto prima in Corte d'Assise! Uno di essi, durante un monologo recitato da un recluso, sentendo narrare della gioia di un figlio che ha la madre salvata da imminente pericolo di morte, aveva gli occhi pieni di lacrime.

Quando vi è tanta sensibilità, non si deve disperare di salvare queste creature, gettate forse loro malgrado, sulla strada del vizio.

Questa considerazione ci faceva il direttore delle Carceri, al quale non era sfuggita la viva emozione del ragazzo, e ci andava accarezzando amorevolmente.

Lo spettacolo piacque e diverti anche il pubblico, il quale seppe tener conto della buona volontà ed anche delle attitudini veramente apprezzabili, di qualcuno di questi giovanetti, che da quindici giorni studiavano per cimentarsi poi alla presenza di così... influenti spettatori. Tutti, ed in special maniera le signore, furono larghi di applausi.

Dopo le nelle furono proiettate due films, fine partita di « foot-ball », che molto diverti i giovani, e la proiezione di una miniera di carbone in Cina. L'abile operatore parlava un lungo cannocchiale bianco, sotto il quale nascondeva la frisia divisa del recluso.

— E' un giovane di buona volontà e veramente un tecnico in fatto di elettricità. Fu condannato in uno dei processi per le occupazioni delle fabbriche, ma qui tiene una condotta lodevolissima, — ci dice il direttore.

Un giovane minorenne pronunciò poi un vivo ringraziamento al direttore, del quale, — egli disse — tutti riconoscevano ed apprezzavano le paterne cure, e promise per sè e pei compagni che così buoni insegnamenti non sarebbero rimasti invano.

Per ultimo, poi, il cav. Pasini salì egli stesso sul palcoscenico e, mettendo modestamente in seconda linea la validissima sua opera, volle invece attribuirne il merito alle dame patronesse e a tutti coloro che si occupano con tanto interesse delle sorti dei giovani disgraziati. A questi rivolse parole paterne, esortandoli ad emendarsi, a proseguire sempre nel bene, anche quando le porte del carcere si apriranno per ridonarli a quella società, dalla quale, per un loro fallo, erano stati momentaneamente allontanati.

Il singolare, ma simpatico trattenimento, era stato rallegrato da un concerto.

Gli Alberi di Natale

Per i bambini poveri

Il Comitato prosegue nel suo lavoro di raccolta di doni ed obbiazioni; la cittadinanza ha risposto all'appello con vero slancio. S. M. il Re ha inviato un magnifico dono e così pure il Prefetto, il Municipio, la Deputazione provinciale, la Cassa di risparmio, le Opere Pie di San Paolo, molte Ditte e persone i cui nomi saranno in seguito comunicati. Sono attesi i doni dei Principi, di S. E. Mussolini e di altre personalità della Capitale. Data però l'enorme numero di bambini che sono invitati all'Albero di Natale, il Comitato rivolge ancora il suo appello alla popolazione affinchè dia ancora con entusiasmo il suo contributo. La sede del Comitato in *Via Corte d'Appello, N. 4, piano 1.o* (Municipio), rimarrà aperta anche tutta la giornata di domenica. Hanno aderito alla magnifica iniziativa il Fascio di Torino, il Segretario Politico della Federazione Provinciale Fascista, la Federazione dei Sindacati fascisti e molte altre Associazioni nazionali. Si rammenta ancora che la festa benefica avrà luogo nel salone del Cinema Ghersi il mattino di Natale alle ore 10.

Gli Esploratori Nazionali

Domani, domenica, alle ore 10, i Giovani Esploratori si riuniranno nella Palestra di via Meucci intorno ad un albero di Natale espressamente preparato per loro dal presidente cav. Valobra e dai suoi zelanti collaboratori. Prima della distribuzione dei doni, verranno inaugurati i gagliardetti del 1.o reparto. Questi simpatizzano con la istituzione che ha già molte benemerenze per quanto fa, ma che molto più ancora possibile fare se largamente aiutata; sono invitati alla festa. I giovani esploratori sono convocati per le ore 9.30.

Gli Esploratori Cattolici

Oggi sabato, avrà luogo alle ore 15.30 nel Teatro Scribe, l'Albero di Natale, a favore di 300 bimbi poveri della città, ai quali verrà distribuito un pacco contenente un pranzo completo per ogni famiglia. Per tutti gli Esploratori dei 14 reparti torinesi, liberi da occupazioni, adunata generale, in tenuta di parata, in Commissariato alle ore 15.30. Tutti gli altri che fossero liberi più tardi dovranno recarsi direttamente al Teatro Scribe.

Il "Natale fiumano,,

Il Direttorio dei Legionari e delle Legionarie di Gabriele D'Annunzio comunica che la messa funebre del Natale fiumano avrà luogo domenica 24 alle ore 10 antimeridiana alla chiesa di S. Domenico in via Milano. Sarà oratore Padre Reginaldo Giuliani cappellano militare e Legionario della prima ora. Tutti i legionari hanno l'obbligo di intervenire alla spicciolata in divisa con decorazioni. Sono pregate di inviare rappresentanze tutte le associazioni cittadine. Legionari e Legionarie hanno l'ordine di trovarsi alle ore 17 precise dello stesso giorno in sede per la intima privata commemorazione e per l'Alalà funebre. Tutti i Legionari dovranno essere disarmati. D'ordine superiore è sospeso alla sera il corteo al monumento ai martiri del 1821.

Pro Colonia profilattica

A beneficio della Colonia profilattica di Lucento, sotto l'alto patronato della Principessa Letizia, verrà posto domani in vendita un calendario artistico, unico nel suo genere, a comporre il quale hanno concorso un gruppo di artisti noti per la loro bizzarra originalità: Cerangioli, Golia, Bottio, Nicco, Carlin e Sto. Ogni foglio è un disegno a cui disegno sarà posto in vendita isolatamente. I promotori non si faranno però pregare a cederli anche a gruppi purchè l'offerta sia generosa. La vendita sarà fatta oggi dalle ore 13 alle 18 nello studio del pittore Golia in corso Galileo Ferraris, 18. Sono stati diramati speciali inviti.

I funerali
del consigliere comunale Berruti

I funerali del consigliere comunale rag. Carlo Berruti ucciso lunedì, hanno avuto luogo ieri nel pomeriggio al Cimitero generale, dove la salma era stata trasportata. Vi ha partecipato una larga rappresentanza del Consiglio comunale, e precisamente, per la maggioranza, il sindaco grand'uff. Cattaneo, gli assessori Battistini, Grassi, Casazza, Bona, Zanzi e Glai, i consiglieri Pinaroli, Maschio, Gherra, Lanza, Rostagno, Vidari, Demo, Chevalley, Rubino, Enrico, Ronco, Piazza e Porino, e, fra la minoranza socialista, i consiglieri Gasca, Bruno, Dante, Bisacca e Rubin-Petrazzo. Erano pure presenti l'on. Badezzana e il segretario-capo del Municipio cav. Fubini, in tutto circa trecento persone. Al servizio d'ordine presiedevano il commissario cav. Labbro della Sezione di Vanchiglia e il tenente della regia guardia Gabotto.

Alle 14.30 la salma è stata tolta dal Deposito mortuario e recata sopra un carro di seconda classe, ornato di una corona di fiori inviata dal personale dell'Alleanza Cooperativa. Prestavano servizio d'onore valletti municipali e picchetti di guardie civiche in tenuta. Il carro si è mosso ed il piccolo corteo, uscito dal cimitero, ha percorso in strada di circonvallazione, portandosi davanti all'ingresso principale, per il quale è rientrato nel sacro recinto, fermandosi davanti alla sala crematoria. L'on. Badezzana ha qui salutato la salma con un breve discorso, quindi i convenuti si sono sciolti.

***

Al Cimitero si è avuto fermatina la seppellura dell'oste Leone Mazzola, ucciso nel suo esercizio in via Nizza. La salma venne trasportata nella chiesetta del Cimitero. Assistevano alla cerimonia i parenti e gli amici. Dopo la assoluzione il feretro venne deposto su di un furgone municipale e trasportato alla stazione. La salma verrà tumulata a Cuneo, paese nativo del Mazzola.

Un'alta onorificenza al Sindaco

In questi giorni S. M. il Re ha conferito al nostro sindaco, Riccardo Cattaneo, la croce di grande ufficiale nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. L'onorificenza è un segno del riconoscimento sovrano della vigile ed assidua opera che il grand'uff. Cattaneo ha in questi anni spiegato nell'amministrazione della cosa pubblica, ed il nome notizia ci compiacciamo vivamente coll'illustre Capo della città.

Nelle scuole elementari

Le vacanze natalizie nelle scuole elementari di Torino dureranno da lunedì 25 a tutto mercoledì 27 corrente mese. Giovedì 28 sarà giorno di scuola.

La Giunta Municipale, su proposta dell'assessore per l'istruzione primaria, grand'uff. avv. Adolfo Bono, ha deliberato di offrire in dono a tutti gli allievi delle classi VI maschili delle scuole elementari, una copia del libro di Ottilio Cavara *Il Mille Ignoto* molto efficace per l'educazione nazionale. Le scuole tutte hanno accolto il provvedimento con manifestazioni di gratitudine.

L'agitazione al Politecnico

Il Comitato di agitazione comunica: « L'agitazione al Politecnico è in via di risoluzione. I delegati mandati a Roma dalla Sezione « Galileo Ferraris » del S. N. A. I. faranno domenica, si corrente, alle ore 14, al comizio indetto al Politecnico, importantissime comunicazioni ».

Gli abitanti di Sassi
e il riscatto delle tramvie

Il Comitato degli abitanti di Sassi, a proposito del riscatto delle tramvie, ha votato una protesta perchè l'accordo « non garantisce la continuazione dell'esercizio dell'attuale linea Barriera di Casale-Sassi ». Insiste perchè siano garantite le comunicazioni ferroviarie dalla regione con solleciti provvedimenti.

Il concorso enologico

Il Circolo Enofilo Subalpino comunica con rammarico di pubblicazione che quest'anno ha rinunciato alla consueta Fiera enologica di carnevale, per poter con maggiore serietà procedere al vero assaggiamento dei vini in una stagione più propizia, cioè verso i primi di maggio, per la quale epoca ha già indetto e sta organizzando con norme razionali un « Concorso enologico con Mostra campionaria », disponendo all'uopo di premi cospicui.

Nuovi ragionieri

Nella sessione di esami di pratica indetti presso il Tribunale di Torino vennero dichiarati idonei all'esercizio della professione di ragioniere: Crotta Antonio, Dina Vittorio, Lanfranco Luigi, Bonino Elmo Enzo, Olivero Cesare, Aime Pietro, Giordano Arturo, Massero Ettore, Faussone Mario, Soletti Francesco.

Il prezzo delle farine non sarà diminuito

L'Associazione industriale mugnai e pastai del Piemonte comunica che « facendo proprie le deliberazioni date dalle Associazioni granarie di Milano e Genova in merito al recente provvedimento governativo della riduzione del dazio d'importazione sulle farine, nulla ha da aggiungere, ma vuole richiamare gli interessati a tener presente quale è la realtà della situazione ed evitare facili illusioni che i provvedimenti emanati possano dar luogo ad una immediata riduzione del prezzo delle farine. I desiderati ribassi si porranno, sì, avere solo da una migliorata situazione dei cambi e da quella che è la più efficace e potente molla alla produzione, la libera concorrenza ».

Disposizione protettiva per le macellerie

Il Prefetto ha disposto che tutte le Macellerie possano rimanere aperte tanto il lunedì di Natale quanto il lunedì di Capodanno.

Seguendo la Cronaca

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
aperti oggi sino alle 23

e domani, domenica, pure sino alle 23. I *Grandi Magazzini Bianchi*, via Vioti 4, sono i più riformiti di Torino in giocattoli d'ogni genere e articoli per regali.

Un consiglio ai mariti
per la scelta delle strenne

Le vostre signore, per la strenna, gradiranno le magnifiche creazioni della *Manifattura stores et rideaux*, via Consolata 5 (int.). Torino. Succursale: *Genova*, via Cairoli 4 int. II.

Il Calzaturificio americano

(*via Bertola* casa d'angolo *via Botero*, 16) comunica essere giunti nuovi stocks di splendide calzature che verranno vendute a prezzi di assoluta concorrenza. Oggi la vendita continuerà fino alle 24; domani tutto il giorno.

Per le paghe operai

si hanno risultati esatti, rapidissimi e con gran risparmio di spesa, impiegando la « Comptometer » una macchina di controllo e segnali di sicurezza. Gratis cataloghi. Ferretti, via Pietro Micca 9, Tel. 54-47, Torino (5).

Confetteria P. CAMBIANO e C.
Corso Vittorio Emanuele, 72

Panettoni speciali, freschi ogni giorno, pronti per spedizioni. Servizi speciali per balli e per ritrovi, accuratissimi.

T. CANAVESIO - Mobili
VIA MAZZINI, 44

Le più convenienti stanze da letto e da pranzo, di lavorazione accurata e solidissima. Piccoli mobili d'occasione per strenne.

Osservando i vostri alloggi

ricordate che la « Decorazione della Casa » (via Santa Teresa 24), può tappezzarvelli signorilmente colle migliori carte da parati di sua produzione, a prezzi assolutamente eccezionali.

Appartamenti! Appartamenti!

Sono in vendita a prezzi eccezionali, in località centralissime presso *Edilizia*, via Falco 8.

Importante comunicato

I Grandi Magazzini di via XX Settembre 12, e Filiali negozi Oscaruch - via Nizza angolo Valentino, e corso Orbassano 9 - comunicano alla loro Spett. Clientela che la corona degli Stabilimenti per la vendita diretta al pubblico si è arricchita di una nuova gemma col *Calzaturificio Cappa*. La vendita delle calzature brevettate impermeabili con suola di gomma è una novità assoluta ed è frutto di grandi sacrifici in studi ed applicazione, essendo l'unica finora in Italia che possa competere con tutto successo colle migliori marche inglesi ed americane.

Continuano le vendite con enorme successo delle calzature dei Calzaturifici Gilardini, Valdostano, Pozzi e C. Semplo Serafino, Taverna Antonio ed Unista; rappresentante quest'ultima la classica calzatura di superlusso.

Le mamme devono domandare per i loro bambini solo e sempre le calzature Fratelli Martini di A. G. Fratelli Rossi di Verona, poichè sono le uniche che offrono tutte le garanzie per la durata e per la loro lavorazione veramente insuperabile.

SOLITO SCONTO

ai compratori di due paia di calzature di lusso. La Direzione porge a tutta la sua affezionata Clientela i migliori auguri di buone feste natalizie, e ricorda che, per comodità di acquisto, i Negozi saranno aperti per la vendita sino alle ore 22 di oggi sabato, e l'intera giornata di domani, domenica.

Gran Ristorante MOLINARI - Piazza Solferino

Menu de Noël (L. 25)

Coquilles St. Jacques — Petits Ravioli à la Piémontaise — Médaillons de Veau Mascotte — Filets de Chapon Jeannette — Mandarin Glacé — Allumettes Mille-feuilles — Panier de Fruits.

Menu nuit 31 Décembre 1922 (L. 25)

Bouchées Monglave — Crème Medicis — Suprême de Truites Duglère — Aspics de Volaille en Belle Vue — Purée de Marrons Glacés Chantilly — Fruits variés.

La geniale ed utile iniziativa

della Ditta O. Rodi e Figli, piazza San Carlo, di offrire un regalo a tutti i compratori, in qualsiasi reparto, per almeno lire 25, è stata un trionfale successo. La miriade di bambini che si affolla in ogni ora davanti alla vetrina nevosa dell'Albero di Natale, e l'accorrenza dei compratori che constatano la ricchezza della scelta, la modicità dei prezzi, sono la più sicura e confortevole prova che la Ditta ha saputo anche questa volta rendersi benemerita del pubblico.

Una elargizione sfarzosa

di grandiosi ed artistici oggetti, ricordi della città eterna, Roma, si farà nell'occasione delle Feste Natalizie e di Capodanno a tutta la rispettabile clientela della *Bottiglieria Romana*, via Andrea Doria (rimpetto al n. 5) che farà acquisto di elegante cassettina di bottiglie (minimo 6) di « Vini Frascati d'Angelo » o di quattro fiaschi. Per l'acquisto di quantitativi minori la Ditta F. D'Angelo riserba doni di sorpresa per bambini.

La nuova Succursale
della GIOIELLERIA A. TAZZETTI

Oggi si apre in piazza Castello 25 la succursale dell'antica Ditta Alberto Tazzetti, nota fabbrica di gioielleria ed argenteria di via Roma 5. Il negozio, arredato con vero senso artistico, è opera del signor Giovanni Tarditi (via della Rocca 37) che ha saputo dare a questa nuova succursale una simpatica impronta di signorilità raffinata.

Meccanici...
Motogarages...
Motociclisti...

richiedete i nuovissimi prezzi 1923, ribassati, degli ultimi tipi della *Moto « Pangri »*, la vincitrice del Gran Premio d'Epifiles 1922 al *Colle dei Sestrières* (Km. 336). *Facilitazioni*: Cambi merce: Motocicli: Corso Francia 41, Torino.

"L'ALESSANDRINA,,
Le scarpe più convenienti

Oggi quelli ben forniti magazzini di calzature (via Lagrange 19 ang. via Ospedale) sono aperti fino alle 23. Domani, domenica, staranno aperti l'intera giornata. Ripresa del dono di un portafoglio in pelle, per uomo o per signora, a tutti i compratori.

Il ribasso del tabacco

Non è una notizia falsa, ma una realtà che ognuno può constatare. Fumando le pipe della celebre fabbrica Dispede Pietro, via Vioti, 3, succursale in via Nizza 3, avrete un risparmio sul tabacco del 50 %. Per l'occasione si vende a prezzi di fabbrica. Pipe igieniche vera radica da L. 1 in più.

da NOBILI
per scioglimento società

occasione per regali e rifornimenti. Vendonsi sotto costo: pellicce eleganti, pelli in natura, portafogli, sachets, ombrelli, valige, bauli. *Nobili*, piazza Carlo Felice 19 angolo piazza Paleocapa - Torino.

LIQUIDAZIONE DI PROFUMERIE
per scioglimento di società

Occasioni eccezionalissime per regali: profumerie delle più celebri marche e articoli per *toilette*. Ditta *Ceronetti e Conti*, piazza Castello 15 (portici San Lorenzo). Domani il negozio rimarrà aperto tutta la giornata.

Panettoni GIORDANO
Cioccolato GIORDANO

Affrettare le ordinazioni di questi squisitissimi e rinomati prodotti, alla *Confetteria A. Giordano*, via *Garibaldi* 21 - Tel. 40-498. Spedizioni per l'interno e per l'estero.

I FRATELLI GALLO

proprietari dei Ristoranti « Savoia » e « San Giorgio » fanno i migliori auguri per Natale e Capodanno alla loro spettabile clientela. Durante le ricorrenze festive i due locali rimarranno aperti tutta la notte.

LIQUIDAZIONE DI BRONZI ARTISTICI

Si avvertono gli amatori d'arte che la Società « Ausonia Ars » (Reparto bronzi artistici) corso San Maurizio 55, ha iniziato una liquidazione a *prezzi di fabbrica*, dei bronzi e sopramobili di propria produzione.

I Divertimenti

CINEMA TEATRO VITTORIA

Ultimi due giorni di Elmo Lincoln (Tarzan) nella avventurosa film: *I pirati del Pacifico*, e dei due eccezionali numeri di varietà: *Duo Rolland*, alteti e *Les Fred*, ciclisti comici. Per lunedì 25 è atteso il celebre

LUCIANO ALBERTINI

in una delle sue più ardite ed impressionanti interpretazioni: *Il re del maneggio*.

CHARLOT rientrerà al "Cinema Italia,,

lunedì 25 sarà proiettata in una brillantissima novità in due atti: *Charlot pompiere*. Farà parte del programma anche *Pugno che non trema*, protagonista Henny Porten. Oggi e domani, ultime repliche di *Il segreto della maschera d'oro* e di *Baruna la famiglia*. In preparazione: *Sinabar*.

"Il gran giuoco,,
al CINEMA NAZIONALE

Di questo spettacolo, pel quale vi è tanta attesa, si daranno oggi le prime visioni. Seguirà:

MAX LINDER cacciatore

comicissima creazione del celebre attore.

"Il mio bambino,,

la commoventissima film interpretata dal piccolo *Jackie Coo* verrà proiettata

al CINEMA ROYAL

da lunedì 25. Oggi e domani ultime dà: *Le tre marchere*, protagonista Henry Krauss.

SALONE GHERSI

I nomadi del nord, la grandiosa film esotica girata nelle foreste del Canadà, durerà in programma al *Ghersi* ancora oggi e domani. Lunedì, in *entrata* di

LINA CAVALIERI

la celebre bellezza mondiale, che si presenterà in *Amore che ritorna*, sentimentale lavoro inscenato dalla *Casa Gaumont*.

REATI E PENE

Drammi rusticani

(*Corte d'Assise di Torino*).

Nella regione Foresto, in quel di Bussolino il 4 marzo dell'anno scorso si era abbondantemente trincato non sappiamo in onore di qual santo. Ma in quali paesi delle nostre valli non si beve? Una comitiva dunque era appena uscita da una certa osteria del centro quando venne a noia Indiavolata Ilde pel fatto che un tale Mauro Battista provocava sghignazzando tale Paolo Damasilli più vecchio di lui, asserendo che aveva sparlato sul suo conto. Il Mauro, preso dai fumi del vino, non accennava a mollarla. E mentre la comitiva cercava di convincere il bollente Mauro del suo errore bisticciandolo del suo contegno maleducato contro persona molto più vecchia di lui, ecco comparire in scena il protagonista del dramma rusticano che poi si svolse e che ha avuto ieri, naturalmente, il suo epilogo in Corte d'Assise. Pietro Antonio fu Antonio, muratore, che è poi finito nella gabbia davanti ai giurati, era della comitiva ed aveva, si capisce, bevuto anche lui. Il bollente Pietro entrava a spron battuto nella questione e prendeva le difesa del Mauro. L'inopportuno intervento del Pietro venne biasimato da tutti i presenti i quali, pare, che alle deplorazioni a voce abbiano unito una qualche dose di pugni. A un certo momento il Pietro afferrava pel petto tale Conca Edoardo, lo trascinava verso la strada che conduce alla borgata e su un certo ponte gli tirava una mortale coltellata al collo. Mentre il Mauro seguitava a sbraitare contro il vecchio Damasilli, si udirono grida d'aiuto da parte del povero Conca. Accorsero i giovani della compagnia e trovarono il disgraziato che si comprimeva il collo da cui sgorgava il sangue. Il ferito disse: « E' stato quello dai baffi rossi che mi piglia pel petto sul ponte ». Morì la sera dopo in seguito all'enorme quantità di sangue perduto. La coltellata gli aveva reciso la vena iugulare. L'uccisore — l'uomo dai baffi rossi — fu arrestato mentre tentava di varcare il giorno dopo la frontiera.

Sulle prime l'arrestato negò recisamente di avere colpito a morte il Conca, onde all'udienza fu chiamato un mucchio di testi. Ma il processo si svolse semplicemente e alla svelta, perchè l'imputato confessò il suo errore dicendo che aveva davvero difeso i parenti perchè assalito da tutte le parti. Aggiungi il vino... E infatti il Presidente, grand'uff. Lavagna ha dovuto approfondire la sua indagine sulla quantità di vino bevuto quel giorno. Avevano bevuto in parecchie osterie e persino dal tabaccaio!

Ma poi un testimonio corresse il presidente: — No, quel giorno abbiamo bevuto anche sul lavoro.

E il Presidente: — Bel modo di lavorare!

L'avv. De Antoni — che coll'avv. Maurizio Cavaglià sedeva alla difesa — ha aggiunto: — Purtroppo! Adesso si lavora così.

I giurati hanno ritenuto trattarsi di lesione seguita da morte, ed hanno ammesso lo stato di ubbriachezza e la provocazione semplice a favore dell'imputato, concedendogli inoltre le attenuanti generiche.

Il Presidente grand'uff. Lavagna, in base a tale verdetto, ha condannato il Picato a 3 anni e 20 giorni di reclusione ed all'indennizzo alla parte lesa.

Commesso infedele

(*Tribunale Penale di Torino*)

La Ditta Coda e Siscardi, della nostra città, aveva alle proprie dipendenze da parecchi mesi certo Roberto Giovanni Giacomo, il quale aveva anche l'incarico di fare esazioni dai clienti. Un bel giorno, la Ditta si accorse che il Roberto la aveva involato pezzo di tela cerata per un valore di circa L. 700. Il commesso confessò il fallo, promise di non più ricadere e tanto disse e fece che la Ditta finì col perdonargli, trattenendolo ancora alle proprie dipendenze. Ma, più tardi, il Roberto si appropriava di una somma esatta per conto dei propri principali della Ditta Riva. Nuova confessione, nuovi pianti, altre promesse e nuovo perdono da parte della Ditta Coda e Siscardi. Senonchè, qualche tempo dopo la Ditta avvertì un altro ingente ed notevole quantità di tela cerata. I sospetti caddero naturalmente sul Roberto, il quale, questa volta, negò il fatto. Nonostante ciò, il commesso infedele fu licenziato. Era ora, chè alcuni giorni dopo, la Ditta stessa accertava un'altra appropriazione indebita qualificata, ammassa dal Roberto in somma esatta da Donato Levi, di Torino.

Rinviato a giudizio del Tribunale, il Roberto fu ieri condannato, beneficiando di due indulti, a mesi sette e giorni 15 di reclusione, al rimborso delle spese di costituzione e rappresentanza di P. C., e al risarcimento dei danni.

Presidente: conte Balladore — P. C.: avv. Ferruccio Ton — Difesa: avv. Zeno.

La sentenza nel processo
dei ferrovieri scioperanti a Cuneo

Cuneo, 27, sera.

Si è svolto ieri davanti al nostro Tribunale Penale il processo contro i ferrovieri che scioperarono il 2, 3 e 4 agosto. Sul banco degli accusati sedevano: Pozzi Angelo, capo-squadra del Deposito combustibili; Gambolati Giuseppe, segretario-capo del Deposito locomotive; Borio Giacomo, fuochista; Baroncini Emilio, macchinista; Micelli Alessandro, macchinista Raffaghelli Luigi, manovratore-capo; Castellano Giovanni, manovale; Ariccio Antonio, conduttore; Aimo Giuseppe, capostazione. E' assente il *leader* comunista, anch'egli imputato, Azzario Isidoro, che si trova a Berlino. Tutti, meno l'Aimo, sono imputati di lesione al famoso art. 56 della legge sull'esercizio delle Ferrovie dello Stato, per avere, di correità fra loro e previo concerto, abbandonato indebitamente il servizio dal mattino del 2 al mezzodì del 4 agosto. L'Aimo è imputato di sola correità.

L'interrogatorio degli imputati non ha fornito novità sui capi di imputazione e non ha portato elementi nuovi alla causa. Di Azzario si legge una dichiarazione, con cui assume la piena responsabilità dello sciopero. Incomincia poi l'esame dei testi. Vengono escussi il capo-stazione Ponzinibio, attualmente a Sfortara, che dice come qualmente il caporione dello sciopero fu Azzario; gli altri obbedirono; il capo-deposito Callegari Giuseppe; Bruso Emilio, capo del personale viaggiante; Damiano Francesco, capo-deposito combustibili; Manobrio Nicola, macchinista, che viene investito violentemente dall'imputato Borio per circostanze che egli dice... anche contro il Borio stesso. Il Presidente tronca subito l'incidente congedando il Manobrio. Vengono sentiti ancora Cerzanitza Carlo, capo-deposito, lo spedizioniere Andisio, che dice come l'Aimo nei giorni dello sciopero fosse impegnato nel trasloco. Seguono altri testi: Morino Pietro e Giovanni Dalmasso, che spiegano le ragioni che resero « necessario » lo sciopero.

Presidente: — Era veramente « necessario »?

Teste: — Dal nostro punto di vista, sì.

Dopo l'audizione di altri due testi, Dogliani Nicola e Tonutti Alessandro, incomincia la discussione. Nel pomeriggio si ha la sentenza. Il Tribunale condanna Azzario Isidoro a 2000 lire di multa e a 2 anni di interdizione dai pubblici uffici; Gambolati, Pozzi, Borio, Baroncini, Monti Raffaelli, Castellano, Ariccio a 1000 lire di multa e a un anno di interdizione dei pubblici uffici; per tutti meno pel Baroncini, recidivo, la multa è sospesa per 5 anni. L'Aimo è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Presidente: Lagrucci; P. M.: av

ULTIME NOTIZIE

Che cosa ha proposto l'America? Che cosa risponde Parigi?

Nell'attesa del nuovo convegno interalleato è un "senso generale di incertezza e di ansietà „ — I due problemi che la Francia vuole uniti e l'America disgiunti: riparazioni e debiti.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 22, notte.

Il mistero che avvolge le trattative attualmente in corso tra Washington e le capitali dell'Intesa accenna a farsi sempre più impenetrabile, man mano che va approssimandosi la data stabilita per la riapertura della Conferenza a Parigi. Delle proposte sono state effettivamente avanzate dall'amministrazione di Harding? Fra il fioccare di autorevoli dichiarazioni affermative e di ufficiose smentite emanate da Londra, da Parigi e da Washington, l'orientarsi è cosa impossibile.

Parigi sembra categorica nello smentire l'esistenza di trattative con il Governo americano, ma potrebbe darsi che tali smentite concernano negoziati diretti, passando in silenzio i sondaggi non ufficiali o i semplici scambi di vedute in via puramente informativa, per il tramite consueto delle Ambasciate. Qui a Londra si è recisi nel negare che il Governo inglese sia stato direttamente o indirettamente informato di passi già avvenuti o da effettuarsi entro le prossime settimane da Washington; ma un comunicato ufficioso della Reuter, che reca questa recisa smentita, non è per nulla così categorico al riguardo del preteso passo compiuto a Parigi. «Esistono d'altra parte buone ragioni per credere — dice il comunicato — che dei suggerimenti informativi sono stati fatti al Governo francese per il tramite del suo ambasciatore a Washington. Non è nota la natura di tali suggerimenti; ma si ritiene probabile che essi propugnino ancora una volta la convocazione della Commissione internazionale dei banchieri, che tenne la sua sessione a Parigi l'anno scorso».

Per sapere qualche cosa di più certo sembrerebbe necessario volgere l'attenzione a quanto succede a Washington ed a New York: senonchè la confusione è cola anche più caotica di quanto sia in Europa. «Il lancio dei *canards* — dice così un giornale londinese — è stato sempre coltivato oltre Oceano; ma nelle presenti circostanze i *reporters* e gli informatori diplomatici sembrano aver battuto tutti i precedenti *records*».

La portata di una smentita di Hughes

E' possibile ammettere tuttavia che il grande fracasso fatto fin qui intorno a questo intervento dell'America si riduca ad un formidabile *bluff*? E' sintomatico il fatto che due fra i migliori corrispondenti di giornali inglesi, quello della *Morning Post* e quello del *Times*, che smentirono con tutta la chiarezza desiderabile le voci circolanti, si dimostrino ora meno convinti dell'asserito proposito degli Stati Uniti, di mantenersi ancora e sempre estranei alle faccende europee. Nello stesso tempo il signor Hughes interviene ancora una volta a stabilire un po' di calma e di buon senso negli ambienti politici e giornalistici americani, con una dichiarazione con la quale si smentisce la notizia di una proposta americana in vista della nomina di una Commissione di esperti, con l'incarico di studiare il problema delle riparazioni. La Camera americana di Commercio ha effettivamente suggerito la nomina di una Commissione; ma il Governo di Washington rispose che non poteva neppure intavolare discussioni preliminari e generiche intorno ad una proposta concernente la situazione finanziaria europea. Il signor Hughes poi, a quanto riferisce un dispaccio della Central News da Washington, ha dichiarato di non sapere addirittura nulla della proposta in questione, e che essa non fu mai discussa dai membri del Gabinetto americano.

Il lettore avrà osservato come la smentita del ministro Hughes si riferisca soltanto alla voce dell'invio di una Commissione di esperti in Germania per l'accertamento della capacità finanziaria del Reich; ma anche com'egli non si pronunci nè affermativamente nè negativamente circa l'altra, e più seria voce, di una imminente rinascita della Commissione internazionale dei banchieri. Vari grandi giornali americani non si dimostrano per nulla persuasi della smentita ufficiale. Anche il *New York Herald* torna ad asserire che la nomina della Commissione degli esperti è stata proposta dal Governo di Washington, e che essa è attualmente esaminata dai Governi interessati. Il corrispondente, di certo bene informato, della semi-ufficiosa «Associated Press» dice poi che discussioni intorno all'intervento americano si sono svolte all'infuori dell'abituale trafila degli ambasciatori; e che gli scambi di vedute già compiuti hanno permesso di constatare l'analogia di vedute esistenti nei circoli autorevoli degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia. Va poi riferito che lo stesso *New York Herald* si dice in grado di affermare che «i negoziati diretti fra New York, Londra, Parigi e Berlino hanno raggiunto un tale punto che l'annuncio di un programma concreto può essere fatto entro un breve tempo».

"...La Francia è disposta a fare concessioni?..„

E' manifestamente impossibile orientarsi in questo caos di notizie contraddittorie; esse è pure tuttavia impossibile ammettere che tanto rumore possa sorgere improvvisamente e mantenersi vivo, nonostante il fragore di smentite, e senza che qualche cosa di ignoto al grande pubblico non venga a offrire un elemento quotidiano, magari tutt'altro che sostanziale, ai propalatori di notizie. Si può ammettere dunque, senza tema di avanzare una asserzione azzardata, che passi siano stati effettivamente compiuti, in special modo a Parigi, per il tramite di benevoli terzi. Le smentite non possono con molta probabilità seguire le oscillazioni delle opinioni regnanti negli ambienti ufficiali dell'Intesa. Si tratterebbe in questo caso di una strategia somigliante molto a quella del gatto alla caccia del topo: un allernarsi di sbalzi, salti e di prolungate pause di silenzio. Durante queste pause si elaborano le vedute delle potenze alleate e principalmente quelle che più contano nel momento presente, cioè quelle della Francia.

E' chiaro che Washington non avanzerà proposte di sorta fintantochè non sia seriamente convinta di non incontrare un secco rifiuto a Parigi. E' pure indubitabile che l'insuccesso della Conferenza di Londra ha avuto effetti in America non ancora ben percepiti dai Governi dell'Intesa. E' sorta una situazione che non può ormai più lasciare indifferente l'America. «In fatto di fatto — scrive oggi molto sensatamente il *Daily Chronicle* — alcuni avvenimenti si possono produrre, ed altri stanno per prodursi sul continente, i quali non possono lasciare indifferenti gli uomini di affari americani. Il crollo della valuta tedesca, l'aggiornamento del Convegno di Londra, la possibilità di una ulteriore rottura della Conferenza del nuovo anno, tutto ciò, unito alla prospettiva di una azione indipendente della Francia contro la Germania, crea una situazione che suscita una acuta ansietà a New York, come pure a Londra».

E tale ansietà non potrà essere dissipata fino a che Parigi non si sia pronunciata chiaramente e definitivamente sulla questione delle riparazioni. «Parigi è pronta — chiude il *Daily Chronicle* — ad accettare uno schema operante che, secondo le vedute concordi degli uomini di affari, le darà non tutte le riparazioni che essa chiede, ma tutta quella che mediante il più appropriato sforzo essa potrà mai ottenere? O invece essa mira realmente ad altro fine, che essa spera realizzare, se non mediante l'occupazione della Ruhr con altre sanzioni del genere di quelle sulla quale il Poincaré ha ancora una volta insistito? Il buon volere dell'America, per una assistenza saggia e solida, è disponibile; e anche l'Inghilterra è pronta a fare concessioni di pari natura. La Francia è disposta a fare concessioni, a sua volta, e ad ascoltare ciò che in realtà è una serie di arbitrato, nel quale gli arbitri hanno qualche cosa da dire?... Queste condiscendenti disposizioni francesi non si manifestano ancora a Parigi, ove il continua invece a mantenersi intransigenti su questo piano, come pure su quello dell'avvenire tedesco...».

Distinzione e connessione delle due questioni sostanziali

Il *Manchester Guardian* dice oggi che la mancata fissazione di una ragionevole cifra di indennità non è l'effetto di una «stupidaggine», poichè i francesi si sono sempre dimostrati riluttanti a fissare cifre delle indennità, per ragioni molto serie. Innanzi tutto la Francia vuole mantenere incerta tale cifra, allo scopo di evitare l'indispensabile ritocco della clausole del trattato di Versailles, che in Francia è considerato sacrosanto. Inoltre, «la Francia perderebbe la sua migliore scusa per avanzare in territorio tedesco. Non esiste in alcun caso una scusa legale per un'occupazione di ulteriore territorio tedesco; ma una scusa comprensibile potrebbe essere fornita da un mancato pagamento delle riparazioni da parte della Germania...».

Vi è poi un'altra spiegazione dell'atteggiamento francese. Secondo il *Manchester Guardian*, Poincaré tiene in particolar modo a provare, con piena ragione del resto, che gli impegni della Germania in fatto di riparazioni sono di natura totalmente diversa, moralmente, politicamente ed economicamente, da quelli dei debiti francesi verso l'Inghilterra. Le due cose non devono quindi essere in alcun caso confuse. Senonchè la Francia non può consentire ad una riduzione della sua quota di indennità tedesca, a meno che non sia liberata dal suo debito con l'Inghilterra. In altre parole, debiti e riparazioni sono inseparabili, e devono essere trattati contemporaneamente. Fu appunto Poincaré a volere che a Londra le due questioni fossero trattate assieme; ed è ancora lui che vuole che siano discusse assieme un tutto unico anche a Parigi. Il *Guardian* spiega: «Ammessa la vedula francese, che la riduzione dell'indennità tedesca è connessa alla cancellazione del debito della Francia con l'Inghilterra, la Francia otterrebbe in ogni caso la sua quota di quanto la Germania potrà effettivamente al massimo pagare. La Francia quindi non avrà sacrificato altro che somme esistenti soltanto nella fantasia di alcuni politici dell'Intesa. Essa otterrà dalla Germania quanto la Germania potrà realmente pagare... Perchè essa chiede ancora di essere pagata per avere agito nel suo proprio e meglio inteso interesse?... E' chiaro che è più conveniente per Poincaré di mantenere vivo il mito di una Germania capace di pagare miliardi non precisati, per far sì che ogni consentita riduzione dell'indennità possa venire trattata come un atto di generosità, che deve essere compensato dall'Inghilterra».

Senonchè gli argomenti che spingono la Francia ad agire in una direzione, spingono gli Stati Uniti nella direzione opposta. «L'America — dice ancora il *Manchester Guardian* — pensa ai suoi crediti colla stessa forza colla quale Poincaré si attiene ai pagamenti tedeschi. Essa è senza dubbio tanto ansiosa di mantenere distinti i debiti dalle riparazioni, quanto la Francia a volerli considerare insieme».

Tornano di moda i pronostici...

Tornano di moda i pronostici sulla prossima conferenza di Parigi. Quelli fatti in questi giorni non peccano certamente per eccesso di ottimismo. C'è anzi una forte tendenza a vedere tutto in nero. Si ammette tuttavia in questi ambienti diplomatici che Poincaré possa essere indotto nei prossimi giorni ad abbandonare seriamente il suo proposito di procedere ad un'invasione della Ruhr, e ciò allo scopo di contribuire alla realizzazione di un buon accordo tra le Potenze dell'Intesa. Il presidente del Consiglio francese, secondo alcuni pronostici londinesi si limiterebbe nella prossima conferenza di Parigi a riprendere la tesi sostenuta nel primo convegno di Londra dell'agosto scorso, che esige dagli alleati la piena ed incondizionata approvazione dei famosi pegni produttivi, in cambio di un abbandono delle mire francesi sul carbone della Ruhr. La minaccia di invasione perderebbe in ogni caso sulla Germania come mezzo di pressione per imporre una rapida accettazione delle misure di controllo sulle finanze del Reich, come pure la consegna dei famosi pegni.

Secondo il «Manchester Guardian» esiste una possibilità di accordo tra l'Inghilterra e la Francia, ora che il progetto di invasione della Ruhr è lasciato momentaneamente a dormire. Ma il Governo inglese, pur essendo molto disposto a prendere in considerazione la proposta della Francia relativa ai pegni produttivi, vorrebbe che due punti fossero chiariti nel modo più completo possibile. Anzitutto Bonar Law desidererebbe che le garanzie da esigersi dalla Germania non siano di natura tali da imporre a questa sacrifici finanziari, i quali rendano illusoria la concessione di una moratoria; in secondo luogo il «Premier» vorrà essere fatto convinto che tali garanzie o pegni siano realmente produttivi dal punto di vista economico, cioè siano qualche cosa di ben diverso da un controllo politico più o meno larvato.

Si assicura qui che il «Premier» non intende per nulla abbandonare i principii essenziali della sua politica nei riguardi della Germania. Non accetterà quindi in alcun caso proposte che impediscano il riassetto economico e finanziario del Reich, come pure il pagamento delle riparazioni a riassetto compiuto. Sulla questione dei pegni dunque lunghe discussioni preliminari sono previste in questi ambienti politici, e la possibilità di un accordo è ritenuta sino a questo momento molto scarsa.

Mancato colloquio tra Bonar Law e Saint Aulaire

Il conte di Saint Aulaire ha avuto oggi, come nei giorni passati, colloqui con alti funzionari del Ministero degli Esteri; ma non è ancora riuscito ad incontrarsi con Bonar Law. Questo mancato incontro è rilevato dai vari informatori diplomatici, e diversamente commentato. Sembra che l'ambasciatore di Francia abbia più di una volta chiesto di essere ricevuto da Bonar Law, il quale fu però impedito di abboccarsi con l'ambasciatore a causa di un leggero attacco di raffreddore. Un nuovo passo fu compiuto al Foreign Office; ma anche questa volta senza successo, poichè Bonar Law era proprio allora in procinto di partire per Glasgow. L'incontro non potrà avvenire che al principio della prossima settimana. Date però le presenti disposizioni del Governo francese, si prevede che il colloquio non avrà verosimilmente carattere conclusivo. La Conferenza di Parigi, con molta probabilità, dovrà riunirsi senza che nessun accordo preliminare sia stato raggiunto tra i Governi dell'Intesa.

L'informatore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive stasera che l'on. Mussolini sembra pure insistere sul raggiungimento di un accordo preliminare, sulla base del memorandum italiano: e anzi continua «porre tale accordo come condizione della sua partecipazione alla Conferenza di Parigi. Nei circoli belgi, quantunque le vedute non siano espresse in forma così netta come quelle dell'Italia, si esprime la speranza che una comunità di vedute sia assicurata prima del 2 gennaio. «Si può dunque dire — conclude l'informatore diplomatico del *Daily Telegraph* — che il senso generale è di incertezza e di ansietà per il prossimo futuro».

Il messaggio alla nazione del nuovo presidente polacco

Varsavia, 22, sotte.

Ecco il messaggio che il nuovo presidente della Repubblica, Woyechowski ha rivolto alla Nazione:

«Innanzi a Dio ed alla Nazione polacca faccio giuramento di osservare e difendere le leggi costituzionali, e di servire fedelmente il bene generale. Il mio predecessore, primo presidente della Repubblica, Gabriele Narotowicz è morto per mano di un criminale ossessionato da un odio folle. Un'ombra lugubre copre l'ordine dello Stato polacco, che sta risorgendo, e le basi morali della nostra vita collettiva. L'odio produce inquietudine, disordini, la rovina della vita delle famiglie e dello Stato. La Repubblica deve attingere la sua dignità e la sua forza in primo luogo dalle virtù e dal lavoro dei suoi cittadini. Io imploro da Dio onnipotente e dalla Nazione polacca di eliminare quei dissensi perniciosi che furono causa del giogo sopportato per tanto tempo e della guerra, eseguendo degnamente gli ammaestramenti lasciatici dai nostri padri, di fondare una repubblica indivisibile, basata sull'amore del lavoro, dei cittadini, sotto la protezione delle leggi stabilite da essi. Ricordiamoci tutti, senza distinzione, delle parole di Mickiewicz: «Quanto più migliorerete le vostre anime, tanto più migliorerete le vostre leggi». Facciamo adunque voti di dedicarci alla vita pubblica e al bene comune, con un ardente desiderio di collaborazione fraterna. I bisogni più impellenti sono un governo stabile e forte, la fiducia del Parlamento e l'equilibrio del bilancio, ottenuto con le contribuzioni dei cittadini. Nessun genio personale, nessuna dittatura può raggiungere lo scopo senza il concorso vostro, e solo può farlo lo sforzo comune della Nazione.

«In nome della Repubblica, o cittadini, io faccio appello alla concordia nelle questioni di interesse generale, essendo la concordia la prima condizione per la esecuzione fedele delle leggi costituzionali per il risanamento della vita economica, e per l'educazione di cittadini degni del nome polacco».

(*Stefani*).

La Camera belga approva l'istituzione dell'Università fiamminga di Gand

Bruxelles, 22, sotte.

Malgrado gli sforzi del partito liberale e dei socialisti valloni, il progetto di legge che converte l'università francese di Gand in una università fiamminga è stato approvato oggi dalla Camera, con 89 voti favorevoli contro 83 contrari. Questa decisione è stata presa dal Parlamento belga nel momento in cui processioni di migliaia di studenti, giunti qui da tutte le università del Belgio, passavano attraverso le strade di Bruxelles cantando la *Brabançonne* e denunciando i deputati valloni ed i cattolici del Parlamento come traditori.

Le officine del Sindacato fluviale di Belgrado distrutte da un incendio

50 milioni di "dinari„ di danni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 22, notte.

Per cause ancora non accertate è scoppiato ieri sera verso le 18, un incendio nelle officine del Sindacato fluviale, che gestisce la navigazione fluviale sul Danubio. L'incendio si è propagato con spaventevole rapidità ed ha distrutto completamente il magazzino e il materiale di costruzione, comprese tutte le tettoie adibite ad officine. I danno ammonta a circa cinquanta milioni di «dinari». Questo incendio, che è il secondo di tanta gravità, dopo quello delle rimesse ferroviarie di Spalato, non solo viene a danneggiare il traffico, ma getta una luce sospetta sui moventi degli incendi stessi.

La chiesa di Nôtre Dame a Quebek distrutta dal fuoco

L'incendio sarebbe doloso

Quebek (Canadà), 22, sotte.

Stanotte un incendio ha interamente distrutto la chiesa di Nôtre Dame, eretta nel 1647. Tutti i tesori artistici che essa conteneva sono andati perduti. La violenza delle fiamme ha reso vani gli sforzi dei pompieri e dei cittadini accorsi sul posto. Il parroco ha tentato invano di salvare i vasi sacri. L'incendio sarebbe stato appiccato da incendiarii. Infatti il capo della polizia provinciale aveva ricevuto una lettera in cui si diceva che la chiesa sarebbe stata bruciata il giorno 23. (*Ag. Stefani*).

Viaggiatore scomparso dal diretto di Roma

Roma, 22, notte.

Dal treno Milano-Roma è scomparso un viaggiatore che aveva preso posto in uno scompartimento delle vetture-letto. La scomparsa è stata constatata presso Roma quando l'inserviente si era recato a portare il caffè. Il viaggiatore scomparso è il conte Mario Dini proveniente da Milano dove alloggiava all'*Albergo del Commercio*.

Documenti militari francesi scoperti nella valigia d'un russo alla frontiera svizzera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 22, notte.

Ieri, un individuo giungeva alla stazione di confine svizzera, proveniente da Parigi, e si presentava al controllo della dogana. Gli Svizzeri, constatando che la valigia dello sconosciuto era a doppio fondo, l'obbligarono a svelarne il segreto. Il viaggiatore cercò con mille scuse di evitare di mostrare il doppio fondo; ma vi fu costretto; e con grande sorpresa i doganieri scoprirono numerosi documenti militari francesi, il cui contenuto lasciava ritenere che essi dovevano essere stati sottratti, in qual modo che chiariranno le autorità francesi dal Ministero della Guerra. Questi documenti riguardano fra l'altro la condotta di una futura guerra, gli attacchi coi gas contro truppe irregolari, e così pure i combattimenti sulle strade contro i ribelli. Il viaggiatore rifiutò qualsiasi spiegazione sull'origine dei documenti, in mezzo ai quali si trovò una lettera in francese, che egli doveva consegnare a Cicerin a Losanna.

La polizia, immediatamente avvisata, ha proceduto all'arresto dell'individuo che si chiama Kirschbaum, russo d'origine; ma che si è fatto nazionalizzare durante il suo soggiorno in Isvizzera. Egli risiedeva tempo fa a Berlino.

Le autorità francesi, messe al corrente del fatto, hanno immediatamente aperta una inchiesta, poichè si ha ragione di credere che il Kirschbaum abbia dei complici. La Francia ne ha chiesto l'estradizione.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telefona:

La polizia svizzera ha comunicato quest'oggi a quella francese di avere arrestato un viaggiatore, originario della Russia, a nome Kirschbaum, il quale fu trovato in possesso, in seguito alla visita doganale dei bagagli fatta a Basilea, di una lettera indirizzata a Cicerin e di importanti documenti evidentemente trafugati al Ministero della guerra francese.

Da informazioni assunte risulta che effettivamente documenti sono stati sottratti da questo Ministero; ma si rifiuta di fornire spiegazioni sulla entità e sulla portata del furto. Il Kirschbaum sarà giudicato da un Tribunale svizzero, non potendo essere estradato, in virtù delle leggi oggi vigenti in Isvizzera. Si cerca intanto a Parigi gli eventuali complici, i quali sembra faranno parte di una organizzazione di spionaggio ai servizi dei Sovieti.

Marty verrebbe amnistiato ai primi di gennaio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Si assicura che l'ex-ufficiale della marina francese, Marty, condannato con altri marinai per l'ammutinamento bolscevizzante della squadra del Mar Nero, sarà amnistiato ai primi di gennaio. In tal senso viene interpretata una dichiarazione fatta ieri dal guardasigilli, on. Colrat, alla Commissione di legislazione civile, alla Camera. La misura di clemenza sarebbe concessa per mettere fine ad una scottante politica che da molto tempo agita gli ambienti comunisti francesi.

Il congedo assoluto ai nati nel '83

Roma, 22, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una ordinanza con cui il ministro della Guerra determina che tutti i militari ancora alle armi o già in congedo, eccettuati i sottoufficiali di carriera ancora in servizio, a qualunque categoria iscritti, nati nel 1883 siano col 31 dicembre 1922 collocati nelle condizioni di congedo assoluto osservando le norme di cui al capo 28 del regolamento sul reclutamento del regio esercito e quelle del paragrafo 85 del regolamento matricolare.

La firma del decreto di amnistia

Roma, 22, notte.

Stamane, alle 9, Pon. Mussolini, il Ministro Guardasigilli, il Ministro della Guerra, il Ministro della Marina si sono recati dal Re, il quale ha firmato alla loro presenza il decreto di amnistia che sarà pubblicato domani nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il terribile delitto di un forsennato

Uccide il figlio e la nuora

Roma, 22, notte.

Questa notte alle ore una nel quartiere di San Lorenzo il metallurgico Turcoletti Oreste, romano, con una lima triangolare ha ucciso il figlio Duilio e la moglie di lui, Marcucci Paolina. Le autorità di pubblica sicurezza sono accorse sul posto. Come prima versione si afferma che fra nuora e suocero non correvano buoni rapporti e questa sera per futili motivi veniva a diverbio con la Paolina. Preso dall'ir. il vecchio vibrava due colpi di lima alla malcapitata che si abbatteva al suolo. In aiuto della moglie accorreva il figlio del Turcoletti, contro il quale il padre inferocito si avventava colpendolo ripetutamente finchè lo finiva. L'assassino è latitante.

L'arresto di sei giornalisti comunisti e la costituzione del lanciatore della bomba a Trieste

Trieste, 22, notte.

La scorsa notte sono stati arrestati i redattori del *Lavoratore*. Essi sono: il redattore capo Polano e i redattori Leonetti, Moretti, Rovagnati e Tranquilli. E' pure stato arrestato il direttore amministrativo Giardina. Sul loro arresto la Questura mantiene il più assoluto riserbo. C'è chi vorrebbe mettere questi arresti in relazione con l'incidente dei fascisti e dello scoppio dell'ordigno di mercoledì scorso. Stamane intanto si è costituito in Questura il Mario Brelich, che, come già vi abbiamo detto, è un fascista espulso dal Fascio. Il Brelich, che apparisce abbattutissimo, ha dichiarato al commissario di non avere complici e incitatori, e di avere agito in un momento di follia, perchè vistosi sopraffatto dai suoi ex-compagni.

ULTIME DI CRONACA

Il falso ferroviere

Evidentemente il sedicente Luigi Volante, «alias», Massimiliano Marossi, riconosciuto per Remo Bertolan fu Pietro, di anni 17, abitante in via Sforzesca, N. 4, in ricordo del servizio prestato alle Ferrovie, di dove fu licenziato per gravi infedeltà, aveva serbato la divisa. Ma di questa egli si serviva per introfolarsi, senza destar sospetti, nelle Stazioni e negli scali per commettere furti. Gli agenti del locale Commissariato di P. S. presso le Ferrovie riuscivano, per sua disgrazia, a sorprenderlo e a trarlo in arresto. Il Bertolan, che ha precedenti penali, è stato passato alle carceri.

Disgrazia

Ieri sera veniva ricoverata allo stesso ospedale l'operaia Margherita Italdi, di anni 42, abitante in via Sesia, 29, la quale, uscendo dalle Acciaierie Fiat di via Belcante, era caduta in un fossato, ferendosi alla fronte. Il dottor Pinardi l'ha medicata e giudicata guaribile in venti giorni.

Le ferie sportive

FOOT-BALL — Nuova sospensione delle partite di campionato. Come d'abitudine, Natale e Capo d'Anno sono riservati alle partite amichevoli, o, come avviene per l'altra grande festività — Pasqua — si cerca di dare agli incontri carattere il più... internazionale possibile. Parecchi teams stranieri pellegrineranno quindi a cimentarsi con squadre italiane. A Torino avremo, domenica e lunedì, due incontri sotto tale punto di vista interessantissimi. La Juventus si incontrerà domani con il Torekwes di Budapest. E' questo uno squadrone poderoso. Basta ricordare i nomi dei giocatori che lo compongono: Burr-Horvath, Gigli-Szanko, Hajos, Pruha-Szanto, Urik, Kaufsky, Hirzer e Weiss. Parecchi giocatori, quali Dori, Horvath, Siegl, Hajos, Urik, Hirzer e Weiss hanno fatto parte di nazionali ungheresi. Due di essi — Hirzer e Weiss — lo sono ancora attualmente. Hirzer è il più giovane giocatore della squadra, e passa per il miglior forward del suo paese. La compagine contro cui si misureranno i bianconeri è sempre stata fra le prime dell'Ungheria. Nel tutto ed dei suoi giocatori, già internazionali, passarono ad altre società. Il Torekwes se fu scosso, ma, coltivando i suoi giovani «speranze» è tornato presto al primitivo splendore. E' l'unica squadra ungherese che possa vantare quest'anno d'avere battuto l'C. T. E. la prima classificata nel campionato, e recentemente ha battuto la rappresentativa di Varsavia, che può considerarsi della stesso valore della nazionale polacca. I suoi migliori giocatori Hirzer e Weiss, hanno fatto «miracolo» nel recente match contro la Svizzera. Il centro-forward Kaufsky è pure un insidioso e potente «marcatore» e il centro-half Hajos il più vecchio giocatore della squadra, nella quale gioca da ben 16 anni. Sarà quindi del massimo interesse vedere contro tale poderosa unità i nostri juvenili. Questi scenderanno nella seguente formazione: Combi; Novo e Bruna; Bigatto, Montefusco e Varalo; Serena, Baccani, Giriodi, Biavio e Gallo. Arbitro: Enrietti. Precederà un incontro anch'esso valevole per la prima squadra del Virtus (finalista dei Liberi torinesi) e le riserve del F. C. Juventus. Virtus: Ferrero, Coccotto e Gola; Ferrara, Maletto e Peneglio; Gamba, Devesis, Matta, Navone I e Navone II. — Juventus: Rimini; Castoldi e Valsania; Druetti, Acquisati e Gallo; Dusio, Ansermino, Stettenese, Perotti e Marchisi I.

Sul campo del Torino, vedremo il giorno di Natale i granata schierati contro il Wiener Association di Vienna. Non si tratta del famoso Wiener Amateur, che è considerato forse il migliore team dell'Europa continentale, ma la squadra che sarà priva del granata goda di solita rinomanza, ed è direttamente classificata nel campionato austriaco. Anche a questo incontro è assicurato un imponente concorso di pubblico.

Il gruppo sportivo «Alfa Milano» rende noto che, in segno di lutto per la morte del compagno Dresda Giuseppe e Barzani Lucio, domani 24 corrente, non disputerà l'annunciato incontro di football colla terza squadra A. del Torino F. C.

Per aderire al desiderio dell'U. S. Modane il match Modane-Gruppo Sportivo Fiat, si giocherà domani domenica 24, anzichè il giorno di Natale. I campioni della Savoia arriveranno alle ore 10 di domani domenica. Il Gruppo sportivo Fiat fa vivo appello ai soci della Sezione Foot-Ball di trovarsi numerosi a ricevere gli ospiti. La partita avrà luogo alle ore 11.30 sul campo sportivo Fiat di Viale Stupinigi.

TIRO — A Villa Marchesa, domani, si svolgeranno le seguenti gare: Ore 12,30: Poule d'apertura: Un piccione a metri 30. La premio il 30 % sulle entrature; 2.o il 25 % id. — Ore 14 precise: Tiro generale: cinque piccioni a serie, a metri 30, 36, 37. Iscrizioni a tutto il 4.o giro per i sopravvanzati: 1.o premio L. 1400; 2.o L. 600; 3.o L. 500; 4.o L. 400; 5.o L. 300; 6.o L. 150; 7.o L. 150. — Seguiranno poules libere.

Lunedì, 25: ore 14,30: Tiro Natale: tre piccioni a metri 30; gara a metri 37: 1.o premio) pasetone e L. 500; 2.o L. 300; 3.o L. 200; 4.o L. 150; 5.o L. 150; 6.o L. 100. Seguiranno poules libere.

Un convegno a Clavières

di alpinisti liguri e piemontesi

In occasione di una escursione a Clavières — la ridente stazione di sports invernali del nostro Piemonte — dell'«Unione ligure escursionisti», avrà luogo un incontro di alpinisti liguri e piemontesi. La gita si svolgerà nel modo seguente:

6 gennaio: Ritrovo alla stazione di Porta Nuova con i soci dell'Unione ligure escursionisti ore 5.45 — Partenza ore 6,5 — Arrivo ad Oulx ore 8,34 — Proseguimento immediato in vettura per Cesana — Arrivo ore 10 — Assegnazione alloggi — Ore 11 partenza a piedi per Clavières (chi intendesse valersi di slitta per questo tragitto o per il ritorno è pregato prenotarsi) — Arrivo ore 12,30 — Pranzo — Pomeriggio libero per passeggiata al Colle del Monginevro e villaggio omonimo, e per esercitazioni in sci e slitte — Ore 17 partenza — Ore 19 pranzo a Cesana — Pernottamento.

7 gennaio: Sveglia ore 7 — Colazione caffè e latte — Partenza ore 8 per passeggiata nei dintorni — Ritorno a Cesana ore 13 — Pranzo — Partenza in autobus ore 16 — Oulx ore 17 — Pranzo ore 18 — Partenza ore 19,37 — Arrivo Torino P. N. ore 21,55. Si avvertono i consoci fotografi che nella zona percorsa vi è divieto di fare fotografie, per cui se intendono portare la macchina fotografica devono premunirsi di permesso dalla locale Divisione militare. La partenza avverrà con qualsiasi tempo.

E. Spalla vincitore di Penwill

Milano, 22, notte.

L'incontro fra Spalla e Penwill, il campione inglese che aveva battuto lo stesso Spalla e che conta un match ai punti con il negro vincitore di Carpentier, si è svolto stasera alle 23,30. Penwill non ha saputo resistere al fine gioco del campione italiano. Già al 9.o round perdeva sangue da una ferita al sopracciglio destro. Ma, anche in condizioni di apparente inferiorità, l'inglese ha condotto onorevolmente fino alla fine il duro incontro. Spalla ha vinto ai punti e per il nostro campione la via è ora aperta ai maggiori titoli europei. Non gli manca che di battere il francese Nilles per porre la sua candidatura al campionato europeo.

200.000 soci del "Touring,,

Roma, 22, notte.

Oggi il presidente del Touring Club Italiano, L. V. Bertarelli, ha offerto al presidente del Consiglio una medaglia commemorativa della cifra di 200.000 soci raggiunta dall'Associazione. La medaglia reca nel verso la seguente dicitura dettata dal vice-presidente del Touring, prof. Bognetti: «200.000 soci raccolti nel suo nome, o Italia, ottobre 1922»; e nel recto: «Vi ci mente». L'on. Mussolini ha molto gradito il dono, ed ha espresso al presidente del Touring tutta la sua stima per l'opera svolta e per i propositi futuri della grande Associazione.

BORSE ESTERE

Londra, 22. — Nuovo prestito francese 5 % 75 — Prestito francese 4 % 45 — Prestito francese 4 % non liberato 25,75 — Nuovi Consolidati 25,75 — Rendita austriaca 00,00 — Marchi polacchi 00,00 — Cambio su Italia 90,87 — Cambio su Parigi 62,47,5 — Su Argentina 44,75 — Su Svizzera 24,31 — Su Berlino 31.500 — Su Atene 385 — Su Romania 790.

Valparaiso, 22 — Cambio su Londra 36,16.

Buenos Aires, 22. — Cambio su Londra 44,75.

Amsterdam, 22. — Cambio su Berlino 0,01.

Madrid, 22 — Cambio su Parigi 45,30.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bartolli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 21 + 9.7

Temp. minima della notte dal 21 al 22 — 0.5

Ponzo Giovanni, gerente.

A poche ore di distanza, cristianamente, dopo lunga vita operosa tutta dedita alla cara famiglia ed al lavoro, si sono riuniti in Cielo i nostri adorati Genitori

CAVALLO GIACOMO e TEODORA

I figli Don GIORGIO, parroco di Montalto, PIETRO con la consorte RINA e bambina GEMMA, GIOVANNI, GIUSEPPE, nipoti e parenti tutti, nell'immenso dolore della duplice gravissima disgrazia ne danno il doloroso annuncio invocando la carità di Suffragio e ringraziando quanti prenderanno parte al loro immenso dolore.

La sepoltura avrà luogo domani sabato 23, alle ore 15, partendo dalla casa dei Defunti.

Ivrea - S. Antonio, 22 dicembre 1922. 000

Ieri, alle ore 16,15, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

PERLA GIUSEPPE VINCENZO

d'anni 63

Coll'animo angosciato ne danno il doloroso annunzio il figlio ITALO, i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 23 dicembre 1922.

I funerali avranno luogo domenica, 24 corr., alle ore 16 partendo da via Carlo Alberto, 21.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che presenzieranno parte alla mesta funzione.

Castellano - Prim. Imp. Pom. Funebri - Tel. N. 2

La Ditta Successore G. B. DURONI annunzia con dolore la perdita del suo amatissimo Gerente signor

PERLA GIUSEPPE VINCENZO

Castellano - Prim. Imp. Pom. Funebri - Tel. N. 2

IL CONSIGLIO DIRETTIVO E LA DIREZIONE DELLA Y. M. C. A. D'ITALIA comunicano con dolore a tutti i soci l'improvvisa morte del signor

Perla Giuseppe

suo vecchio ed amato consigliere. 23681

Colla fede e l'umile pensiero a Dio ritornava al Cielo l'anima di

GIUSEPPINA BORIO-BASTERIS

Torino, 21 Dicembre 1922.

Gli esecutori testamentari ed i parenti ne danno partecipazione.

La sepoltura avrà luogo domenica, 24 corrente, alle ore dieci antimeridiane, partendo da Piazza Vittorio Veneto, 16.

La Salma verrà quindi trasportata a Mondovì, per essere tumulata nel sepolcreto — famigliare.

Non si manda partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 3-68

Serenamente come visse, oggi spegnevasi a 78 anni, munito dei conforti religiosi, l'anima buona di

CARDELLINO Cav. GIACINTO

Ebbe una vita integerrima unicamente dedicata al lavoro, alla famiglia, al dovere.

Angosciati ne danno il triste annuncio la figlia ERNESTINA, il genero MASSIMELLO ERNANI, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di sabato, 23 dicembre.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Boiceli, 21 dicembre 1922. 23670

Il 22 corr., cristianamente si è spenta

CAGLIERI LUCIA ved. CARASSO

I figli DOMENICO e MARIA, il genero BENEDETTO GIOVANNI, la nuora CATERINA STUPINENGO, la nipote LUCIA e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo sabato, 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Quintino, 33.

Primi Stabil. Pompe Funebri Genta Telef. 5-68

Dal Cimitero di Cittadella (Padova), ove dal 15 novembre 1918 provvisoriamente riposava, giungerà a Possano la cara salma di

Domenico Gerbaudo

Soldato 8.o Regg. Artiglieria Fortezza

I genitori ANTONIO e TERESA ARMANDI; le sorelle, i fratelli, il cognato, le cognate e paren

Appendice della STAMPA (27

PICCOLO CUORE

ROMANZO

di J. RICARD

Che poteva contro ciò la povera donnina stanca di corpo e di anima? Cercar di riprendere suo marito? Era possibile? E poi, a che scopo? Ed ella lasciava correre la vita col disinteresse che aveva per tutto. Il suo cuore si ripiegava su sè, come un fiore pelvo di sole, tentando di conservare ancora, sempre, la goccia di rugiada profumata del ricordo... Di ciò soltanto ella viveva, aspettando di morirne...

E Marina si esasperava dell'indifferenza di Maddalena.

— Ah! ella ha l'aria di non curarsi di me! — pensava. — Vedremo se quella bella indifferenza le durerà a lungo.

Ella cessò di fuggire Cadet. La prima volta che si trovarono soli insieme, presso al margine dell'abbeveratoio, il padrone le domandò perchè, da più di un mese, ella lo fuggiva come la peste.

— Padrone, — ella rispose con voce dolce e come vergognandosi, — mi fate un po' paura... adesso; e poi, vedete, v'è qualche cosa di più duro di tutto, e preferisco anzi dirvelo subito, poichè siete qua, qualche cosa che mi costringerà probabilmente a cercarmi un altro posto.

Egli la interruppe; il sangue gli era salito alla testa con tale violenza da fargli temere di sentirsela scoppiare.

— Cercarti un altro posto!... mai, mai e poi mai... e perchè?

— Perchè la padrona mi disprezza troppo e, sovratutto, perchè io fa anche vedere troppo dacchè ha credito e che vi monto pel naso!

— Come, ella ti disprezza... che vuol dire? da che lo vedi?

— Oh! non ci vuol molto ad accorgersene; soltanto dal modo con cui mi parla! Eppure mi pare che non sono molto da meno di lei; e riguardo a prendere interesse delle cose vostre ed a volervi bene, non so se alla oserebbe paragonarsi a me!

La conversazione fu interrotta da un garzone che veniva a prendere ordini, ma l'effetto era prodotto. Cadet sentì un forte sdegno contro la moglie; l'idea che, per colpa di lei, Marina poteva lasciar la cascina lo faceva «veder rosso». A ciò si aggiungeva anche una grande collera pel disprezzo di cui la serva s'era ingnata. Egli, che da gran tempo faceva tra Maddalena e Marina confronti poco vantaggiosi per la «biondina», fu offeso dal pensiero che essa tentasse d'umiliare colei che adesso riempiva tutto il suo orizzonte.

La dolcezza ed i buoni trattamenti di Cadet lasciarono subito posto ad una ripresa, più terribile che mai, di collere furiose, di brutalità senza motivo. Tutto però non ricadeva su Maddalena; ella lavorava ancora tanto e faceva il suo dovere con tale ostinazione coraggiosa che era difficile a Cadet d'inventare pretesti per strapazzarla; perciò, generalmente, egli incominciava per far cadere le sue collere su qualche servitore, e soltanto in secondo luogo, ma non meno duramente, se la prendeva con colla giovane moglie.

A quel modo tutto andò male alla cascina; i servi, nauseati da quella vita di sermo incessanti, non rimanevano al Murgeais e raccontavano, dovunque andavano, la passione di Cadet per la sua serva, chiamandole: «il padrone dalle due mogli».

Con tutto ciò gli affari di lui non avanzavano di una linea. Marina con un'abilità impareggiabile, sapeva impedirgli di parlarle del suo amore. Ella evitava sempre i discorsi pericolosi e che potevano trascinarla a compromettersi di fronte a Cadet; ella lo riconduceva a Maddalena con transizioni bizzarre, con frasi maligne, beffandosi ora del pallore, ora dell'aria delicata della biondina, o dal suo parlar dolce, o della sua sterilità.

— Perchè, infine, — ella ripeteva sovente a Cadet, — vi saranno molti che crederanno che è colpa vostra se non avete figli... A voi non importa nulla, non è vero?... Se io fossi uomo, ciò mi secchierebbe!

Eh! ciò lo seccava davvero, lo seccava più di ciò che non volesse mostrare; e tutte quelle forbite a fior di pelle facevano solchi profondi entro cui mettevan radice profondi rancori.

Egli arrivò ben presto a veder nella moglie l'unico ostacolo da sormontare per giungere a Marina; e allora si mise a detestarla. Ella scriveva, la poverina, che era di troppo nella vita di suo marito; i rimproveri incessanti che egli le faceva glielo dicevano chiaramente. Le frasi che la serva gli ripeteva continuamente venivano al lo labbro di Cadet ad ogni proposito, umilianti e grossolane, ed erano il disprezzo e l'odio di Marina che parlavano a Maddalena per bocca di lui.

XXIII.

Hutriche era tornato da quindici giorni, e più sovente che mai lo si vedeva al Murgeais. Egli s'interessava alla marcia degli avvenimenti di cui, in parte, era stato l'autore. La sventura di Maddalena gli era dolce e ne seguiva le fasi con maligna soddisfazione.

Un giorno disse a Cadet:

— Sai che dispiace ogni giorno una moglie?

— Trovi? — rispose Brichard con indifferenza.

— Perbacco! O che non si vede?

— Credi che ella sia gravemente ammalata?

— Potrebbe darsi... Se fossi in te ci penserei... Se ne parla in paese e si dice che tu non sei guari premuroso per lei; dovresti mostrare di occuparene di più.

— Credi che farei bene a chiamare il dottore?

— Sì, se vuoi... quantunque i medici non siano molto più forti della malattia; ma ciò chiuderebbe un po' la bocca alla gente che s'occupa dei fatti tuoi...

Poi con finta compassione aggiunse:

— Ho ben paura che fra poco tu abbia ad avere dei gravi fastidi!

— E perchè?

— Perchè se tua moglie venisse a morire... non so come sono aggiustati i vostri affari... ma tu avresti certamente delle noie per la successione... e quei pezzi di terreno che hai comprato potrebbero ben andare alla moglie del defunto Pietro Lapalud... perchè sebbene essa non li dia alcun disturbo, non bisogna dimenticare che hai una suocera!

Cadet rimase pensieroso e turbato. E' vero che non avevano fatto scritture al momento del matrimonio. E adesso gli tornerebbe dividere... dare del suo... forse di ciò che aveva lasciato babbo Brichard.

Allora un sentimento bizzarro s'impadronì di lui. Fino a quel giorno egli aveva considerata la morte della moglie una liberazione, come il solo mezzo per ridiventare padrone di fare ciò che voleva; ora però giunto a desiderarla con tutta l'anima, poi a trovare che la povera sofferente non se ne andava abbastanza presto. Quando compresse che, con lei, arrischiava di perdere una parte di quelle terre a cui ci teneva tanto, gli parve che l'idea della sua morte gli divenisse dolorosa, e una grande voglia di vederla vivere lo prese. Era veramente infelice Cadet Brichard, ballottato fra il suo amore per Marina, la sua passione per le terre e i sentimenti strani, insieme d'odio e di rammarico, che sua moglie gl'inspirava. Egli non analizzava ciò che lo faceva soffrire, ma trovava che vi sono momenti nella vita in cui davvero non s'ha voglia di essere di buonumore.

(Continua).

Stato Civile di Torino

22 dicembre 1922

NASCITE 13: maschi 6, femmine 7.

MORTI: Martinelli Angela anni Cherubino, di anni 56, di Lauderaro, casalinga — Alcaudo Teresa m. Cenni, id. 42, di Sabbiuolo, casalinga — Pochettino Cesare di Pietro, id. 20, di Vinovo, impiegato — Donadio Giuseppe fu Giuseppe, id. 53, di Racconigi, muratore — Ferrero Pietro fu Giuseppe, id. 39, di Grugliasco, segretario Fiom — Rolle Luigi fu Carlo, id. 31, di Orbassano, contadino — Cagliero Lucia vedova Carasso, id. 74, di Michelino, casalinga, via S. Quintino, 33 — Russo Rosa fu Domenico, id. 50, di S. Secondo di Pinerolo, cucitrice, corso Vercelli, 39 — Repetto Emilia fu Costantino, id. 37, di Torino, casalinga — Maffei Giovanni fu Giovanni, id. 69, di Collegno, ciabattiere, via Bagetti, 24 — Basilio Maria fu Giovanni, id. 70, di Alba, agiata — Savio Giovanni, id. 79, di Torino, metallurgico, via Carmine 11 — Mosca Lorenzo fu Carlo id. 53, di Rocca C., pittore, corso Vercelli, 22 — Bruno Giuseppina fu Giuseppe, id. 75, di Torino, casalinga, via Genova, 19 — Bianchi Rosa m. Arcandio, id. 69, di Milano, casalinga, via Oriano, 20 — Vercellotti Ettore m. Accatino, id. 57, di Canaro, agente — Serano Rosa vedova Marisone, id. 77 di Vercelli, casalinga, corso Sommeiller, 5 — Gaia Antonietta m. Tessari, id. 21, di Torino, artista drammatica, via Viotti, 7 — Berruti Carlo di Tommaso, id. 51, di Torino, pensionato — Salvo Florina anta Alpe, id. 34, di Moccalie, contadina — Puller Giovanni fu Secondo, id. 71, di Torino, casalinga — Marietto Domenica fu Antonio, id. 59, di Martinetto, casalinga — Bourek Luigia fu Giovanni II., id. 70, di Salbertrand, casalinga, via Scalenche, 4 — Borio Giuseppina vedova Insetera, id. 76, di Madrid, agiata, piazza Vittorio Veneto, 12.

Minori d'anni sei: 5. Feriale 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune, 2.

BORSE

BORSA DI TORINO

22 dicembre 1922

Mercato migliorato più attivo e tendenza ferma. Pop tenuto il Consolidato 5 %. Ferme le Banca Italia e le locali stanche. Migliori gli idroelettrici. I Canali stazionari, più debole il Londra. I rapporti si mantengono invariati sul dato all'incirca delle scorse borse.

Rendita 3.46 % cont. 77.80 fp. 78.15 n. — Consolidato 5 % cont. 87.15-87.65 fp. 87.50 fp. 87.47 fp-87.35, 87.47 fp — Banca d'Italia fp. 1356-1351, 1351 — Banca Commerciale cont. 936 fp. 935-931, 932 — Credito Italiano fp. 710, 709 n. — Banco di Roma fp. 100 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 321 — Ferrovie Meridionali fp. 295-300 %, 303 % — Rubattino fp. 300-306, 303 — Ansa pref. fp. 70, 72 % n. — S. A. I. fp. 300 % — Sisa fp. 120 — Marmondo cont. 161 — Amiadio fp. 20-20 %, 20 % — Fiat fp. 295-302 %, 302 % — Sipe fp. 65 n. — Montecatini fp. 170-173, 170 % — Bombrini fp. 321, 321 % n. — Ilva Stabili fp. 402-410, 405 % — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 85 n. — Soie fp. 240-250, 250 % — Riposto Canalis-Cattaneo 302 %.

Cambi: Parigi 31.30-31.55, 145.10 — Londra 96.90 fp. 96.95 — Svizzera 376.50 — New York 19.62 fp-19.70 n, 19.67 % — Belgio 27.50 — Spagna 98 % — Germania 0.20.

N.B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il loro la chiusura. I prezzi segnati dalla Ricerca il Consorzio non hanno corrispondenza ufficiale informativo.

BORSA DI MILANO, 22 dicembre — Rendita Italiana 7.50 — 77.75 — Consolidato 5 % 87.50 — Banca d'Italia 1361 — Banca Commerciale 936 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 302 — Ferrovie Mediterranee 321 — Cotonificio Veneto 101 — Rubattino 303 — Lanificio Rossi 900 — Cotonificio Cantoni 1150 — Cotonificio Veneziano 130.50 — Fabbricone Meridionale 70 — Elba 62 — Terni 445 — Sisa cont. 93 — Sisa pref. 77.50 — Officine Meccaniche 505 — Breda 542 — Ansaldo 30 — Montecatini 170 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 180 — Siderurgica Elba 1000 — Vizzola 302 — Marmondo 161 — Gaslini 114 — Elettrica Italia 295 — Industria Zuccheri 63 — Raffinerie Meridionali 412 — Pirelloni 420 — Pirelli 1000 — Ilva 19 — Liguria Tirrenia 40 — Bombrini Varzi 320 — Chimici 1210 —

Cambi: Francia 31.30 — Londra 96.75 — Svizzera 376 — Spagna 307.50 — Germania 0.20 — New York 19.65 —

BORSA DI GENOVA, 22 dicembre — Rendita Italiana 7.50 — 77.50 — Consolidato 5 % 87.60 — Banca d'Italia 1361 — Banca Commerciale 935 — Credito Italiano 711 — Banco di Roma 100.50 — Ferrovie Meridionali 303 — Ferrovie Mediterranee 320 — Rubattino 300 — Navigazione Generale 302 — Raffinerie Ligi-Sicule 405 — Industria Zuccheri 107 — Acciaierie Terni 675 — Ansaldo 30.50 — Ilva 19.70 — Ilva 97 — Piombino Alti Forni 180.50 — Fiat 950 — Montecatini 170 — Edisonia 91 — Sisa cont. 93.50 — Sisa pref. 77 — Ferrovie Varie 501 — Metalli 410 — Silos 300 — Elba 71 — Sementi 75 — Cotoni Meridionali 70 — Libera Triestina 410 — Forze Idrauliche 201.

Cambi: Francia 31.30 — Londra 96.75 — Svizzera 376 — Spagna 307.50 — Germania 0.20 — New York 19.65 —

BORSA DI ROMA, 22 dicembre — Rendita Italiana 7.50 % — 77.50 — Consolidato 5 % 87.50 — Buoni del Tesoro 5 % cent. 98.75 — 1-1 Buoni 97.85 — Consolidato 3.50 % cent. 87.75 — Buoni d'Italia 1361 — Banca Commerciale 935 — Credito Italiano 711 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 303 — Ferrovie Mediterranee 321 — Navigazione Generale Italiana 302 — Terni 675 — Acqua Marcia 1355 — Gas 100 — Condotte d'acqua 976 — Acciaierie Terni 675 — Ansaldo 30 — Metallurgica Italiana 127 — Ilva 19.50 — Montecatini 171 — Montecatini 172 — Elba 62 — Piombino 180 — Siderurgica Elba 1000 — Vizzola 302 — Marmondo 161 — Gaslini 115 — Industria Zuccheri 63 — Raffinerie Meridionali 412 — Pirelloni 420 — Pirelli 1000 — Fiat 950 — Sisa cont. 93 — Sisa pref. 77 — Ferrovie Varie 501 — Metalli 410 — Silos 300 — Elba 71 — Sementi 75 — Cotoni Meridionali 70 — Libera Triestina 410 — Forze Idrauliche 201.

Cambi: Francia 31.30 — Londra 96.75 — Svizzera 376 — Spagna 307.50 — Germania 0.20 — New York 19.65 —

BORSA DI TRIESTE, 22 dicembre — Rendita Italiana 3.50 % 77.50 — Consolidato 5 % 87.50 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 935 — Credito Italiano 711 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Mediterranee 321 — Ansaldo 30 — Montecatini 170 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 180 — Siderurgica Elba 1000 — Vizzola 302 — Marmondo 161 — Gaslini 114 — Industria Zuccheri 63 — Raffinerie Meridionali 412 — Pirelloni 420 — Pirelli 1000 — Fiat 950 — Sisa cont. 93 — Sisa pref. 77 — Ferrovie Varie 501 — Metalli 410 — Silos 300 — Elba 71 — Sementi 75 — Cotoni Meridionali 70 — Libera Triestina 410 — Forze Idrauliche 201.

Cambi: Francia 31.30 — Londra 96.75 — Svizzera 376 — Spagna 307.50 — Germania 0.20 — New York 19.65 —

BORSA DI FIRENZE, 22 dicembre — Rendita Italiana 3.50 % 77.50 — Consolidato 5 % 87.50 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 935 — Credito Italiano 711 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Mediterranee 321 — Ansaldo 30 — Montecatini 170 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 180 — Siderurgica Elba 1000 — Vizzola 302 — Marmondo 161 — Gaslini 114 — Industria Zuccheri 63 — Raffinerie Meridionali 412 — Pirelloni 420 — Pirelli 1000 — Fiat 950 — Sisa cont. 93 — Sisa pref. 77 — Ferrovie Varie 501 — Metalli 410 — Silos 300 — Elba 71 — Sementi 75 — Cotoni Meridionali 70 — Libera Triestina 410 — Forze Idrauliche 201.

Cambi: Francia 31.30 — Londra 96.75 — Svizzera 376 — Spagna 307.50 — Germania 0.20 — New York 19.65 —

BORSE ESTERE

Parigi, 22. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 49.20 — Id. id. 4 % ammortizzabile 69.40 — Rendita francese 5 % 1915, 79.60 — Id. id. 4 % 1917, 69.50 — Id. id. 5 % 1918, 84.50 — Id. id. 6 % 1920, 88.50 — Id. id. 6 % 1920, 87.05 — Tabacchi 451 — Rendita Argentina 1909, 94.25 — Rendita egiziana 6 % unificata 177.90 — Id. italiana 3.50 % 54 — Id. Prestito 3 % 1891, 19 — Id. id. 5 % 1906, 102.75 — Id. id. 5.50 % 1909, 94.50 — Id. turca 21.75 — Banca di Parigi 1538 — Credito Fondiario 1059 — Credit Lyonnais 1475 — Banca ottomana 727 — Mediterraneo, Ilain 485 — Azioni Suez 7360 — Thomson 660 — Obbligazioni antiche 156.50 — Rio Tinto 3015 — Saragozza 1103 — Rendite 6 % 1903, 102.50 — Rendite russe 115 — Ferrovie siciliane 109 — Chartered 35 — De Beers 830 — Peretola Goch 95.25 — Crediti 194 — Gold Fields 42.75 — Randfontein 67.50 — Lyd. Mines 186.50.

Cambi: Cheque su Londra 99.44.3 — Cambio su Italia 28.80 — New York 19.45.5 — Svizzera 264.50 — Spagna 211.25 — Belgio 91.70 — Olanda 836 — Berlino 0.20 — Bucarest 4.85.

Ginevra, 22. — Cambio su Italia 27.05.37 — Berlino 0.06.07.5 — Vienna 0.00.75.37 — Londra 24.50 — Parigi 30.33 % — New York 5.38 — Bulgaria 2.62.25 — Praga 15.85.

— Quando è in scena lei, pare che la ribalta si illumini.

— Sai perchè? perchè porta delle scarpine lucidate col **Brill.**

Brill

Se volete le vostre scarpe brillanti chiedete sempre e insistentemente il BRILL al vostro fornitore.

Adoperarlo significa non smetterne più l'uso.

Preservateci, Curateci

respirando le emanazioni antisettiche delle

PASTIGLIE VALDA

che agiscono direttamente per inalazioni sugli organi respiratori.

Raucedini, Mali di Gola, Bronchiti, Grippe, ecc. sono sempre facilmente evitati, rapidamente guariti coll'antisepsi volatile delle

PASTIGLIE VALDA

Abbiate sempre sotto mano UNA SCATOLA DELLE

VERE

PASTIGLIE VALDA

Procuratevene subito ma rifiutate inesorabilmente le imitazioni che vi fossero proposte al dettaglio per pochi soldi.

Queste sono sempre delle imitazioni. Voi non sarete certi di avere

LE VERE

Pastiglie VALDA

che nonostante la SCATOLA portante il nome

VALDA

N.G.I. GENOVA

S/S GIULIO CESARE

Tonn. 22.000 - 4 Eliche

30 Gennaio 1923 **GENOVA - NEW YORK** (da Napoli il giorno dopo)

17 Febbraio 1923 partenza da NEW YORK per la crociera in Mediterraneo:

NEW YORK - MADERA	giorni	6	ore 9
MADERA - GIBILTERRA	„	1	„ 10
GIBILTERRA - ALGERI	„	-	„ 20
ALGERI - NAPOLI	„	1	„ 7
NAPOLI - GENOVA	„	-	„ 18
GENOVA - MONACO	„	-	„ 4 1/2
MONACO - GENOVA	„	-	„ 4 1/2

(Biglietti di passaggio anche per percorsi parziali)

Rivolgersi alla "Navigazione Generale Italiana,, a Genova, oppure ai suoi Uffici e Agenzie in Italia ed all'Estero. In Torino: Piazza Castello angolo Via Barberoux, 2.

Un album illustrante il GIULIO CESARE viene inviato gratuitamente richiedendolo all'Ufficio di Pubblicità della N. G. I. in Genova, Via Balbi, 6.

Aumento del Capitale Sociale

da L. 30.000.000 a L. 40.000.000 mediante emissione di N. 40.000 azioni da L. 250 caduna, godimento dal 1° Gennaio 1923 della

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Società Anonima con Sede in TORINO - Via Alfieri, 9 - (Palazzo proprio)

dal 18 al 30 Dicembre 1922

PUBBLICA VENDITA

Presso tutte le Filiali dell'Istituto

Prezzo di vendita L. 375, prezzo di opzione L. 265

AVVISO AL PUBBLICO

Nei Magazzini in Liquidazione della Ditta

GIOVANNI BERTONE Via Quattro Marzo angolo Via Milano

oggi sono messe in vendita, a prezzi di blocco, tutte le stoffe comprendenti lo svariato e scelto assortimento invernale

Velour - Paletots - Sealskin - Breitschwanz - Karakul

pur tuttavia continuando la liquidazione completa di tutte le altre stoffe.

Attualità per le feste: ***Regalo di una Camicetta seta per ogni acquisto superiore alle L. 500.***

INGROSSO e DETTAGLIO

INDUSTRIA IN FAMIGLIA

È a tutti noto lo sviluppo preso dalla maglieria, specialmente in articoli per signora, Golfs - Princesses - Serretti - Sciarpe, ecc., ma a pochi è noto che acquistando una macchina tipo speciale "NUTZBAR,, si fabbricano tutti gli articoli di maglieria, impiantando così una vera e propria industria.

Per consigli, istruzione lavoro e tutto quanto è inerente alla fabbricazione della maglia, rivolgersi in

Via Santa Teresa, 2 - TORINO

MAGLIFICIO-SCUOLA

Officina per riparazioni

Biscotti, Cioccolato, Confetti

Prezzi Incredibili!

G. SCOFFONE

Torino, via Baretti angolo Via Madama Cristina, 24

TORTORICI

IL RE DEI MARSALA

SPOSI - Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera concorrenza

Compro Oro - Brillanti - Platino

TORINO - Via Corte d'Appello, 2

PRESERVATIVI garantiti infrangibili

Spedizioni con massima riservatezza. Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9.

Riconosciuto il migliore **Bairo**

l'Arte Pubblicitaria

Una Strenna originalissima

La Casa "PIM,, regala CENTO MILIONI... ai suoi Clienti di tutta Italia.

Soltanto per la magnifica vittoria conseguita dal nostro Esercito glorioso, l'italianissima "PIM,, può procurarsi il piacere di distribuire a tutta la sua Clientela CENTO MILIONI di Corone, così come si trattasse di un lancio di manifestini.

I nostri Clienti di tutta Italia ne approfittino: La Casa "PIM,, intende regalar loro un simbolo, un trofeo di Vittoria, forse un valore effettivo per l'avvenire, certamente un valore storico.

Acquistate presso il Vostro Profumiere o Negoziante del genere una scatola del celebre DENTIFRICIO "PIM,, e fino a tutto il 31 Gennaio 1923, riceverete in regalo:

MILLE Corone per 1 Scatola con 6 Tubi (Tipo grande) Dentifricio "PIM" del valore di Lire 33,-
MILLE Corone per 1 Scatola con 6 Tubi (Tipo medio) Dentifricio "PIM" del valore di Lire 19,80
MILLE Corone per 1 Scatola con 12 Tubi (Tipo piccolo) Dentifricio "PIM" del valore di Lire 26,40

FACILITAZIONE un Tubo grande Lire 5,50 un Tubo medio Lire 3,30 un Tubo piccolo Lire 2,20

Se il Vostro fornitore mancasse del nostro dentifricio, oppure non avesse comodità di procurarvelo, potrete riceverlo dalla Fabbrica direttamente al Vostro domicilio, senza alcun aumento di spesa, dietro semplice richiesta accompagnata dall'importo, alla "PIM,, PROFUMERIA IT. MARGHERITA LAMBRATE - MILANO

OPERAZIONI d'alta chirurgia GINECOLOGICA per TUMORI dell'UTERO, delle OVAIA, ecc. Clinica modernissima specializzata diretta dal Prof. PINNA PINNA PINNA Ex Assistente Volontario TORINO - Corso Vinzaglio, 20

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A vendita vendo villa mobili noce, moderna — Pinerolo via Solferino, 6. 78018

AGENDE, calendari da tavolo, portamonete, adatti soldato, originalissimi — Calendari, Valentino, 11.

ALTERNATORI, motori trifasi, materiale elettrico rivolgersi: Impianti — Gabbarini, Valentino, 11.

ANTIACIDI inglesi, di cedo si, domicilio. — Martinengo Cristina, 23. Telefono 31-35. 78113

ASOMA pure di gomma domicilio, sconto lusso. — Demonte, 4 bis. 78040

BAGLIERIE Mobili Riva. Vendita a prezzi fabbrica — Porta Palazzo, 11. 78035

OCCASIONE vera Lingerie di pregevole, lavoro, trapunte, cuscinerie, scialetti, karakuls, guarnizioni, donna, ragazzi — Sant'Anselmo angolo via Ingrossi. 78033

SAPONE lire pentolaccia quintale, chiedere listino, agenzians rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti 78112

Offerte d'impiego 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCASI donna servizio. — Presentarsi Martiri, Sant'Ambrogio, 17 bis, primo piano 78077

CERCASI fattorino quattordicenne, di fiducia. — Scrivere cassetta 18 D. Unione Pubblicità, Torino

CERCASI operaio materassaio, trapuntore per lavoro assicurato fuori Torino, in città di provincia. — Scrivere cassetta 18 H. Unione Pubblicità, Torino 78161

CERCASI provetta lavorante modista disposta recarsi Cuneari. — Scrivere referenze, presso Farel Francesco, via Accia, 48 78186

CERCASI provetto costruttore cuscinetti Sicem — Borgo, 2. 78120

CERCASI tecnico preparato assumendo la direzione Stabilimento Gintoni Torino, disponga 40-50 mila. — Rivolgersi via Trofarello, 28 78071

L'AVVENIRE (Casa, 178, Avellino), politico, letterario, artistico, settimanale cerca collaboratori, corrispondenti. 78065

OLIO, saponi, importante Ditta cerca stenodattilografa pratica contabilità, calligrafia. — Magazziniere — Piazzista-viaggiatore — Pretendesi serietà, ottime referenze — Scrivere cassetta 200 S. Unione Pubblicità, Torino. 01004

PITTRICI specialità per cereali. — Filali, Corso Colombo, 2. 78043

RAGAZZO dodicenne distinto cercasi per commissioni e facili lavori dietro Ufficio. — Offerte cassetta 100 N. Unione Pubblicità, Torino. 78072

RAGIONIERE terza contabilità ore serali abbisognanti — Scrivere cassetta 25 T. Unione Pubblicità, Torino 03160

SACCHETTI carta cerco lavoranti, anche proprio domicilio. — Ditta Pich, Emanuele Filiberto, 2.

TORNITORI, fresatori, aggiustatori, disponendo capitali conto corrente, assume stabilimento produzione. Indicare capacità, cifra disponibile e pretese - Scrivere cassetta 20 H. Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 6

ALIMENTARI, Gli generale, cassiere, distinto, ottime referenze, offresi. — Franco Santa Teresa, 12

ATTIVO 22enne, bella presenza, energico, cerca impiego ovunque; mite pretese. — Scrivere cassetta 28 N. Unione Pubblicità, Torino. 78040

CAUZIONE disponibile, uomo serio comperebbesi in serissima Ditta, Istituto, fattorino cassa, cassiere, ecc.; ottime referenze. — Gagnoli, San Quirino, 25.

CENTOMILA cauzione disponga per ottenere impiego rimunerativo, decoroso, direzione Azienda, avendo lunga pratica commerciale, industriale; ottime referenze. — Scrivere cassetta 12 H. Unione Pubblicità, Torino 03570

CENTOMILA ed anche più, vincolate Banca Italia, per cauzione, disponesi trentenne, attivissimo, primarie referenze, per aver stabile impiego cassiere, fiduciario, direzione amministrativa, gerenza Agenzia, Istituto ecc. — Scrivere cassetta 212 S. Unione Pubblicità, Torino 03009

DATTILOGRAFA, pratica paga ogiera occorrebbesi subito — Scrivere cassetta 29 T. Unione Pubblicità, Torino 03160

ELETTROTECNICO offresi ovunque industria termoelettrica; dispone referenze ottime, cauzione; eventualmente associerebbesi con piccolo capitale — Scrivere cassetta 11 H. Unione Pubblicità, Torino

EX-CARABINIERE veterinario pratico, abilissimo, serra lavora, poche pretese, guardia notturna; miti pretese — Scrivere cassetta 12 H. Unione Pubblicità, Torino 03501

GIOVANE svizzero-italiano, perfetto contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, pratica import-export domanda impiego presso seria Ditta. — Offerte sub cassetta 29 C. Unione Pubblicità, Torino 03005

GIOVANE 17enne licenza industriale seconda grado, impiegherebbesi disegnatore meccanico o lavori ufficio presso seria Ditta — Primi, via Calvo, 4.

IMPIEGATO offresi ore libere qualunque lavoro. — Berra, via Milano 40, Alessandria 78086

PREMIATA stenodattilografia, corrispondenza, passa lavori ufficio, studi serali, occuperebbesi; urgente. — Scrivere cassetta 15 H. Unione Pubblicità, Torino 03004

RAGIONIERA diplomata massima distinta contabilità, corrispondenza: — Scrivere cassetta 30 T. Unione Pubblicità, Torino. 03161

RAGIONIERE esperto assume incarichi, riordinamento contabilità, bilanci, sistemazioni. — Scrivere 127 Lagrange, penna Caribou, 8 78130

SIGNORINA seria, buona famiglia, occuperebbesi in ufficio qualunque genere studio. — Scrivere cassetta 22 H. Unione Pubblicità, Torino. 03005

SIGNORINE corrispondenti estere farmaceutici, specialità Ditta, cercansi subito. — Scrivere cassetta 29 D. Unione Pubblicità, Torino. 03012

VIAGGIATORE, abbonamento ferroviario Italia, posto vicino per articoli correnti. — Scrivere P. Corso Brescia, Stazione 78076

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 2

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Avviatissima Confetteria Liquoreria, centrale, ampi locali, alloggio, rimesso argentamento 45,000. — Studio Successori, Ribert negozi Diletta, Roma, 35. 78181

A. A. A. Affarone: Caffetteria, alloggio, adatto altri generi, rimesso urgenza 3,000 — Diletta, Roma, 35.

A. A. A. Affarone: Rivendita confetteria, pasticceria, liquori, centralissima, rimesso 50,000 — Diletta, Roma, 35 78180

A. A. A. Affarone, Sartoria avviatissima, alloggio, San Salvario, adatta altri generi, rimesso 10,000. — Diletta, Roma, 35. 78184

A. A. A. Avviatissima Torrefazione caffè centralissima, redditizia, locazione, alloggio, rimesso, lasciò ammontare. — Diletta, Roma, 35. 78178

A. A. A. Avviatissimo Commestibili, bolletteria vini, alloggio, centro operaio, giornaliera 400, rimesso eccezionalissimo; occasione — Diletta, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissimo Commestibili, bollettino vini, centrale, alloggio, incassa giornaliero 600, rimesso 30,000. — Diletta, Roma, 35. 78177

A. A. A. Avviatissimo negozio articoli casalinghi, presso Carmine alloggio, adatto altri generi, rimesso 28,000; m.ro. — Diletta, Roma, 35. 78176

A. A. A. Avviatissimo Ristorantino Bottiglieria, bigliardo, presso piazza Statuto, rimesso 38,000, argentatissimo. — Diletta, Roma, 35. 78176

A. A. Accansa, Drogheria, forno, cittadina vicino Torino, affare 12,000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Affarissimo, vini, pane tre camere, urgente, 14,000 — Giulio, 3 bis, Martina. 78167

A. A. Avviatissimo Commestibili, grande alloggio, fitto mite, 30,000 — Giulio, 3 bis, Martina. 78166

A. A. Avvisto gabinetto pettinatura, affini, 10,000 — Giulio, bis, Martina. 78160

A. A. A. Affarone: Caffetteria, alloggio, adatto altri generi, rimesso urgenza 3,000 — Diletta, Roma, 35.

A. A. A. Affarone: Rivendita confetteria, pasticceria, liquori, centralissima, rimesso 50,000 — Diletta, Roma, 35 78185

A. A. A. 25,000 Avviatissima Salumeria, Alimentario, alloggio, mite affitto, lunga locazione, urgente causa vecchiaia. — Fulcri, Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 78173

A. A. Bottiglieria, bellissima locale, alloggio, 30,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 78171

A. A. Fabbrica liquori molto avviata cedesi, causa capitale 70,000 — Giulio, 3 bis, Martina 78168

A. Cartoleria bellissima vetrine, attuale qualunque commercio, cede 10,000. — Francone, corso Cassale, 26 bis. 78069

AFFARONE. Cedo Drogheria centrale, con alloggio. — Rivolgersi Massena, 17, Maria. 78075

AFFARONE per scioglimento Società Cedesi Torino piccolo divertimenti, teatro, caffè, skating, salone ballo, grandi locali medi interni. — Scrivere cassetta 118 III A. Unione Pubblicità, Torino. 3024

ALIMENTARIO, 500 giornaliere, cedesi urgentissimo 12 a 7,000 — Ufficio cessioni, Sacchi, 2. 78172

AFFARONE. Grande Magazzino legna, carbone, mais, ufficio, scelta vasto; urgente. — Portinaio, Palermo, 126 78068

AL migliore offerente avviatissimo negozio mercerie, tre piccole camere unite, presso Porta Nuova. — Tommaso, Monsebello, 8 78021

ASTIDA, avviatissima Tintoria con stiratoria cedesi motivi salute. — Ospedale, 12. 78116

AVVIATA, elegante rivendita pane, pasticceria, cedesi principale rimotivo; esclusi mediatori. — Fasano, piazza Santa Giulia, 20. 03043

AVVIATA Fabbrica macchine elettriche cerca socio specialmente introdotto clientela, piccolo capitale. — Scrivere cassetta 146 N. Unione Pubblicità, Torino 78050

AVVIATA Salumeria, grazioso alloggio, causa malattia, rimesto blocco L. 8000 — Leyni, 9. 03052

AVVIATISSIMA Sureria alloggio, cedesi causa pericolo urgentissimo — Chiesa, Carmine, 11. 78110

AVVIATISSIMA Trattoria, bigliardo, tre sale, cinque camere, quattro cantine, mite affittasimo, causa decesso proprietario, rimesto 14,000. — Morel, Barbaroux, 37. 03116

BAR avviatissimo bellissima posizione, telefono incasso garantito 120, bloccasi, 32,000 — Bevilacqua Gaa, Basilica 2 78109

CAUSA partenza bloccasi negozio 12,000, alloggio vuoto. — Rivolgersi Esperti Privati, via Villa Franca, 75. 03026

CEDESI grande, importantissimo negozio centralissimo, volendo alloggio. — Scrivere cassetta 27 T. Unione Pubblicità, Torino. 03104

COMMESTIBILI, alloggio, redditizio, centrale parte mora. — Scrivere cassetta 24 H. Unione Pubblicità, Torino. 03047

CORRENTISTA 40,000 cercasi sviluppo azienda redditizia, volendo impiego personale, massima garanzia. — Scrivere cassetta 31 T. Unione Pubblicità, Torino. 03156

DI ROERE con alloggio rimesto urgentemente. Resa reddito, piccolo rilievo. — Roberto, Valentino, 22. 03057

DUTTANDI 200,000 prima ipoteca subito. — Busso, Vanchiglia, 20, ore 17. 78010 bis

NEGOZIO Cereali, ampio magazzino, rimettesi 25,000. — Agenzia Mobilio, Urbano Rattazzi, 6-8. 78041

NEGOZIO di reiro via Madama Cristina, casa signorile, adatto parte, motivo, rappresentanze, capitali vuoto. — Rivolgersi Spaccio vini, Foscolo, 20.

PANIFICIO Pasticceria avviatissimo, centrale, con alloggio, rimesto 38,000; sei anni capitolazione. Corso Emilia, 13, Bottiglieria. 78144

PENSIONE 25 anni stesso proprietario, centralissimo, redditizia. — Borello, Po, 24. 03106

RILEVEREBBESI Caffè Bar, Ristorante, Alberge, con permuta grandioso divertimento, ribassatissimo mille imminente Carnevale, valore materiale lire centocinquantamila. — Scrivere cassetta 27 T. Unione Pubblicità, Torino. 03050

RIMETTESI grande Trattoria Bottiglieria, piazza mercato, con alloggio, tutti permessi. — Apostoli, Sant'Agostino, 20. 03100

RIMETTESI piccola fabbrica caramelle, confetti, affini, locale uso negozio, poca pigione. Eventualmente cedesi vuoto. — Rivolgersi custode Galleria Subalpina. 03112

RIMETTO avviato laboratorio falegname, segherie, 10,000 — Massena, 71, Franco. 78050

RIMETTO importante avviatissimo negozio tessuti, mercerie, provincia. — Scrivere cassetta 130 N. Unione Pubblicità, Torino. 78140

RIMETTO Macelleria centrale, con alloggio vicino. — Rivolgersi portinaio corso Re Umberto, 36.

RIMETTO Panetteria centralissima; esclusi mediatori. — Rivolgersi Caffè Borgia, Porta Nuova.

RIMETTO Trattoria Bottiglieria, alloggio tre camere; esclusi mediatori. — Rivolgersi Panetteria via Porta Palatina, 18. 03093

RIMETTO trattoria, grande cantina, alloggio, bottega, magazzini vuoti, 175 metri quadrati. — Via Pinerolo, 35. 03079

SARTORIA primaria avviatissima, centrale, primo piano, rimettesi. — Scrivere cassetta 10 H. Unione Pubblicità, Torino. 03065

7000 cedesi centrale piccolo commercio redditizio, con mobilio. — Gabelli, via Bogino, 13. 78051

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera, volendo salotto, figurerebbe parente libera: — L'Ascesa, Barbaroux, 16. 03115

AMMOBILIATE vedo cinque persone. — Servizio mobili, Massena 12. 78121

AMMOBILIATA riguardosamente libera cerco fino mese o gennaio. — Scrivere Letta, Sant'Anselmo, 2.

CENTRALISSIMA pensione offresi, 250 mensili, distinti professionisti. — Scrivere cassetta 132 N. Unione Pubblicità, Torino 78138

CAMERA e salotto libera, mobiliata, centrale. — Bertola, 15, Brusca. 78113

ELEGANTISSIME camere d'affittare. — Rivolgersi 17, via Bernardino Galliari, primo piano. 78131

PRIMO piano mobiliato indipendente, con pensione famigliare. — Barilario, Massimi, 4. 78140

Annunci vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Feria, Galleria Subalpina 3057

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenterie, oro vecchio, prezzo massimo. — Perrati, Principe Amedeo, 13. 03050

A. A. A. A. A. Oro, gioie, vendendo fabbricante, evitereto speculazione intermediari, realizzando massimo. — Ferri, Carlo Alberto, 33 78039

A. A. A. Acquisto (senza concorrenza) gioielleria orefeceria. — Vigliani, Genova 000 3060

A. A. A. Grafecorie, gioielli, pagano compera Montano, Botero, 6, piano primo. 78009

A. Al cash mobili, tessuti «La Mondiale», via Giuseppe Verdi, 23 bis (già Zocca), seguita grandiosa liquidazione mobili prezzi fabbrica: Camere complete sottrimentali mogano duemilaquattrocento, salone milleciquanta, letti ottanta, comodini cinquanta, cassò duecento, armoires trecentottanta, sedie, libreria, scrivanie, lana, ecc. Entrata libera. Domenica 24, aperto tutto il giorno. Via Zecca, 26 bis. 78114

A. Alla grandissima liquidazione mobili «La Polonaise», piazza Vittorio Veneto, 1, vendonsi camere matrimoniali noce massiccio lire duemilaquattrocento, pranzo, salotti quattrocento, armoires trecentottanta, guardaroba centotrenta, letti lamiera centottantacinque, tavolini ventiquattro, sedie diciassette, scrivanie, librerie, trumeau, cassò, tavole, lana, ecc. Aperto tutto il giorno. Entrata libera. Piazza Vittorio Veneto, 1 78114

ABBONDANTISSIMO assortimento regali ogni genere, prezzi sottocosto, blocco, dettaglio. — Società «Liquidazione Fallimenti», Santa Giulia, 56. Entrata libera. Dono relativo ad ogni cliente. 03112

ABILISSIMA prendisa Veggente, chiromante, spiritista, cartomante, via Giuseppe Verdi, 19 03063

ABILISSIMI direttori internazionali, conoscitori lingua straniere dispone Ufficio Informazioni Privati, autorizzato — Via Roma, Carignano, Torino. 03070

ABITI eleganti, paletots, nuovi modelli, convenientissimi. — Frasca, Lagrange, 24, piano primo

A. Cedo permesso vini, liquori superiore 21 %, macchina scrivere. — Via XX Settembre, 69, tabaccaio.

ALLA Samaritana, Arsenale, 4, liquida tutta la merce sotto costo; cedonsi mobili, locali. 03019

ASTROLOGO, veramente, chiromante — Smedile, via Cernaia, 40, insegnanti (scuola destra) 03010

BUE di prima qualità del Piemonte, davanti lire 3 al Kg.; parti di dietro L. 3 al kg., coscia senz'osso L. 10 — Via Cesare Battisti, N. 1, De Andrea, Domenico. 03100

CAMERE complete, mobili vari, vendonsi prezzi convenientissimi. — Canavesio, Mazzini 41. 78016

CEDESI permesso bottiglieria, compreso bigliardo, occasione. — Giulio, 3 bis, Martina.

CUOIME commissione speciali; rischiosissimo assortimento; ribassi eccezionali. Buonissima occasione per regali utili. — Perini, Arsenale, 26 03005

DENTIERE rotte, usate, comprera Baraccone pur lici via Nizza, rimpetto 12. 78030

GENEROSA mancia chi consegnerà cagnetta foxterrier bianca con testa ed occhio destro marron, smarrita via Roma — Hôtel Central, Cesare Balbi, 2 78150

GRAMMOFONI primarie marche. Regali preferiti Garanzia anni dieci Riparazioni. — Società Fonografica, via Carlo Alberto, 28. 03110

MANCIA compitente consegnando portiera Nizza 15 perla signorina a vite, smarrita adiacenze.

MANCIA riportando cagnetta fox-terrier bianca, testa nera, occhio destro, corso Regina Nuova 18 rosa. — Rivolgersi via Bertholet, 2. 03011

MOBILI ogni genere liquidansi; facilitazione pagamento. — Sard, via Ospedale, 10. 78141

MONILI per ufficio, stenodattilo per scrivere. — Avigdor, Mazzini, 22. 03045

OCCASIONE Causa sgombro locale vendo mobilio, Corso Vittorio, 31 78008

OCCASIONE vendo letto, materassi lana, guardaroba, comò. — Lusso, Bonzanigo, 30. 03083

OCCASIONE 2500 vendo piccolo macchinario in legno, untore, piallo, falegname, sega circolare, motore. — Ciobotti, 52, Rivarolo. 78096

OCCASIONISSIMA, Causa trasloco vendo ricchissima sala pranzo Rinascimento, elegante camera letto. — Rivolgersi portinaia via Pio Quinto, 3.

PELLICCIA grandiosa castor, nuova, signora; attraversi elettrique, occasione. — Vinzaglio, 29, Torino 03108

PIANOFORTI, autopiani, armoniums occasione compro, vendo. — Perlo, Maria Vittoria, 38.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa 78135

UFFICI. Ammobigliandovi, rivolgersi nota, specializzata Fabbrica Bertola, corso Casale, 130, Torino. 03048

UFFICIO, telefono, cedo. — Scrivere cassetta 8 K. Unione Pubblicità, Torino 78115

VENDITA giocattoli novità istruttivo, con articoli eleganti — Corso Vittorio, 54. 78072

VENDO a 9000 Tipo sagno Fiebert, con 17 arnesi e corayana. — Via Don Bosco, 10. 03060

VENDO comò con marmo, letti noce metallici, guardaroba, tavola. — Boggio, Santa Giulia, 31. 03105

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CANTO meravigliosamente imparato in poche lezioni. — Ippolito Gori, piazza Castello, 29. 78111

LEZIONI e conversazioni di francese per signorina e signore della buona società impartisce, recandosi a domicilio, distinta signorina francese, con ottimi certificati. — A. Hues, presso Rossano, via Saluzzo, 21, Torino. 03038

Rappresentanti, viaggiatori 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Agenti rappresentanti cerco nuove condizioni pagamenti 60 giorni, rimonto Oleificio Cirmo, Oneglia.

AD agenti, serie referenze, attivi, concederemo lavorazione provvigione per vendita olio in damigiane direttamente al consumatore; prezzi modici. — Infilzare offerta Oleifici Agnesi e Delgrano, Oneglia.

A persone serie concediamo rappresentanza, vendita olio d'oliva — Fratelli Carli, Oneglia. 7123

CERCANSI viaggiatori giovani, bella presenza, possibilmente pratici vendita Piemonte, alta Lombardia, causa loro introdurre nostra accreditata marca. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Oleificio Oliva Bianca, Oneglia. 03000

CERCASI piazzista Torino disponga ottima clientela Drogherie, Alimentari; stipendio, provvigione. — Scrivere posti occupati, referenze cassetta 36 C. Unione Pubblicità, Torino. 03051

CERCASI piazzista vini per Torino stipendio, provvigione. Esigesi referenze, orfanario, posti occupati. — Scrivere cassetta 8 H. Unione Pubblicità, Torino. 78076

ESPERTO piazzista cercasi per collocare pasta di Gragnano stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 9 H. Un. Pubbl., Torino. 03000

OLEIFICIO. Avvicinandosi nuovo raccolto, cercansi seri rappresentanti per vendita olio garantito, puro oliva, prezzi ribassatissimi, ottime condizioni. — Scrivere D. Alberto e Figli, Oneglia. 78151

OLEIFICIO Zanchi-Artibani, Oneglia, cerca ovunque agenti vendita olio, saponi; prezzi concorrenza.

PER singole provincie Piemonte, Lombardia cercansi da Casa importatrice diretta carboni forestali seri agenti produttori. — Scrivere cassetta 228 P. Unione Pubblicità, Torino. 03010

PIAZZISTA carboni cercasi da seria Ditta. — Indicare referenze, presso [illegible] 142 N, Unione Pubblicità, Torino. 78082

Automobili, biciclette e sports 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTASI camioncino o vetturetta marca. — Cooperativa Proprietari Automobili, Garage Sabaudia 03101

ASSUBIO lavori sabbiatrice. — Colombo, Via Mercanti, 30. 03098

CARBURANTE Kidonale, ribassato 31; Benzina, 50. — Bocca, via Monte Pietà, 21, Via Frejus, 4. 03113

FIAT 501, saloon e guida interna vendonsi. — Via Petrarca, 21 03108

FN monocilindrica come nuova, garantita, vendesi prezzo occasione. — Fiandesio, piazza Carlina, 18.

MOTO Indian con sydecar, tipo standard 8 H. vendesi causa vera occasione. — Gallino, Beaumont, 1.

SCUMENTI Binet qualsiasi misura, sempre pronti — Via Cavalleri, 2, Torino. 7177

VENDONSI Zero Fiat e Lancia Dalton, come nuovi. — Via Ormea, 76 03102

VENDO lot bollon smontabile; cercasi mediatori. — Via Massimi, 34. 78126

BANCO AUTOMOBILI

Vende: Itala 30 a ballon 36.000. Fiat 501 torpedo di gran lusso 30.000, idem due gran limousine 22.000. Tipo uno landaulet 16.000. Balilla nuova 25.000. Hudson torpedo 10.000. — Via Pinelli 9. Telef. 87-07.

L'ARTISTICA
CASA DI CREDITO Via Bandiera, 9 TORINO

Si comunica che:
il Pacco Sirenna Natalizio e di Capo d'Anno semi-gratuito contiene: 1 Taglio vestito - 1 Paio scarpe - 1 Borsa per signora - 1 Cravatta - 1 Bidone per incrostamento fotografico - 1 Pianeta murale con artistica testa dipinta a calendario - 1 bottiglia di liquore extra - Dolci, Profumi ed un articolo sorpresa.
Valore di L. 500 che si vende per solo L. 250
La ditta ha fissato la vendita per soli 2000 pacchi e le ordinazioni sono quasi al completo.
Si pregano i Signori acquirenti sollecitare l'invio delle ultime ordinazioni, con relativo importo. 7259

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti da Ferraris Domenico, esercente commestibili, via Pallavicino, 6, Torino, deve presentarsi all'Ufficio Commerciale Galleria Via Carlina, 11, entro il 30 Dicembre 1922.

"L'ARTE e LA PASTICCA DEL RE SOLE,,

La Pasticca del Re Sole è contro la tosse ed è un ottimo disinfettante della bocca. Tutte le principali farmacie ne sono fornite.

A. GAZZONI e C. - BOLOGNA.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.